



0

a:24. a 17

11

45.6.8

VITA DEL
P. CONSALVO
SILVERIA

Sacerdote della Compagnia
di GIESV:

*Martirizzato nella Città di
Monomotapa.*

Composta in Latino dal M. R.
P. NICOLO' GODIGNO
PORTVGHESE,

Et trasportata nell'Italiano dal
P. FRANCESCO MARIA
*de Amatis Romano della
desima Compagnia*



In Roma, Per Giacomo Mascardi. 1615.

Con licenza de' Superiori.

VITA DEL
P. CONZALVO
SILVERIA

Scrittore della Compagnia
di Gesù

Scrittore della Compagnia
di Gesù

Scrittore della Compagnia
di Gesù

Scrittore della Compagnia
di Gesù

Scrittore della Compagnia
di Gesù

Scrittore della Compagnia
di Gesù

Scrittore della Compagnia
di Gesù

Scrittore della Compagnia
di Gesù

Scrittore della Compagnia
di Gesù



Q Vesta Vita del P.
Consaluo da Sil-
ueria della no-
stra Compagnia si po-
trà stampare, se così pa-
rerà à Monsign. Reue-
rendiss. Vicegerente, &
al Reuerendiss. P. Mae-
stro del Sacro Palazzo.

*Claudio Acquaiua Generale
della Compagnia di Giesù.*

Imprimatur,
Si videbitur R.^{mo} P. M. Sac.
Palatij Apost.

Cesar Fidelis Vicesg.

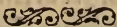
DI commissione del Reuerendiss. P. F. Iacinto Petronio, Maestro del Sacro Palazzo Apostolico; Io Fr. Luigi Maraffi Fiorentino de Predicatori, hò letta la vita del Venerabile P. Consaluo Silueria della Compagnia di Giesù, tradotta dal Latino dal Molto R. P. Francesco Maria de Amatis, & hauendola trouata affatto conforme alla nostra santa fede, piena di vtilissimi esempi, d'amore di Dio, e del prossimo, & d'ogni altra virtù Christiana l'hò approuata, &c. Nella Minerua a di 12. di Febbraro. 1615.

Fr. Luigi Maraffi.

Imprimatur.

Fr. Gregorius Donatus Rom.
Lector, & Reuerendiss. P. Fr.
Hyacinthi Petronij Roma-
ni Sac. Pal. Apost. Mag. Soc.

ALL'ILL.^{MO} ET REVER.^{MO}
SIG. MIO COLENDISSIMO
IL SIGNORE
CARD. BORGIA



L'heroici fatti
del valoroso
martire Con.
saluo Silueria
da me nella
nostra fauella, dalla Latina
riportati, humilissimamen-
te presento nelle religiosissi-
me mani di V. S. Illustriss.
ben sicuro, che ella per lo
sentimento, e affetto, che
porta à cose di pietà, accet-
terà ancora quest'opra tra



3

quel-

quelle , de quali religiosamente si compiace . Al che vi s'aggiugne, che il P. Francesco Borgia di santa, e gloriosa memoria , Bisauolo di V. S. Illustriss. capo già della nostra Compagnia, cima del suo Casato , trouandosi Superiore in Spagna , come hebbe non picciol parte nella gita del martire Silueria all'Indie, benché sentisse non poco la perdita di huomo incomparabile, auuedendosi che s'estingueua ad vn tempo medesimo, a due Regni di Spagna, e Portugallo vn sì gran lume di ogni

per-

perfezione : così à V. S. Illustrissima degno Pronipote di sì gran Bisauolo , le ne toccaua qualche parte . E dirò d'auantaggio , che la Bisauola di V. S. Illustrissima essendo di sangue , e nobiltà Portugheſe, concorrono nõ leggieri argomenti al credere qualche ineſto tra le Illustriſſime famiglie , Silueria, e Borgia, oltre la reale e ſtretta affinità di pietà , e virtù . Si che e la ſantità di Silueria , e l'alta memoria del P. Borgia, e la ſegnalata diuotione di V. S. Illustriſſima, ſono ſtati tanti motiui ,

che mi hanno assicurato nō
poter esserle discara , cosa si
cara al Cielo . Con che pre-
gandole ogni douuta felici-
tà , e compimenti di affetti
da Dio nostro Signore , le
bacio humilissimamente la
sacra porpora . Di Roma li
10. di Aprile 1615.

Di V.S. Illusturis. & Reuerendis.

Humilissimo, e Deuotissimo
seruo in Christo .

Francesco Maria de
Amatis della Com-
pagnia di Giesù .

AL

AL MOLTO R. P.

In Christo ,

IL PADRE

CLAUDIO

ACQVAVIVA,

Preposito Generale della
Compagnia di
G I E S U .



*Enco à presentare
alla P. V. quel
grande ornamē-
to di nostra Com-
pagnia Consal-
uo Silueria , leggiermente om-
breggiato più tosto , che au-
uiuato co' suoi proprij , e natu-*



s

rali

rali colori . Oprò egli in vita,
& in morte molte cose, quali se
fussero state raccolte, e serbate,
ci seruiriano hora di raro al-
tresi esempio, e conforto; ma per
poca cura, e pensiero di quei con-
chi visse, gran parte di esse si
sono trasandate, e perdute . Fù
questo, male vecchio, & humo-
re peccante nazionale di noi
altri Portughesi (di che giu-
stamente altri prima di me, se
ne sono risentiti, e querelati)
l'essere tanto pronti al fare
quanto lenti allo scriuere, qua-
si, che poco rileuasse à posteri
sapere le prodezze de suoi an-
tepassati, affine, che con pia

ram-

rammemoranza gli sieno grati,
e nel modo di viuere, che quei
tennero, specchino questi, &
acconcino con ottima fama, e
lodeuoli coſtumi la vita loro.
Io poi benchè per altro assai
ſuogliato, e lontano da tessere
historie, e rimettere la penna
ne colori di Rettorica, sono sta-
to non pure allettato, ma dol-
cemente violentato ancora à
prender queſta picciola fatica,
in iſcriuere, per vn grande af-
fetto, che ſin da fanciullo ſentij
verſo Conſaluo. Poichè dal
bel primo mio ingreſſo nella
Compagnia di Gieſù, nel Col-
legio di Coimbra, eſſendo a pe-



na di quattordici anni di età
in circa, altro non sentiuo cor-
rere per le bocche de nostri, ne
altro celebrare, se non Consal-
uo. Dauane a questa copiosa
materia, e largo campo, tra la
fresca nuoua del suo martirio
recata da Etiopia, si la cotanta
gloria, e grandezza delle sue
tante, et eccellenti virtù, dal
fiato, e spirito delle quali pare-
ua che le medesime retta, e mu-
ra riceuessero vita, e calore.
Si che mosso io di già, per quei
santi, et efficaci ragionamen-
ti, talmente poi mi intenerì, et
addolcì per sempre la memo-
ria di lui, che venendomi hora

à caso si bella occasione di scri-
uere la sua vita, non hò voluto
per verun conto lasciarmela
scappare dalle mani. Potrà
poi con ragione facilmente à
prima fronte, venire ad alcu-
no in pensiero, perche venga de-
dicata questa poca fatica alla
P. V. & à chi meglio, ò più
dirittamente offeriremo le co-
se nostre, che al nostro commu-
ne, e legitimo Padre? Questo
solo pare à me, sia per douere
appagare ogn'vno. Benche per
dirla schiettamente, altre ca-
gioni assai più gagliarde, mi
hanno spinto: ne sia tra l'vl-
time questo suo sì alto animo,

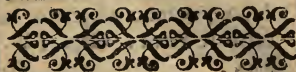
e volontà tanto pieghevole , e
corrente ad ogni materia di
pietà , che ogn'vno pur troppo
chiaramente vede quanto so-
pra qualsiuoglia cosa del mon-
do , gli preme , e gli sia a cuore
ogni minimo attacco , pur che
habbi poco sentore , e spicchi de-
bole raggio di deuotione. Quel-
l'ancora mi stringe , e conuince
al tutto , non potersi meglio col-
locare le segnalate attioni d'vn
Euangelico Predicatore , quan-
to nelle mani di colui , che per
suiscerato , e cordiale affetto ver-
so la Christiana religione , spe-
disce , & inuia , si scelte , e va-
lenti compagnie di Predicato-
ri ,

ri, non ogn'anno solamente, ma
quante volte tra l'anno, l'occa-
sione lo richiede ; tra gli Here-
tici, Scismatici, Maomettani,
Gentili, per l'Europa, Africa,
Asia, per i mondi nuoui, per
tutto il girone, e cantoni della
terra, con tanta riputatione, e
frutto del Christianesimo. lascio
molti altri motiui, che con poco
buon occhio possono essere vedu-
ti, o letti dalla sua modestia, ne
per mia natura nemica d'ogni
ombra, e sospetto di adulatio-
ne, si possono stendere in carta,
senza mio gran rossore, e ver-
gogna. Riceua tra tanto la P.
V. l'ombre per così dire, del

nostro Consaluo , quali poi a
mio esempio , come mi gioua
sperare, da altri più dotti pen-
nelli , saranno marauigliosa-
mente tratteggiate, & auui-
uate, con la più fina perfettione
di arte, e vaghezza.



IN-



INDICE DE CAPITOLI.

LIBRO PRIMO.



Ella sua Patria ,
Progenie, Educa-
tione, e Pueritia.

Cap. I. pag. 1

Mandato allo stu-
dio in Coimbra , entra nel-
la Compagnia di Giesù .

Cap. II.

11

Dell'incontri, e trauagli patiti
per il suo nuouo modo di
vita . Cap. III.

14

Del

INDICE

Del suo continuo esercizio in tutte le virtù .	Cap. IV.	
pag.		20
Impiegatosi nell'aiuto, e salute de' prossimi , tiene vna maniera di vita stretta , e rigida .	Cap. V.	25
Come abborriua ogni pratica , e negotio de' Parenti .	Cap. VI.	30
Come per ordine de' Superiori , scrisse a' suoi .	Cap. VII.	
pag.		38
Astretto dalla santa obedi-za , va à visitare vna sorella nel Castello Goez.	Cap. VIII	
pag.		45
Va scorrendo diuerse parti di Portugallo , con gran frutto proprio , e de' prossimi .	Cap. IX.	56
Conosce per diuino istinto, co-		
		me

DE CAPITOLI.

me doueua esser martire, lo
predice più volte, e viene
mostrato da Dio con vn
prodigio miracoloso. Cap.
X. 63

Fa vela verso l'India, essendo
stato fatto Prouinciale.

Cap. XI. 72

Trauaglia molto in stendere, e
mantenere la Christiana fe-
de tra gl'Indiani. Cap. XII.
pag. 78

Del contrasto, che hebbe con
gli Heretici, e Gentili in
difesa della fede. Cap.
XIII. 86

LIBRO SECONDO.

Come hauendo finito l'vf-
ficio di Prouinciale,
fù destinato à predicare

l'Euan-

INDICE

l' Euangelo alli Cafri .	
Cap. I.	101
Se ne v`a cón alcuni Compagni. in Cafraria .	
Cap. II.	
pag.	110
Nauiga in Mozambico, in Iam- bane, onde spedisce vn Cõ- pagno al Re di Tongi .	
Cap. III.	116
Del sito della Città reale di Tongi, e de costumi del Pac- se .	
Cap. IV.	121
Come Silueria arriuò à Ton- gi, e vi battezzò il Re, con la sua famiglia. Cap. V.	
pag.	133
Hauendo battezzato il Rè, e fermatosi seco alcuni gior- ni, se ne torna à Mozambi- co .	
Cap. VI.	139
Li Compagni di Consaluo dop- po molti sudori, e stenti pa- titi	

DE CAPITOLI.

titi tra Tongesi , tornano à
Mozambico, e nell'India .

Cap. VII. 144

Come Consaluo partitosi da
Mozambico , passati i fiumi
Mafuto, Quilimane, e Loa-
bo, giunse al Castello Sena.

Cap. VIII. 160

Di quello, che fece in Sena ,
mentre vi si trattenne .

Cap. IX. 173

Si riferisce la potenza del Rè
Monomotapo , il modo del
gouerno, i costumi della na-
tione , & altre si fatte cose .

Cap. X. 182

Come Consaluo battezzò il
Rè con la Regina di Mo-
nomotapa , la Regina ma-
dre , & altri primi perso-
naggi del Regno . Cap. XI.

pag. 196

Co-

INDICE

Come i Maomettani hauendo
corrotto il Re con donatiui,
& inganni, l'indussero a far
morire Consaluo. Cap. XII.
pag. 205

Di ciò che accade al Re, &
altri, doppo l'uccisione
di Consaluo. Cap. XIII.
pag. 223

LIBRO TERZO.

Dello studio, & esercizio
dell' oratione. Cap. I.
pag. 235.

Del grand'affetto alle cose
spirituali. Cap. II. 242

Dell'antiuedere, e predire
le cose future. Cap. III.
pag. 248

Dell'ardore, e feruore nelle

peni-

DE CAPITOLI.

penitenze . Cap. IV.	257
Del tenere a segno , e freno li suoi affetti . Cap. V.	
pag.	268
Della profonda humiltà, e di- spreggio dell'honore. Cap.	
VI.	278
Della stretta obediienza, e per- fetta osseruanza della disci- plina religiosa . Cap. VII.	
pag.	286
Del grande amore verso la pouertà . Cap. VIII.	294
Della molta carità sua co' prof- simi . Cap. IX.	301
Del modo , che teneua in pro- mouere i suoi sudditi nel diuino seruitio . Cap. X.	
pag.	307
Del visitare , e conuersare con li secolari . Cap. XI.	
pag.	314

Del

INDICE

Del modo tenuto nel predica-
re, e confessare. Cap. XII.

pag. 320

Del buon esempio di vita, &
altre virtù. Cap. XIII. 330

LAVS DEO B. Q. V.



DEL-

DELLA VITA
DI CONSALVO
SILVERIA

Sacerdote della Compagnia
di GIESV:

*Martirizzato nella Città di
Monomotapa*

LIBRO PRIMO.

*Della sua Patria , Progenie ,
Educatione , e Pueritia .*

Cap. I.



N quella parte del Regno di Portugallo, che Trastagana volgarmente si appella, lungo il fiume Tago, verso l'Oriente, non più di quarantacinque miglia discosto da Lisbona, vedesi vn

A

Castel-

Castello, per nome Almerino. Qui-
ui per essere il paese boscato di dol-
ci colline, è di ciascuna Caccia
copioso, soleuano già i Re di Por-
tugallo nell' Inuerno per non po-
chi giorni trattenersi in ameni di-
porti. Tirauasi dietro la presenza
reale gran comitina di Cauallieri
è Signori, principalmente di quei,
che si tratteneuano in Corte, con
maneggio è carico. Onde auuen-
ne che in tal Castello nascendo
spuntasse al Mondo l' Illustrissimo
martire di Christo Consaluo silue-
ria, di cui hora prendiamo à scri-
uere. Nacque egli di alto lignag-
gio, l'anno dell' humana salute
1526. il suo Padre fù Lodouico Sil-
ueria Conte di Sorteglia, Capita-
no della Guardia Reale, carico co-
me appresso i Portughesi segno di
grandissima fedeltà, così tenuto in
grandissima riputatione, & stima.
La Madre di lui Beatrice Noro-
gna, figlia di Ferdinando Cotigno
Marescialle del Regno, non si la-

scio

scio vantaggiare in virtù dal suo marito. Partorì Beatrice dieci figliuoli, l'ultimo de quali fù Consaluo, che quasi nouello Beniamino à Rachele col suo nascere cagionò il morire alla Madre, come che ricca affatto, & altiera di questo parto, volesse licentiarli dalla vita presente, sicura di non potere più ascendere à maggiore grandezza, & altezza, per altri figli. Per alta merauiglia e stupore di Consaluo raccontasi, che racchiuso ancora nelle materne viscere, fusse sentito lagnarsi con radoppiati gemiti, fuor dell'vfato della natura humana, bagnandosi prima di ogn'altro in quelle false onde di lacrime, nelle quali comunemente appena nati, ci sospinge e trabalza tutti l'istessa natura. Certo è che in progresso di giorni, si vidde, e quasi si lesse, ciò che quelle si frettolose, e copiose lacrime doueuan scriuere, poichè tenne tal tenore di vita, che non solamente non volse mai

allegrezza, o conforto alcuno dalli passatempi, e grandezze mondane, quali sempre ributtò con aspro ciglio, ma pareua giusto nato, per fare vn interrotto, e perpetuo funerale con le sue lacrime, alle fragilità, è compassionevoli cadute de mortali.

Vscì dal ventre della Madre, e restò come diceuamo, senza Madre, ne passò molto, che in freschi anni, di Padre ancora orfano al tutto, fù dato in cura à Filippa Vigliena sua Sorella, maritata con Alvaro de Tauora, nobile Signore di Magadurio, oue insieme con suo Fratello Aluato, fù alleuato con pari creanza, e splendore. Tra molti chiari raggi, che lampeggiavano nell'Aurora di quella nobilissima Indole, spiccauano alcuni lumi, grande è certo presagio delle sue rare virtù: Era di anni ben fanciullo, mà di costumi e senno canuto, sdegnofo di lasciuiu puerile, e di certi vani trastulli, e gio-

chi.

chi. Nella gioventù non s'impadronì nel commune vischio di essa, non in farsi vedere su gli arringhi, e maneggi di Caualli, non in caccie, in attillature, & ornamenti in vestire. Mà lasciando il dichinarsi à simili vanità, tutto era riuolto alla lettura de sacri libri, à lunghi recitamenti di orationi, à spandere buone limosine à bisognosi, de quali era talmente parziale, & affettionato, che o per se stesso gli soueniua, o quasi facendosi pouero, procacciua limosine per aiutarli. Quanto poi gli fù à cuore la concordia e scambieuale amore? che se poco sdegno o briga come suole, si fussealzata trà fanciulli, egli quanto prima l'abbatteua, rinuiandoli alla pristina giouialità, e fratellanza. Ne era questa fatica vana da fanciullo, poiche quanto esso auanzaua altrui; per sangue e costumi, tanto autoreuale si mostraua in dire, e conchiudere: & in tale età, ben presto tutti à lui si ar-

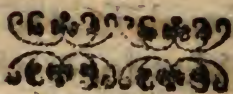
rende uano . Se tal' hora si amala-
ua qualche fanciullo di bassa lega ,
& di poco prezzo non mancua la
gratiosa mano della sua liberalità
in solleuarlo , ò con denaro , ò
con altro sostegno, non ischifando-
si il visitarlo trà stracciosi letti , su
vili sacconi , & in pouere , & laide
stanze . Del vino , non vi fù chi si
fusse potuto vantare d' hauergliene
fatto assaggiare , e sinò alla morte
volle viuere abstemio, nella quale
rigidezza bello è quello che di lui
si riferisce , che nelli sette anni,
quando mutandosi i denti all'huo-
mo , cadono i primi per dare stan-
za alli secondi , mentre gli era ca-
uato qualche dente , spesso lo pre-
gauano, & importunauano, si schia-
risse solamente la bocca col vino ,
per affodare , & amassare poi bene
le gingiue, sempre però daua salda
negatiua , ne mai si lasciò annici-
nare sottocoppa di vino alla boc-
ca . Con la bugia proprio e gene-
rale vitio de putti, hebbe tal odio ,
che

che nè meno per ischerzo , gli cadè mai parola , che pensato hauesse trauiante dal vero ; conoscendo fin da quel tempo l'acuto , & ben ammaestrato discepolo, sotto il diuino magistero, quanto disdiceuole , e vergognosa cosa fusse sotto qualsiuoglia pretesto, e titolo spacciare vanità per verità ; che se il mentire, e trauolgere il vero, bruttissima macchia, & infamia arreca da se stesso , quanto maggiormente in vn petto nobile, in cui l'ornamento è quasi l'Anima, e il candore della schiettezza, & il lustro della semplice verità ? Auuenne non sò come , che di commun concorso furono colti Alvaro, e Consaluo in alcune ciancie puerili . Risepolo il Zio Tauora presso cui ueneuano , fattigli venire alla presenza per sbrauargli , Alvaro perduta la vergogna , con grande ardore si pose sù le difese . Consaluo all'incontro , mostrandosi con vn virginale rossore colpeuole , chia-

ramente scoprì il tutto . Il Tauora
fauiamente molto cauto e circon-
spetto , marauigliatosi da vn can-
to dell'ostinatione dell'vno , e dal-
l'altro, della schiettezza dell'altro,
ondeggiaua col pensiero nel deci-
dere : poi fingēdosi alterato e sbuf-
fante . Così dunque la vò o galan-
t'huomo, disse a Consaluo, non ba-
staua fare il male , se ancora non te
ne lauauì la bocca con vantartene?
Anzi che, soggiunse Consaluo., mi
confonde e punge il fallo commes-
so, ma più sfacciato mi terrei ; se
volessi inorpellare il peccato con
la bugia , e mostrandomi doppia-
mente reo con vendermi per giu-
sto ; che più santa , e prudente
risposta poteua darfi da vn ben-
maturo, & irreprensibile vecchio?
Tale è l'occulta lettione dello Spi-
rito santo , che oue troua capacità
nell'animo , si altamente l'instrui-
sce, che inalza in Catedra i fanciul-
li, per ammaestrare i vecchi. fra ta-
li speranze imparato che hebbe,

leggere, e scriuere in Casa, fù dato in disciplina per attendere alla Grammatica, a' venerabili Padri Francescani. Era vn Monastero vicino a Mogadurio di là dal Durio, confinante con la Castiglia chiamato S. Margherita. Quiui succhiava Consaluo col latte delle lettere, il mele di tutte le virtù, cominciando a scoprire quel gran viaggio, che cō giornate e passo da Gigante doueua poi scorrere, talmente inuaghendosi di quell'aspra e spinosa norma di Vita, ne' chiostri, che già scordato si era di quelle delitie, e morbidezze, che nella casa paterna gli suggeriuano, la gentilezza del sangue, lo splendore e qualità de' parenti: rare volte andò alla casa della sorella, benchè assai vicina al Monastero. Et è fama costante che buona parte della notte, staua sù studiando, e si strana era la sua sete di sapere, che ben spesso vegghiando, & affannato in scriuere, & accozzare insieme i

Caratterì, il Cameriero soprafatto da sonno s'addormentaua, quale trouato da lui mentre si ritiraua per non svegliarlo, nella medesima sedia oue studiava, così bello e vestito riposando, passaua il restante della notte. In tali e simili andamenti, di gran lunga auanzando gli anni col senno, ancora secolare, & in sì tenera età, era diuenuto à quelli religiosi vn vero ritratto di religiosa seuerità e rigidità, stupendo ogn'vno di vedere in lui, sì matura industria e virile costanza, & affermarsi per cosa certa, hauere mantenuto tal quadratura di animo, e serenità di affetti nella pueritia, che nè i suoi, nè altri punse mai con vna minima parola o cenno. Virtù che con le persone nobili molto di rado si affratella.



*Mandato allo studio in Coimbra
entra nella Compagnia di
Giesù . Cap. I I.*

FRa tali chiarezze di virtù peruenuto all'età di dicifette anni , fù dal conte Giacomo Silueria suo fratello maggiore , & herede dello stato , mandato a Coimbra a profeguire l'incomminciata carriera delle buone lettere. Stette per qualche anno in quella famosa vniuersità, trattenendosi nel sontuoso, e magnifico monastero di S. Croce, stanza de' Canonici regolari , con suo gran profitto . faceuagli schermo tale habitatione, contro a gli assalti delle compagnie , e conuersationi, e seruiuagli per gratioso ricetto , e sicuro porto alli suoi studij. Dunque cō le ali delle lettere, e del timor di Dio, in quel maestoso e pericoloso teatro di Gio-uani, si auanzò tanto alto, che sembraua a tutti vn stupore di purità ,

modestia , diuotione , e se lo dico dotto e santo , non me ne douerò pentire , perche l'vno , e l'altro fù verissimo . Era poco prima dalla grandezza, e liberalità del glorioso, e di eterna fama memorabile herede Giouanni il terzo Rè stato eretto in Coimbra vn Collegio alla compagnia di Giesù, nel quale all' hora pochi erano di quei religiosi, & in gran parte non pure laici , ma stranieri, e sì mal pettinati e sprezzuoli a tutti, che per scherno e bersaglio delle comuni risa , si chiamauano franchinotti ; tali sono appresso i Portughesi certa ciurma, e marmaglia ragunaticcia di pitocchi , che dal Settentrione scacciati dalla fame, vanno alla busca , e con tremolante gorgoglio girano per terre, & Città, cantando, & incantando le borse altrui, di porta, in porta . Tali furono le prime pietre , di quel nuouo Collegio di Coimbra, fuora via sconosciute, rozze , senza pulitura, o lisciatura

di

di lettere, e talmente nude di quelli ornamenti, che sogliono adescare la vista altrui, chē per miracolo haresti trouato vno trà loro, che hauesse saputo accoppiare quattro parole in vn ragionamento. Solo risplendeua in loro il buon esempio, la luce del quale talmente s'ingerì in quello studio, che molti de più nobili e grandi, si diedero a simil vita. Trà questi fù il nostro Cōsaluo, Noterigo Menesio, Leone Enriquio, Ludouico Gonzalez de Camera:& altre prime cime del Regno, attinenti per alto parentado alle Corone di Portugallo, e Castiglia, & altri huomini grauissimi, e litteratissimi. Vedendosi racchiuso nella Compagnia Cōsaluo, per stare più riparato dalli futuri romori delli fratelli, & amici, cō buona gratia de' superiori si raccolse in vn luogo assai lōtano da Coimbra. Trattaua egli a solo a solo con Iddio, e con salda cognitione, cō il lume della continua oratione, ben

spesso

spesso pensaua alli fugitiui piaceri del Mondo, alle trascorrenti ricchezze, & in quanta poca stima sia quello che il mondo tanto stima, & quanti nell'abbracciamenti di esso, siano stirati nella perditione. Ne tralasciava di attuffar l'animo nell'eterna bellezza, nella felicità suprema, nell'ineffabili grandezze di Dio, nelle grandezze e bontà di Christo vnico refrigerio e prezzo dell'huomo, bramando fueslir- si l'huomo vecchio, per arricchir- si e vestirsi del Real ammanto di Christo.

*Dell'incontri, e trauagli patiti
pel suo nuouo modo di vita.*

Cap. I I I.

STaua trà tanto il Conte suo fratello con altri parenti ristretto in grandi angustie, e posto in molta agonia, non sapendo que sparito fusse Consalno, nè lasciarono di cercare, & intanarsi in ogni canto-

ne

ne per ritronarlo, ma il tutto era vano, fingendosi li Padri non saperne altro. Ma non prima risaputosi da' suoi come era tornato a Coimbra, & essere nel Collegio della Compagnia, che à stormo se ne vengono, & si difilano, domandano di vederlo, importunano per parlarli, cauano fuori lettere del Rè per rompere ogni altra forza, & autorità. Non si potè sostenere questo primo assalto Regio. Si fà auanti Consaluo, spingeli adosso il Côte vna schiera di scortesi parole, spruzzate di minaccie contro il nuouo modo di viuere da lui appigliato. l'accerchiano, l'affrontano, l'accarezzano, minacciano, promettono quanto possono, e non possono, per distornarlo da simil vita. Nè vi mancarono alcuni religiosi, che troppo crudelmēte pietosi verso il Conte, con argomenti coperti di honestà, e smaltati di publico bene, con più insidiosa, e terribile battaglia l'vrtorono.

Auertisse bene, diceuauo eglino, in che ballo si metteua, non esser tutto oro quanto riluce, ne Dio aggradisce quello che l'inconsideratione persuade. Mettesse la ragione auanti la volontà, ne più volonterosofe sanio sprezzando il consiglio del fratello, che in luogo di Padre tener douea, chiudersi ne' chiostri, e lasciarlo ristretto in tanti dolori, & affanni. Che se poi fusse si franca, & fondata la sua resolutione, che volesse, dato de bando a' suoi, asconderfi, e torfi via da gli occhi di ogn'vno senza nome, & senza essere in qualche monastero, con mancarui altre religioni di antico feruore, & di eminenti lumi di santità e dottrina chiarissimi, più concernenti alla sua nobiltà. la Compagnia esser nuoua, feraglio d'huomini vili, annegriti, di bassissimo nome, molto disuguale a i titoli e splendori della sua famiglia. Ributtò in dietro questa calca, troncandoli le parole e pazzefuric

furie il Guerriero di Christo; a che mi rinfacciate soggiunse, la viltà, bassezza, e nuoua strauaganza come dite oue mi son posto? forsi nella religione vado braccando quell'honore e grandezza, che di buon fenno lascio, e rinuntio alla terra? Pensiero di chi frenetica è cotesto, bramo Christo, per lui voglio esser dispreggiato, e che altro posso io e deuo cercare che dishonore, lasciando la casa, e tagliando il nerbo à tutte l'humane speranze. Se in questa Compagnia di Giesù oue m'inuita la diuina bontà, e con voglia e piacere abbraccio, sarò fauorito da sua Diuina Maestà di esser tenuto in dileggio, e stimato vna vilissima, e stomachosa creatura da tutti, all'hora mi terrò felice e contento. Voi sì bene che doueresti rientrare in voi stessi; e fatti più saui stimatori delle cose diuine, intendere non esserui cosa al mondo per me più pretiosa, e più cara di questa Compagnia. Questa

è la

è la mia dolcissima madre, quiui sono accampati, & schierati quanti saui obietti; & dolci amoreuolezze si trouano nella parentela, & amicitia del mondo. Così Dio sia meco, che se tutti li miei antepassati, e viui parenti rauiluppati insieme, & armati con tutti gli altieri pensamenti di honore, di grandezza vana, e di minacciosa forza quindi mi volessero diuellere, e strappar via, non solo farei l'orechie sorde, ma dando di piglio al consiglio di Girolamo santo ci camminarei, & calcarei sopra. Qui si ammutirono tutti, & si arossirono di vergogna quei religiosi. Sciolto Cōsaluo da lacci di tali fastidij, e brighe, con grand'ardore entrato in battaglia, e duello col mondo, non haueua chi più odiasse, & incalzasse, odiaua li suoi amori, amaua i suoi odij, rispettaua le sue bassezze, scherniua le sue celebrità, nella Croce piantaua la bandiera delle sue glorie. Deposte dunque

l'attil-

l'attillature del secolo si velti di pouere, & cenciose della religione, con tanta sua consolatione, che non hebbe mai maggior ramarico, quanto che per ordine de' suoi maggiori gli conuenne per qualche giorno portare vn suo giubbone di seta, con vna Zimarra cremesina; fù questo grande occasione di fare atti di santa pouertà, & vn fuegliatoio al disprezzo di se stesso. Perchè la mattina in vestendosi quel giubbone ben spesso con interrotti sospiri diceua. Deh vile, & infelice che sei, fin quando starai allacciato nelle vanità di questo mondo? che hanno à fare le spoglie dell'Egitto, con la nudità della religione, come poni à fronte Christo à Behial, & il giorno alla notte? Suena fuena vna volta questi spiriti si sanguigni, & in casa di religiosi, viui religioso. Questi assalti daua à se stesso Consaluo, e troncauasi talmente ogni appetito, e vizzo, che era tenuto

non

non pure censore rigidissimo, ma
spietato carnefice de' suoi affetti.

*Del suo continuo esercitio in tutte
le Virtù. Cap. IV.*

NOn prima entrò nel Noui-
tiato, che generosamente
fermò ogni suo pensiero, e sforzo
in fare guerra maschia contro se
stesso, non lasciando sù fatica, ò
industria, con che sboscando dal-
l'animo suo col ferro della peni-
tenza, digiuni, e vigilie tutte le
spine, & ortiche delle passioni,
potesse rendersi nobile coltiuato
terreno per la semente delle reali,
e Christiane Virtù; trà li deuoti
andaua nelle prime schiere, in-
sbassarfi, & auilirfi a niuno cede-
ua, e come per naturale istinto i
corpi leggieri, ò pesanti alle sue
mete, così oue vedeua occasione
di poter esser beffato, e schernito,
iui si lanciava a tutto suo potere.
Occorsero in tal genere cose si ri-

leua-

leuate, & ardue, che ben si possono ammirare, ma tolgono la speranza di poterle imitare. Tal' hora per sembrare brutto, e scontrafatto, si rase le ciglia, ne si lasciò venderfi per matto con ridicoli, e strani mouimenti di corpo. Erano nel Collegio di Coimbra certi Etiopi, & Indiani per seruitio di cucina, & altre necessità di casa. Furono questi posti nelle mani di Consaluo, acciò li prouedesse e nell'animo, e nel corpo. Staua talmente occupato in tal'esercizio, che ogn'vno si haueria pensato fusse schiauo di quei schiaui. Non mancaua in caso d'infermità rifar i letti, apprestar medicine, imboccargli, e fare quanto poteua, purchè spiccassero, e rilucessero insieme la Christiana humiltà, & amore, framettendo in tali maneggi vna soauità & allegrezza di volto, che ben si vedeua, quanto Dio aggradisse il dono di allegro donatore; ne mai però si

staccava

staccaua dall'orazione, ma come incatenato con essa mentre si affaticaua col corpo, si raggiraua con la mente intorno a Dio; e mentre mangiauano li schiati, spesso ritiratosi in disparte, poste le ginocchia in terra, banchettaua ancora egli nella mensa delle considerationi, & eccellenze del suo Iddio. Non si può dire poi quanto fusse dispreggiatore nell'andare acconcio e polito nel vestito, anzi per essere in vn tempo medesimo tormento a se, e schito altrui, lasciauasi nascere in laide, e vecchie vestimenta, stomachosa, & importuna schiera di animaletti, talche dalle costure, e pieghe de' suoi panni; marciauano fuora con tale inondatione e furia, che gran nausea cagionaua a' riguardanti. Sapeua ciò molto agro, & ne fù ripreso dal Conte suo fratello, come assoldasse si liberamente, e si volentieri vn' essercito che e lui traffiggeua, e gli altrui occhi si gra-

tiatamente teneua lontani. Molto più, rispose, ò Conte, apprezzo queste bestiole, che la sua Contea, poiche mentre mi suggeriscono materia di bassezza, e sofferenza, mi aprono gran strada all'eterna grandezza. E che bene mai si ritruoua nella tua Baronìa? saria finalmente altro che vna viltà di terra? Con simili risposte chiuse la bocca a Gio. Soario Conte di Arganiglio, e Vescouo di Coimbra, & a molti altri troppo schifosi censori di questo suo dispreggio. Fabricauasi all'hora il Collegio, & esso come ogni altro vile manuale, portaua sù le spalle calce, pietra, acqua, uscendo non di rado in publico, così senza mantello, con veste ruuida e stracciata, mendicando di porta in porta per esser vie più veduto e dileggiato. Con simile habito sovente faceua vfficio di Asinaro, e Mulattiero, conducendo giumenti per mezzo della Città alla riuà del fiume Monda,

cari-

caricando quiui arena per la fabbrica , concorrendoui ben spesso gran turba di gente di ogni sorte amici , conoscenti , molti de' suoi già seruitori , tornando tutti alle case loro arossiti , & attoniti da sì strana vista . Mentre vna volta andaua in tal maniera dietro li formari , s'abbattè improuisamente in suo fratello , questi balenato ad vn tratto da repentina vergogna , puntando gli occhi in terra , nè hebbe ardire salutarlo , ò rimirarlo . Confaluo al contrario non cappendo in se di allegrezza cominciò a punzecchiare , e sgridare il giumento al camino , come sogliono fare simili gentaglie , stimando anzi grandissima gloria quelle cose , che con ciglio superbo , & sdegnoso sbuffa l'humana superbia , quando si fanno per amore , e seruitio di Dio . all'opere viziose douersi solamente il dishonore , & vergogna , che è propria pedona del peccato ; al Religioso

sem-

sempre essere honore quello ; che religiosamente maneggia, come è insegno quel veramente Padre delle religioni S. Basilio il grande , il quale parlando delli seruitij & opere manuali de' religiosi, mostra non esser cosa fuor de confini della reputatione , l'andare vn religioso dietro a Giumenti, quando il bisogno lo richiede, che questo appunto fecero li Apostoli, per ordine di Christo Benedetto, quando li mandò a prendere quell'asino, nel quale poscia assiso , a guisa di Trionfante entrar doueua nella Città di Gierusalemme .

*Impiegatosi nell'aiuto, e salute de
prossimi , tiene vna manie-
ra di vita stretta , &
rigida . Cap. V.*

Mentre si v'è ritoccando e raf-
finando Confaluo sotto il
Celeste magistero in tali , e tante

Virtù, non lasciò da parte l'humane Academie, accozzando talmente insieme santità, e Dottrina, che nell'vna, e nell'altra s'auuanzò sempre à marauiglia: e ben che sempre gli fusse molto a cuore la salute de prossimi, ne tralasciasse cose a quella toccanti, con tutto ciò posto fine a suoi studi non volendo couare i talenti riceuuti, quasi uscito dalle mosse, con cuore e piedi di Gigante, diedesi a scorrere, e fortare, tirare tutti all'amore diuino, Ne vi era Villaggio, Castello, o Capanna di Pastori in Portugallo, oue non s'internasse la chiara luce delle sue infocate parole. E questo suo Zelo e fiamma di feruore procuraua egli tenere viua col soffio della costanza; perche ò viuesse priuato, ò superiore, suilluppandosi da lacci; e nodi de negocij, faceua spesse scorrerie, e bottini di anime con la diuina predicatione, e ne luoghi circonuicini faticante di corpo, fresco di animo, e

mo, e nelle sue maggiori fatiche si trattaua talmente che solo gli restasse la Vita per faticare. In Coimbra tornando dal pulpito in Camera preso vn pezzo di pane dal dispensiero, s'intanaua in vn luogo molto ritirato, e fuor di mano vicino alla Cucina, afsiso sopra vn leggio mangiua con tal gusto quei tozzi, come se vi hauesse trouato viuande più ricche, splendide, e delicate del mondo; e questo era il suo Aauto, e largo pranzo di quel giorno. Doue non si trouaua casa della Compagnia, cauati fuori li pezzi di pane accattati, di quelli sopra ogni altro piatto gustaua, che se fusse stato sforzato a mangiare diuerse cose, attaccauasi sempre al più grosso; e quelli che lo conosceuano per fargli assaggiare senza differenza, questo, e quello, e seruiuano di tale astutia; metteuano qualche ragionamento spirituale, o l'interrogauano di qualche cosa del Cielo, con le quali parole, quasi

da celeste nettare allettato, talmente s'immergeua nelle saporite, & incorruttibili viuande di Dio, che non auertiua ciò che toccasse con mano, o si mettesse in bocca. Se per auentura fusse arriuato in paesi, o Città oue mai hauesse predicato, prima di salire in pulpito mendicaua il viuere, acciò non fusse caricato di robba dal popolo, doppo di esser stato sentito: si che più di vna volta gli occorse, starsene con doi pezzi di pane, & vn poco di acqua di fontana, vn giorno intiero ritirandosi dalla Chiesa allo spedale. Prima che si spargesse il grido delle sue virtù in Porto, a guisa di sudicio pezzente andò con vna Pentola, o scudella in mano limosinando per le piazze, particolarmente tra quei, che erano men facultosi, sapendo, che non harebbe potuto stirare altro che qualche boccone di pane, o meschino osso spolpato da rodere; e tal vfanza gli era si fattamente,

naturale, & si viuamente radicata, che o si mutasse da vno in vn altro Collegio, o viaggiasse a piedi predicando, & insegnando, sempre come pouerello chiedeua ricetto, e vitto; & è ferma fama, che vn huomo, di tanta chiarezza di sangue, celebrità di dottrina, di tale eminenza di Eroiche virtù, appetto di qual si voglia ben spedito seruitore, andò più volte alla stoffa de suoi compagni soprapresi da qualche malathia nel viaggio, il volerlo cauare da vn spedale in casa di qualche diuota persona, era tempo perduto. Arriuò vn tratto in Bracharà per aiuto spirituale di quei popoli, era all'hora Vescouo di quella Città Baldassar Limpio, Primate di Spagna, Prelato di grandissimo nome, e portata, e perche non vi era Collegio della Compagnia, ne poterono preghiere, o arti a fare si, che Consaluo si fermasse nel palazzo del Vescouo; vincendo con la sua humil ripulsa, l'amo-

reuolissima dimanda del Prelato, appresso di cui, molto più potè tal negatiua a sigillare affatto in se la concepata santità di Consaluo anzi si tenesse punto, per non vederfi aggradito in quello, che dimandaua.

*Come abborriua ogni pratica,
e negotio de Parenti.*

Cap. V I.

E Si altamente inestato, & incalmato dalla natura l'Amore, e propensione verso i nostri genitori, che ben spesso tira a se anime per altro vincitrici de suoi affetti, e che sciolte de legami della corrotta natura s'inuiano nel diritto sentiero, che a Dio conduce; Certo che contra li spirituali stendardi della Christiana militia vitio veruno maggiormente, e pericolosamente in furia, quanto carne, e sangue. Però li veri guerrieri di Christo, qui deuono porre tutto il loro

brac-

braccio, di incalzare il troppo bal-
danzoso amore del sangue , con
quel sant' odio, onde ci si apre la
via della perfettione, come c' inse-
gnò l' istessa sapienza increata : e
qual più intonata voce che quella
dell' Vangelo, non si vanti per mio
discepolo , chi non hà in odio Pa-
dre, e Madre, anzi chi non è nimi-
co scoperto della propria vita sua.
Ne per altro quel grande Abramo
Padre de credenti, dal quale volle
Dio prendessero orma i Religiosi
d' ogni perfettione, vscito vna vol-
ta dalla Città de Caldei, che faria
dire da questo secolo, gli fù di nuo-
uo seueramente ordinato , che la-
sciasse la patria, e si scafasse al tut-
to da suoi . Obedì egli appuntino
con prontezza, & allegrezza grã-
de, e diramato, che fù del tutto da
parenti, & amici, subito fu destina-
to da quel grande artefice dell' v-
niuerso , e quasi a mano tirato al
più alto punto di finissima perfet-
tione. Chi a Dio si dona, fa di me-

stiero sia simile ad Abramo per essere ingrandito con simili eccellenze. Appena si può pensare quanto in ciò s'industriasse Consaluo. D'vna infinita selua di cose nè dirò alcune, che se da sauo stimatore saranno ben ponderate, l'aggiugliarlo a santissimi huomini non riputerà disorbitanza, o affettata esageratione. Venne con grossa comitiva di Gentilhuomini il Conte Giacomo suo fratello per visitarlo; dimanda al Portinaio che desidera parlare al fratello; porta l'ambasciata; risponde di non conoscere chi sia, ne hauer spartir seco, che torni in buon'hora, onde ne uenne, o cerchi altri con chi discorra, à se mancare tempo, & occasione di trattenersi. Intendeva ben egli, che era il Conte suo fratello, ma volse in ciò imitare quello spirito, con che il primo maestro dell'anime, Christo predicando a gli hebrei, vdendo che era cercato dalla Madre, e parenti

disse

disse chiaramente, come che fusse senza Madre, chi mai faria mia Madre, o fratelli? solamente al certo, chi fa a modo di mio padre, che stà ne Cieli, questo è mio fratello, sorella, e Madre. Con quali parole ci volse ammaestrare, come auerte S. Basilio, quelli essere fratelli di Christo, che puntualmente obediscono a cenni dell'eterno Padre, come suoi legittimi figli. Partissi il Conte senza parola, o veduta del fratello, ne per questo si turbò punto, anzi ripieno di meraviglia, quanto gustato hauesse lo mostrò ancora in parole, perche arriuato all'orecchie del Padre Rettore, quanto era passato, volendo ordinare a Confaluo, che s'abboccasse col Conte. Cessi Diorispose il Conte, che da mio fratello si santo, come in tal fatto si mostra, vogli io comprare vn gusto, con tanto suo disgusto? Correuano tra tanto ad ogn'hora molti, & ricchi presenti a Confaluo, in-

uiati da fratelli, sorelle, & altri parenti, ma, il casto amatore della religiosa pouertà, e modestia, li rimandaua senza toccare, ò vedere, se bene aspersi di non poco cordoglio, e tristezza di chi mandati li haueua, se però tal'hora per non mostrare di troppo orgogliosamente abbattere, e calpestare la gentilezza loro, serbaua qualche confettura, ò conserua per vso comune de gl'infermi, riserbando per se solo, benche anco altro potesse, il solo aggratiare, & ringratiare la buona volontà di chi presentaua. Erano di già decorsi sei anni che egli viueua nella Compagnia, quando che eccoti gli compariscono d'auanti in Coimbra, salmeria, e cariaaggi di casse, e vasi ripieni di varie gentilezze. Hebbe egli licenza da suoi maggiori di riceuere il regalo in nome del collegio, e per bene vniuersale de tutti. S'impuntò di cuore, e disse non voler pigliare per tutti cosa man-

data

data a se solo come indegno, & incapace di qual si voglia beneficio, pure hauendo riguardo a tali personaggi com'era Filippa, & Tauora, per non darli ramarico, & fastidio in tali congiunture di tempo, ringratiatili con amoreuole, & accconcie parole, inuiò i muli così carichi come erano, parte alle prigioni, parte a gli hospedali, accciò conforme al bisogno si spandessero, e distribuissero tra infermi & incarcerati: il che più volte al medesimo modo si affaticò? faceua pratica tra tanto il Conte Giacomo per maritare vna delle sorelle di Consaluo, a persona di egual nobiltà, & ricchezze, non gli parue cuocere più il negotio, senza scoprirlo à Consaluo per esser da lui guidato, & indirizzato. Sentì il tutto con risa Consaluo, poi rivolto al Conte, mi merauiglio non poco disse, che non solo mi habbi scoperto tal tuo disegno, ma habbi di più pensato caricarmi di si

affannose, e disgustose imprese. parti il douere, che io facci intralciare alcuno entro quello stato di vita, dal quale io à viua forza mi sono stralciato, e rapito? farei ben io disleale, & vscito affatto dal centro di ogni retto giuditio, se io volessi addossar soma ad altrui spalle, che hò tenuta insopportabile alle mie. Ti fò intendere a chiare note, per non fare il sensale in tali mercantie, il grauissimo diuieto fattomi dal santissimo Girolamo, troppa sconcertata cosa essere celebrare su pergami la castità, e mondezze, e poi in priuato inescare altrui al giogo del matrimonio. Non ti mancheranno, se vorrai altri nel secolo che imprendino, & spinghino auanti tali negotij, e filiere de consigli, per i quali felicemente passino. Chi è consecrato a sua Diuina Macetà come sono i religiosi non eschino da termini religiosi, e se da ogni disturbo deuono scantonare, quanto più

lon-

lontano da che appena mirar de-
uono? che se tal volta s'intoppa-
no in tali affari, questo è il frutto,
che ne colgono, che se quei per o-
pera loro coniugati deplorano, e
raccontano l'Iliade de loro traua-
gli, e crepacuori, tutto il male ri-
balzano nelli religiosi, che ne fu-
rono cagione, e ben spesso volta-
no la musica de lamenti e guai, in
sgridi, bestēmie, e mal'anni. Trac-
cia troppo ben chiara dell'ineffa-
bile gouerno dell'eterna proui-
denza, che chi più del douere vuol
essere amoreuole e grato altrui,
oue volle inestare rose de beneficij
raccolga à suo mal grado spine, e
punture del male inestato benefi-
cio. Con tali parole non hebbe
troppo che fare Consaluo ad in-
uasare bene, e far toccar con ma-
no al fratello, che per stringere
matrimonij non sono buoni Pa-
rocchiani coloro, che come per
modo proprio di viuere ne sono
totalmente lōtani, così senza qual-

che

che danno dell'anima sua, senza macchia dello splendore religioso, appena si possono toccare.

*Come per ordine de' Superiori
scrisse a suoi. Cap. VII.*

Q Vanto più il nostro Consaluo sfugiua i spinosi affari, & intrighi de parenti, tanto più se gli attaccauano, e tiraua dietro, & perche si sequestrò da gli occhi, & aspetto loro, importunauano eglino di hauere spesso sue lettere: e perche sapeuano, che se lasciauano fare a lui, non hauerebbono spremuto quattro versetti, trattarono caldamente con superiori, che gli ordinasse, & inculcasse lo scriuergli. Scriueua qualche volta per non poter far altro. Il suo stile però fù sempre non rotare periodi tinti di varij colori, o di pulita tonditura, non spiegare sentenze fiorite, & allisciate di vane, & garbate parole, non con gran

titoli

titoli riempire le facciate, ma solo quello che la virtù dettauua, o il deuoto affetto scriueua. Inseriremo qui tra molte vna lettera trouata nel scrigno del Tauora, da lui come pretioso tesoro guardata, e riuerita; dalla quale si vedrà il modo di tutte le altre, e dall'Idioma Portughefe nel nostro volgare espressa fedelmente, dice così. A Lodouico Aluaro de Tauora, & à Filippa sua moglie, che Dio guardi.

Degnisi la diuina bontà, e misericordia consolarui, e darui ogni bene, già che sete di sì buon esempio a quanti vi conoscono. Da me non aspettate, ne sperate mai altro fuor che l'inculcarui, & spronarui ad amare la suiscerata carità di Dio verso di me, e tutto l'human genere.

Quanto di bene vi è, nasce, e deriuua da Dio, ne vi sia pensiero, o sollecitudine alcuna del fatto mio mentre che scriuendo a voi, scriuo e schiero l'infiniti beneficij del mio

Chri-

Christo, se però non vi dolete me-
co in vedere i tempi trascorrere, o
trouargli esser trascorsi senza ha-
uer amato, e conosciuto sì liberale
& amante Signore. O da me, e dal
mio Signore cordialmente riueriti
Signori, se di presenza vi parlasse,
altro non replicarei, se non che
quanti amori hauete, per Christo
solo l'ammassasti insieme. Che se
la dolce mano dell'amoreuole pie-
tà di Dio, mi hà condotto nella
più felice, e beata stanza, che si tro-
ui in terra, dubiterò io per auuen-
tura non sia per dar forza a voi an-
cora, acciò con ageuolezza, e foa-
uità v'incaminiate alla cima di o-
gni fantità, & perfettione. Deh
scuotete da voi ogni negligenza, e
dapocaggine, ne vi lasciate scap-
par di mano vn guadagno sì gran-
de, che dall'Erario della diuina li-
beralità potete tirare. Stiamo col
cernello a casa, non basta porre
mano a laratro, ò mettere vn pie-
di su la soglia della porta della

virtù

virtù, come la Dio gratia hauete fatto. Lunga è la via che à tutti resta. Sforziamoci di peruenire al termine, cerchiamo con ogni sforzo di giungere à Christo, quale non possiamo talmente amare, honorare, e seruire, che ci sgabelliamo dalla minima parte del debito nostro. Egli per liberarci dalla Tirannia del peccato, & per abbellire l'anime nostre con le ricchezze delle virtù, dal principio di sua vita fino alla morte si riuoltò in fatiche, e sudori, lambiccandosi tutto per nostro bene. E se riuolgiamo gli occhi alla sua morte quanto ci trouaremo fuor di strada per non dir lontani? Morte nè più atroce nè più infame fu della sua, e chi hà pur dell'huomo, che non si muoua in vederlo abbandonato da suoi, legato dalla mestitia, strapazzato da dolori, oppresso da tormenti? Pensate spesso a tanto amore, e con tal memoria refrigerate l'anime vostre, e

l'esser la mia penna si secca in scriuerui; nasce dal non rescriuermi voi, qual fiamma auampi in voi, agitata dal vento di quella carità, che vi mostro; e se ciò non ottengo, a che tanto perdimento di parole. Cominci, cominci vna volta la mia signora, o diletteissima sorella Filippa, poiche è tempo, e luogo hauete per attendere à Dio, a ruminare da hoggi sino al Natale del Signore, e spendere vna o due hore nelli misteri diuini. Quanti fauori riceua dal Cielo, qual sia la gloria alla quale sospira, quanta ricca, e profonda sia la caua della celeste sapienza, e potenza. Il che si farà assai meglio, se spesso con amaro pianto lauando le macchie della conscienza, e con esatta confessione, saldi propositi, & infocate preghiere, si scalderà l'anima nella dolce fiamma di carità. Di qui nasceranno doi beni, l'vno che il Signor Lodouico per l'odore del buono esempio si metterà nella

medesima strada di virtù. L'altro che tra si fatti esercitij virtuosi farà men graue l'alleuare la famiglia. Questo desidero imparino dalle mie lettere le mie Nipote, in questo voglio mi riconoscono per Zio, e con esquisita diligenza mi obbedischino, il cercar Dio. Così vengono i figlioli bene, e religiosamente creati col latte dell'amore, e timor di Dio: e l'alleuarsi in altra maniera per piacere, aggradire altrui occhi, che li diuini, è vna dottrina diabolica. Piacesse à Dio, che io fussi balia delle mie nepoti, o quanto m'ingegnerei di farle piegheuoli à Dio, come poco stimerei l'esser tenuto troppo sottile, e fastidioso, purché facessero à modo mio. Così Dio trasporti questo mio affetto nelli vostri genitori, se essi vi diranno che sete sicuri sotto l'ombra, e protectione loro; rispondete alla libera, che nō alloggia sicurezza in questa vita, & che non prima nasce l'huomo,

quan-

quando quasi con mano de suoi parenti, è sepellito nell' inferno; se tra la cura familiare, e transitoria ui ragioneranno d'altre cose, che de beni eterni, credetemi che gettono le fatiche al vento. Desidero vi s'inchiodi per sempre nel cuore quel gran beneficio poco prima riceuto, cioè l'esser rinate con l'acqua del sacro Battesimo, e poste nella famiglia di Christo. Vero è Signori e fratelli miei, che se vi sono a cuore, come esser devono li vostri figlioli, che à voi tocca con istraordinario sentimento attendere, non si rompa, o sciolga tal parentado fatto col Cielo, per colpa loro. Del resto pregoui sia fauoreuole, e propitio quel Signore, che con larga prouidenza, il tutto mantiene, così egli spiani, e drizzi le vostre attioni, & andamenti, che poi come sbrigati, e sciolti da questa vita, v'intrometta nell'eterna. State sani. Di voi tutti in Christo. Consaluo.

Tale fù la lettera di Consaluo, tali erano quante o a dimestici, o stranieri, o ad altri scriuesse. La materia di Dio, o di cose diuine, lo stile schietto, e senza humana mistura.

*Astretto dalla santa obediienza
vã a visitare una sorella
nel Castello Goez.
Cap. VIII.*

DImoraua Lodouico Tauora con Filippa sua moglie nel Castello Goez, sei leghe lunghi da Coimbra; spedì per questo alcuni, che da sua parte supplicassero Cõsaluo con ogni istanza, si degnasse di trasferirsi da sua sorella desiderosissima di vederlo, si mouesse almeno, sapendo che da putto gli era stata in vece di madre, che la consolasse con tal venuta, tanta più cara, e grata, quanto più insolita. Ma la cosa non gli riuscì, rispose in poche parole, che egli non

solo da suoi portamenti, ma dalla memoria ancora teneua lontano si abomineuole vitio dell'ingratitude, che perciò gli ardeua nel petto vna sete inestinguibile, di rispondere a tanto suo amore, e seruitij riceuti, la cui rimembranza faria durata in lui con la vita medesima. Ma certe dimostrazioni d'affettione, che tra parenti sogliono correre, lui non muouere punto, come cose che la carità dimenticano, o non sono condite con religiosa pietà, & affetto, che lui all'incontro pregaua quanto poteua a non voler di nuouo stirarlo a tali complimenti, vno, che di già tutto si era rimolto, & incentrato in Christo crucifisso. Che lui apprezzaua sommamente il sangue, quello cioè che fu prezzo e riscatto del mondo, e dal quale di schiauo, fù nobilitato, & ascese alla figliuolanza di Dio, più alta parentela non vedere quanto questa. Tal negatiua diede Consaluo

a si stretti, si meriteuoli parenti. Ma il Tauora prudente e diuoto, tanto fù lontano da tenersi offeso, che più tosto inescato maggiormente da tal ripulsa se ne viene battendo a Coimbra, tratta efficacemente col Padre Rettore, che operi si, che Consaluo ne vadi alla sorella. Parue giusta l'istanza, però senza replica fù ordinato a Consaluo, che quanto prima si ritrouasse in Goez. Duro, & amaro boccone fù questo a Consaluo, gli cascò il fiato, ne seppe far altro, che obbedire. Fra tanto fermato l'animo, e vedendo che solo era chiamato al colloquio con la sorella, in quanto poi al tempo, che iui doueua fermarsi, & in che modo fermarsi pensò tirare i parenti a tal partito, che di buona voglia gli harebbono ceduto il campo, senza farci altro. I patti formolli nella maniera che segue. Primieramente, che a lui, & al compagno fosse assegnata separatamente

mente vna stanza, la più rimota, e dishabitata di casa . Secondariamente, che la tauola non s'intendesse commune con la sorella, & il Tauora ; ma che il suo seruitore, fusse il più vile, & abietto schiauo, che si trouasse . Terzo, che detto schiauo mai stesse auanti di se col capo scoperto, come à Padrone, ma alla dimestica, come eguale, e compagno . Per vltimo in quanto al mangiare, carne vaccina lessa schiettamente; se sia giorno di magro, o tempo di pesce, qualche alice arrostita al sole, o interizzata al fumo, ò cotta con aqua semplice, & oltre ciò altro non comparisca nella mensa . Letto e considerato il rescritto di tali conditioni, paruero troppo aspre; ma chi voleua contradire per farlo andare ? Fù dato per compagno à Consaluo, Melchior Carnerio, quello che poi di Vescouo di Nicea successe per Patriarcha de gli Abissini à Gio. Nonnio. Per quei pochi gior-

ni, che si fermarono con la sorella, si mostrarono di tal quadratura di animo, di sì generoso aborrimiento di ogni pompa, e commodità, che per il loro marauiglioso esempio, pareua quel palazzo vn disciplinato conuento di molto zelanti Monaci. Di gran lunga eccedéua l'altro fiore, in candore, & fragranza il giglio di Consaluo; domaua continuamente il suo corpo. Tra suoi sembraua vno straniero. La seruitù di casa sua rispettaua come vguale, riuertua come maggiori: pigliaua ogni attacco di seruire quel suo seruente schiauo, faceualo seder seco, dolcemente violentandolo a mangiare, e trefcar seco nel medesimo piatto, e benché la sorella gli facesse ogni giorno addobbare vn morbido, e spiumacciato letto, si stendeua su la nuda terra, appoggiandosi ad vn ruuido sasso, cinto su le nude carni vn crudo cilitio. E questo modo di viuere teneua

ancora quasi sempre nelli Collegi della Compagnia, vero è che per non parere strauagante, e solitario, in casa per capezzale teneua vn libro armato, e coperto di durissime tauolozze, poco più molle del medemo sasso. Il suo ragionare tutto era applicato in accendere l'amor di Dio nella sorella, e sue figliuole, in mostrargli la perpetua successione d'affanni di questa vita, in aprirli gli occhi, e farli penetrare nelle felicissime stanze de Beati. Parlauasi vna volta tra le altre dello spargere la vita, & il sangue per Christo, & eccoti Consaluo infiammato talmente del Martirio, che la pouera sorella quasi vedesse con gli occhi proprii trascinato, & sbrancato il fratello, smorzandosi il sangue, debilitandosi i sentimenti, ne veniua meno. Et a che tanta mutatione e stemperamento o carissima sorella gridò Consaluo? e qual tesoro più pretioso potresti ritrouare,

quanto l'hauere vn fratello sublimato al martirio? bastami rispose ella d'hauere vn fratello santo, il martirio è impresa al tutto difficile per non dire spauenteuole, e tremenda. Si punse Consaluo per tal risposta, & risospinto da nuouo, & eccessiuo ardore, disse tali, e tante gran merauiglie del martirio, che iben tutti vedeuano quanto pretioso gioiello incastrassero nel puro oro, di vna santa vita, chi le sue virtù col proprio sangue ingemmaua. Della grandezza, & eccellenza delle virtù, parlaua con tanta energia, & altezza, che l'auditore si risolueua in molte lacrime. Radunaua in vna spatiofa sala del Palazzo, insieme con i suoi parenti, i nobilisti e più riguardeuoli Cortegiani, e per non tenergli a barlume nelle cose necessarie alla salute, gli spiegaua prima la dottrina Christiana, e per inestar loro nell'animo affetti di virtù, & auersione da vitij, dell'vno, e del-

l'altro argomento, con molto peso di parole, & affetto di gratia discorreua. Dal cui balenare, e saettare che faceua, non si può dire à bastanza il frutto raccolto. Li detrattori, le bestemmie, e gioghi prohibiti sparuerò in tutto. Il giuoco delle carte, che pare habbi posto il suo baldachino sopra il seggio de Signori, e Principi, fu sì miseramente rouinato, & estermiato, che per tutte le strade altro non si vedea; che stracciar carte, e calpestarli co piedi, ouunque si trouauano. Ne vi fù in quella gran casa trà tanti parenti, amici, seruitori, chi con generale confessione, non si riconciliasse con Dio; seruendosi, o di Consaluo, o del suo Compagno. Nacque tra tanto vna pietosa gara tra lui, e la sorella: chiedeua Filippa con grandissimo affetto di confessarsi col fratello; daua questo risoluta, e precisa negatiua; opponendo l'esserli stata sempre in luogo di ma-

dre, ne parere decente il vederla prostrata a piedi. Rinforzauasi questa con dire, non douer lei sola esser priua di vn beneficio accommunato si liberamente con tutti. durò buona pezza il contendere, finalmente cessò il duello, cedè il fratello, la confessò, e riempì di vna indicibile allegrezza. Di qui nacque come si crede quello, che hora dirò. Era vissuta più di venti anni Filippa con Tauora, con matrimonio più amabile, che felice, perche restando senza prole masculina, veniuasi a seccare la speranza di successione in si nobile, e celebrata famiglia. La buona signora per altro rimessa tutta nelle mani di Dio, si trafiggeua non poco, per tanta sterilità. Spiega il negotio con gran sicurtà al suo fratello, pregalo vogli impetrarli da Dio compita prole, che più la rincora, stia di buon animo, speril'adempimento. Ne andarono a vuoto le promesse; ap-

pena arriuò al decimo mese, che nacque da Filippa nobile germoglio della sua casa. Da quel tempo in poi molti allettati da buoni consigli, & intiero esempio di Còsaluo, si diedero alla scorta della ragione, e splendore della honestà, lasciati i vitiij, e disordini. In tale drappello fu l'altra sua forella, Eleonora Cotigna: questa essendo di già con publiche cerimonie della Romana Chiesa denuntiato, e celebrato il matrimonio, nel giorno istesso delle nozze, disse alla libera al Conte Giacomo suo fratello, non senza infinita merauiglia de circostanti, come voleua serbare il fiore della sua pudicitia per Christo, stimando più questa che di essere Signora, e padrona di quanto scalda il sole; & che all' hora disegnaua andarsene a festeggiare più belle nozze con Christo, in vn certo monastero. Senz' altra briga o contesa il di medesimo di rilancio se n'andò in quei sacri

chio-

chiostri, doue viuendo veramente pia, veramente chiaro specchio à tutti di grandissime virtù, con felicissimo volo se n'andò a riposarsi per sempre ne castissimi abbracciamenti del suo celeste sposo. Di simile riuscita fu vn'altra sua nipote, medesimamente figliuola di Filippa. Era questa donzella destinata à nobilissimi parentadi, e perciò tutto l'amore e speranze de parèti viueuano in lei. Sdegnuasi delli cōmunali affari della casa, ma immersa di già ne vezzi, e pompe del mondo, vestimenta, gemme, e vanità, erano i suoi più domestici pensieri. Mirolla ancora essa l'occhio della diuina clemenza, e mossa dall'infocate parole, e santi auuertimenti del Zio, dato di bando alle care vesti, e pretiosi ornamenti, gettando vespendenti, vezzi, cētigli, maniglie, e simili armature di vanità mondana, contenta di pouera, e grossa tonaca, ammantando con la po-

uertà la virginità, visse in santissime fatiche, morendo poi degna d'un eterno riposo.

*Và scorrendo diuerse parti di
Portugallo con gran frutto
proprio, e de' prossimi.*

Cap. I X.

Come che Consaluo era tutto infiammato del diuino amore, così tutto era riuolto ad accendere ne gli humani petti tenace, & ardente fuoco di carità, non perdonando dunque il valoroso discepolo della croce a fatica veruna, e facendo fronte a qualsiuoglia intoppo, ingegnauasi col consiglio, predicationi, confessioni; mettere gli huomini nella regia strada della salute. Trouandosi nella Città di Porto, prima che iui stantiasse la Compagnia, scrisse al Rettore di Coimbra in questo tenore. Mentre la diuina bontà, come spero, mi sarà propitia in queste mis-

fioni

fioni, sostenterò la vita non con
altra borsa, che della santa limosi-
na; sentirò tanti quanti si vorran-
no confessare, fame, sonno, sete, ri-
poso, non metteranno il piede nel
tempo delle fatiche: il viaggiare
sarà a piedi; predicare fin che ci
sarà voce, terrò il corpo sotto l'Im-
perio dell'anima con ogni seueri-
tà soggiogato, e ristretto. e poco
dopò soggiunse; ne per schiere di
trauagli, ne per assalti di persecu-
tione, piacendo à Dio mi arresterò
fin tanto, che mi veda confitto nel-
la croce. Parue ciò vna vera Pro-
fetià, perche tanto andò in vna
ruota viua di trauagli, che per il
mar rosso del suo proprio sangue,
traghetto nella promessa terra del
Paradiso. Tra molti borghi, e ca-
stella, che scorse per ordine della
santa obediènza, l'vno fù Tomario
dodici leghe discosto da Coimbra
terra ricca, grossa, e ben popolata
già detta Nabantia, dal fiume Na-
bane da cui è bagnata, volta a

mezzo giorno , accerchiata da molti altri villaggi de quali tiene il tribunale . Qui come già il Rè Dionisio spiegò le bandiere della Christiana Fede contra i Maometani , così risiede il gran maestro dell'inclita Religione de Cavalieri di Christo . Stette Silueria doi mesi tra questa gente con tale frutto, e consolatione loro, che detta Communità mandò subito Ambasciatori al Rè , supplicando si degnasse sua Altezza, non volergli priuare di sì marauiglioso medico e remedio dell'anime . Fù aggratiata dal Re la supplica , e per suo cenno furongli prolongati da suoi superiori, quattro altri mesi , spesi da lui con la medesima vehemenza, e longanimità di fatiche . Molti auidi , e volentierosi della oratione mentale, e contemplatione, raccogliuansi a questo effetto in certo spedale per impararla . Insegnauali di buona voglia questo eccellente maestro , & per meglio

ad-

addottrinare questi suoi nuoui discipoli di saporita, & affettuosa Theologia, faceuagli subito doppo la lettione, ritirare in stanze dipartite in quello spedale, acciò repetessero, & esaminassero con l'animo auanti a Dio, quanto haueuano inteso. Predicaua tre, o quattro volte il giorno, benchè di lauro, & affine che il tutto caminasse con la debita forma, solena la matina andare a qualche vicino castello, oue ragunati i terrazani prima che uscissero alle loro faccende, e lauorieri in campagna, cò poche, ma succose parole li licentiaua. Tornando poi all'altro Castello nel tempo della messa; predicaua con più posà, & agio. Verso la sera predicaua la terza volta a gente suagata, & sfacendata. Ne mancua sul'annottarsi di dare la parte sua a chi tra'l giorno fosse stato occupato, o in piazza, o in villi. In queste scorrerie d'andare, e tornare in qua, & in là, era tal-

mente trascurato, e scordato della persona propria, che non poche volte fu veduto andarsene con gli occhi fissi in cielo a capo scoperto, esposto alla fierrezza dell'aria, & alla crudeltà de freddi, & appena da altri auuertito se ne auuedeuà. Il giorno adunque daua al prossimo con predicare, la notte tutta, leuando pochissimo tempo di sonno, spendeuà in oratione. Nell'imbrunirsi dell'aria, senza piegare altroue, andaua nella Chiesa dello spedale, quiui solo prostratosi diuotamente auanti il santissimo Sacramento, parte meditando, parte dolcemente cōuersando con Christo iui presente, parte con recitare Salmi, e mandare infocate giaculatorie alle stelle, tanto duraua, fin che affiaccato il vigore dello Spirito dalla soma, e stanchezza del corpo, s'abbādonaua sforzatamente in pochissimo riposo, ma appena chiusi gli occhi, ritornaua alla luce, e dolcezza della oratione, fin

che spuntasse il giorno. Fu questo osseruato da persone grauissime, e che per curiosità più volte con gli occhi medesimi se ne vollero chiarire. Ma ripigliamo il filo dell'historia. Passati sei mesi, fece intendere a quelli di Tomario il suo partire, e ritornò a Coimbra. Attoniti, e dolenti con occhi bagnati di lacrime, non potendolo punto piegare, lo pregano pigliasse almeno caualcatura, e prouisione per se, e per il compagno; li ringratia cortesemente senza prender nulla, & postosi in viaggio a piedi, come soleua, non potè schifare vn gran cerchio, e codazo de più nobili, che con gran folla, per più di tre miglia l'accompagnarono. Occorse in tale dipartenza vn accidente degno di essere risaputo. Vn certo suo amicissimo, s'accorse che Consaluo trascinaua le scarpe tutte fracassate, e guaste; vò subito ad vna bottega, ne compra frettolosa-

men-

mente vn paro nuoue, & a proposito, e tiratolo corteselemente in disparte lo prega, e scongiura per l'amor di Dio, si vogli calzare quelle scarpe, massime douendo fare a piedi più di trentacinque miglia; risponde il buono alunno della pouertà, che non ha bisogno di altre scarpe, & che se quelle l'hauessero abbandonato, con poco suo danno poteua caminare a piedi ignudi. S'affaticaua quello con molte ragioni di persuaderlo, finalmente prende vn partito, astuto sì, ma diuoto e caritauo. Traua vn inganno con gli altri, che quando fossero giunti al luogo sin doue erano per accompagnarlo, tutti rifiutamente affollatisi chi per abbracciarlo, chi per bacciarli la santa mano, alcuni più nerbuti, e saldi l'alzassero di peso da terra, e così ciondolone, & stretto nelle braccia, & in ogni parte, per forza gli cacciassero quelle scarpe in piedi. Così a punto fu eseguito.

All' hora il Padre vedendo sì pietosa burla, non gli parue di guastare quella caritativa beneuolenza, con altra resistenza; portossene le scarpe nuoue, e quelle sue vecchie come pretiose reliquie, furono da quei Cittadini riuerentemente riposte.

Conosce per diuino istinto, come doueua essere Martire, lo predice più volte, e viene mostrato da Dio con vn prodigio miracoloso. Cap. X.

FV costante fama, e correua voce communemente, che Silueria per diuino istinto, e celeste cifra, antinedesse il suo Martirio, sofficiente mostra ne diede il caso presente. Essendo stato in quei giorni sententiato a morte vn certo malfattore, fu dato in mano di Silueria acciò come è vfanza tra fideli, fusse aiutato, e foccorso

nel-

nell' animo. fin' all' vltimo fiato. Giustitiato che fù il malfattore, alzando la voce dalla scala, cominciò Silueria a spiegare al popolo l'obbligo delli diuini precetti, la casta dilettione, e stretta concordia, che tra Christiani deue essere, la bellezza della giustitia, che niuno sforce, appagha tutti, e finalmente a fare vna gagliarda inuettiua contro li vitij, e sceleratezze. Finita la predica fuggendo la calca delle genti s'inginocchiò sotto il patibolo a pregare ardentemente per l'anima di quel meschino. Volauano in questo mentre nell'animo suo varij pensieri, pensaua a quel modo di morte, consideraua quelli ordigni del carnefice, ponderaua la vergogna, e vituperio del reo, si rifletteua in quella folla, e sinisurata moltitudine, di tante, e varie persone. Quindi fece traghetto con la mente al monte Caluario, vedeua Christo affogato da tanti soldati, e Giudei,

confitto in vna croce, accompagnato da tanti dolori, e tormenti, lasciato in abbandono da tutti. Con tali mantici rinfiammando i desiderosi spiriti suoi, diede in tal vampa di affetto, che con tutte le midolle del cuore, domandò a Dio la pretiosa morte, per la gloria, e nome di sua diuina Maestà. Ne solo fù esaudito come poi lo mostrò la proua, ma all'hora, come da eminente luogo, scopri per diuino oracolo, quanto gli doueua poi auenire. Poiche tornato a casa, ne potendo stagnare la trasudate cōsolatione dell'animo, diceua a chi voleua, e chi non voleua, come quella mattina haueua dimandato, & ottenuto da Dio, finire per suo amore la vita con vn capestro, e questo l'assecuraua tanto francamente, che ogn'vno tene per ferino gli fusse stato riuellato, con che ferro, in che luogo, quando douea spargere il sangue. Questa sua prima nuoua, e profe-

tia del martirio la rattificò altre volte mentre predicaua. Soleua per sua humiltà come altri mandati dall'obediencia, spesso seruire in cucina, e gioire in quei schifati, e bassi vfficij. Hora stando in Coimbra, vn giorno leuatosi dall'oratione più ardente, & allegro del solito, arriuato in cucina disse subito al Cuoco, maneggia pure, & assoma questo giumento (dinotando il suo corpo) perche ben presto per amor di Giesù sarà stiracchiato, e strascinato, e gettato in vn fiume sì intrigato, e profondo, che da niuno potrà esser trouato, o riuerito. Predicaua vna volta in S. Rocco di Lisbona Casa professa della Compagnia, quando eccoti derepente trapunto da nuoua allegrezza, e giubilo, voltatosi da ogni parte, afferratosi il collo con la mano, proruppe in tali parole; stimo più questo collo che quãto cuopre il cielo; e tempo verrà che strettomi, e fieramente

scrollatomi, cessando la respiratione, si sfiatarà affatto. Non vi mancava altro per sigillo, e patente irrefragabile di questi Pronostici, che il consenso, e beneplacito del Preposito Generale, con che potesse far vela nell'Indie. Vennero finalmente da Roma le desiderate lettere. Corre subito vn suo confidente, l'abbraccia caramente, dimandagli buona mancia per vna felicissima nuoua, che è per dargli. Fermossi con posato volto, e fereno ciglio Silueria, & in quanto alla sua andata all'Indie, assicurollo non esser gli punto cosa strana, o pellegrina, già vn pezzo fa tenerla in pugno. Si opposero tra tanto saldamente i superiori di quella Prouincia, e già disegnuano vno con lettere al P. Francesco Borgia, che all'hora tratteneuasi in Spagna, con carico di Commissario Generale, acciò non permettesse che vn sì grande huomo andasse a seppellire tanti, e si segna-

lati talenti nelle selue Indiane, priuandone vn Regno fioritissimo di Portugallo. Rideuasi di simili ostaculi il Silueria, assicurando tutti che tal lite era di già decisa, e spedita nella rota del cielo, che l'appellatione a gli humani tribunali niente montaua. Raccontaua ne circoli, e familiari ragionamenti alla presenza di molti il P. Lione Henriquez Prouinciale di quella Prouincia, che vscito vna volta per honesto diporto con Silueria in vn oliueto vicino, riempiendo quella foresta di non meno delicati fauonij, e zefiri di santi e dolci discorsi, quando che scintillando, e bollendo di carità Silueria, stretto a vna forza il braccio del Prouinciale, bene? che altro ci resta Padre mio? perche non alzaremo, & esageraremo li celesti fauori? Questo mio corpo se non lo sa la Reuerentia Vostra, farà vcciso per Christo, e gettato, e tolto via da gli occhi, e mani di

tutti. Questo testimonio a molti il Padre Lione, religioso molto veritiero, e santo. Tra tanto venne ro auisi in Portugallo, come il Padre Antonio Criminale Parmegiano di patria, e della Compagnia Protomartire, nell'Indie Orientali, nella spiaggia Parauana per difendere la Greggia di Christo, era stato da Bagadi barbaramente ammazzato. Dalla trionfale palma, e gloriosi trofei di questo valoroso campione, se altri se innuagliorono a simile battaglia, Silueria s'inuaghi tanto che pareua uscito fuori di se stesso. Nuotauagli l'animo nel dolce mare delle promesse fattegli, e pareua hoggimai volesse approdare per la lingua, e membra del corpo, come pareua a quanti lo mirauano. Tutti questi augurij del suo martirio furono da prodigioso accidente, quasi da miracolosa mano sottoscritti, e sigillati. Percioche uscito il mirabile sacerdote a ce-

lebra-

lebrare la messa nella Chiesa di S. Rocco, mentre secondo l'vsanza alza il calice per farlo adorare a circostanti, cosa stupenda, viddero questi le sue mani tutte intrise, e stillanti di sangue. Romoreggiano, e brogliano tra di loro, dimandano che sangue fosse quello, e donde venuto, e come che il volgo troppo accetta, e sparge le cose non credibili inanzi alle vere; chi diceua essersi versato dal calice, altri che si era intaccato, e squarciato la mano in qualche chiodo, altri altre menzogne, e fauolose ritrouate. Finita la messa, la gente al solito strombettò talmente, che ne venne infino all'orecchie della Regina Catharina. Desiosa questa Principessa di rintracciarne la verità, fa chiamare il P. Michele Torriano della Compagnia di Giesù suo Confessore, l'esamina con grandissima ansietà, che sangue fosse quello; che si andaua dicendo, se era caduto per impru-

den-

denza, o disgratia dal calice, come la maggior parte de discorrenti conchiudeua. Non seppe che rispondere a prima vista, il P. Torriano, dice questa esser la prima voce, che sente di tal nouita, non sapere di che sangue si parli, che se sangue fù portaua non leggiera opinione, che non fusse stillato dal calice, anzi vi accerto Madama serenissima essere la natura di Consaluo tanto austera in se stessa, e nemica capitale di propria stima, che se gli fusse venuta occasione di rossore, e vergogna, non l'haueria lasciata in presenza di sì pieno spettacolo di gente. E poi doue hauua gli occhi, o'l pensiero chi gli seruiua la Messa, che ciò non vidde? Di più chi non sà per esperienza, che ne meno imbratta, o macchia il sangue nelle spetie, & apparenze sacramentali? Come dunque replicò la Regina, a tanta frequenza di popolo appar- uero quelle mani insanguinate, o

fe

se non vi era sangue, in che modo
 rosseggiavano ? Io rispose il Pa-
 dre nō ardisco mettere la bocca in
 tal fatto, ma se mi è lecito insieme
 con tanti altri, dire la mia, hauen-
 do l'occhio alla santità di questo
 gran seruo di Dio, penso che il
 Signore vogli far vero ciò che
 corre per le bocche delle persone,
 che qual vittima offerisce all'eter-
 no Padre nella Messa, debba vn
 giorno offerire se stesso nel mar-
 tirio per difesa, & honore della
 Christiana religione. Piacque mol-
 to alla Regina tale interpretatio-
 ne, tirando ancora essa dalla ben-
 conosciuta e rara santità di Con-
 saluo, si facile, e si gloriosa conse-
 quenza.

*Fa vela verso l'India, essendo
 stato fatto Prouinciale.*

Cap. XI.

TRoppo anguste, e strette spō-
 de erano vn sol Regno di Por

tugallo per incarcerarui, e confinarui l'ampio e spatiofo mare della Christiana generosità Silueria, altri mondi, e cieli douea vedere, e scorrere paesi sparsi per l'appena valicabili arene; questa sete & ardore lo spinse, e trasportò fino alli mari, e fontane del nascente sole nell'Oriente, per achetare in qualche modo con fiumi, e torrenti di trauagli, e stenti sì cocente sete. Si che l'anno di nostra salute 1556. nel giorno appunto, che il Beato Ignatio Loiola, leuati gli armamenti, & ammainate le vele da questa mortale nauigatione, approdò a gli eterni lidi, farpò, & fece egli vela da Lisbona a gli Indiani porti, e come in sì lunga, e baroscosa nauigatione patì molti disagi, così lasciò nel partirsi vna soauissima memoria di tante sue rare, & eccellenti virtù? ecclissare i il vero con affettate parole, se volesse scriuere quello che non si può pensare, quanto si oprasse col

buono essemplio, e santi documenti. Principale suo pensiero era intorno a gli amalati, hora aiutandoli come seruo, hora esortandoli come relligioso, compatendogli come Padre, vestito di pouera e grossa vesticciola, portaua la pentola al focone commune, gli apparecchiua il mangiare, dormendo la notte tra la ciurma, e marmaglia de Galeotti, & infimo seruitorame, e fantaccini; tra si segnalato, e continuo seruitio di fraterna carità, sbarcò felicemente all'Isola di Mozambico; subito sceso in terra andò al tempio di nostra Signora, per dedicare insieme con l'anima sua alla Regina del cielo, alcune reliquie che seco portaua di S. Orsola, e sue compagne; il giorno seguente ordinò vna solenne processione per honorare e riporre dette reliquie. Andaua egli con cotta, e vestito sacerdotale, cantando con maggior deuotione, che esquisitezza, tosto che

si sco-

si scopri vicina la Chiesa, diedesi in vn festoso rimbombo di campane, biffari, e tamburri. Tu haueresti veduto le strade, e le finestre adobbate, di porpora, e drappi con lauori di varij colori, e d'oro intermisti con tanta pompa, e lunghe cerimonie, che fù forza differire la predica molto al tardi. Mai parlò ne con sì fresca lena, ne con sì certo applauso, e frutto. Andossene poscia a Maomettani di quell'Isole, ne fu cosa difficile aprirgli gli occhi alla chiarezza della Vangelica legge; ma gente intanata, e sepellita in ogni lordura, chiude la fenestra per non vedere sue vergogne. Stato pochi giorni in Mozambico, venuto il tempo di dare alla vela, e trapassata vna grandissima spiaggia di mare tra l'Arabia, e l'India, giunse à Goa in questo giorno Sabbato su la mezza notte, & entrato nel Collegio la mattina seguente con gran lode, e stupore predicò

ad vn auditorio molto fiorito di numero, e di qualità di ascoltanti; nell'entrare, che fece nell'India, diedesi al gouerno della Prouincia talmente però che mai la cura de negotij lo stornassero dalla cultura de pròssimi, non tralasciando lo spirituale, e temporale giouamento de suoi. Cominciò à predicare tutte le Domeniche, e feste con tale concorso, & inondatione de genti, che il luogo non capiuà più ne vditori, ne penitenti per confessarsi; e ben presto da sì fiorite speranze spuntò il frutto, poiche molti de più nobili, non pochi soldati, sbrancati, l'ammutinamenti de l'incensiose conuenticole, non hariano lasciato per qual siuoglia cosa del mondo, il riceuere ogni otto giorni i salutiferi Sacramenti della Penitenza, e della sacratissima Eucharistia. Diède doi suppliche particolarmente Consaluo a Francesco Barretto de Lima, Gouernatore del-

l'India . La prima fù, che conuer-
tendofi alcuno, & vfcendo dalla
notte del Paganefimo, al giorno
della vera religione, fulfe meglio
vifto, e trattato de gli altri infede-
li; e promofso ne gouerni del Re-
gno . L'altra che in verun modo
fi tolleraffe Idolatria palefe; o co-
perta dentro la giurifditione di
Goa . Pafsò di buona voglia que-
fte fuppliche la pietà, e gentilezza
di quefto gentilhuomo ; fi comin-
ciarono per tal fine a leuar via gli
officij da gentili, e darfi a nuoui
Chriftiani . Di poi fù bandito à
fuon di tromba, e fatto vniuerfal-
-o diuieto sotto grauiffime, &
-o di irremiffibili pene l'ho-
-o di non adorare, o adorare
-o di non Idoli, e che
-o di niuno in
-o di com-
-o di mune errore ande-
-o di ria fran-
-o di co .

*Trauaglia molto in stendere, e
mantenere la Christiana
fede tra gl' Indiani.*

Cap. X I I.

COn questa lena, e vigore de
leggi rinfrancata la Christia-
na impresa, con quali passi cami-
nasse, si può facilmente compren-
dere da questo, che doue erano si
pochi Neofiti, che il P. Francesco
Roderico Rettore del Collegio di
Goa soleua dire, saria bastato si
fusse riempito l'anno di tanti no-
uelli Christiani, di quanti giorni;
da quel tempo in poi tante man-
dre a branco si aggiunsero alla
mistica greggia di Christo, che tra
pochissimi giorni riceuerono l'ac-
qua del sacro Battefimo, ben otto-
cento ottantaquattro persone, e
ne primi doi anni di Consaluo con
gran reputatione del Christianesi-
mo arriuarono al numero di tre
mila. Fù tra questi vna figliuola

di

di vn tal Decanio di setta Maomettano, di sangue Reale, di superstitione Partigiano insolentissimo. Del resto cui aggradisse intendere il merauiglioso senno, prudenza, destrezza di questa Signora, il rabbioso furore del suo Padre, l'accorto consiglio del Governatore Baretto in aiutarla, lo lasciamo a più risonanti fiumi di eloquenza, & a più famose penne di celebrati scrittori, che ne hanno distesamente scritto. Seruiuasì poi molto per inescare i gentili alla fede di squisitezza, e pompa di apparato, talche il primo Battesimo, che celebrò Consaluo essendo Prouinciale fù in questa maniera. L'ultimo di dell'anno, cantatosi solennemente il Vespro nella chiesa di S. Paolo, eccoti comparire da vna certa strada vna schiera di Cauallieri Goani. Sedeuano sopra generosi Gineti, coperti di valdrappe riccamente ornate, e sopraposte di finissime gē-

me; essi ammantati di leggiadrissimi rasi, e broccati, faceuano gratioso cerchio, e corona, ad vn grande, e bello Elefante, ingroppato di lance di canna, strumento della futura giostra. eglino spartiti in diuerse punte, con artificiofa, e nobile caualcata, se ne vengono al nostro Collegio. Quiui in spatiofo teatro smembratisi in doi schiere, con la lancia alla destra, e scudo alla sinistra, al suono dell'Indiane trombe, diritti sopra le stasse, chiusi sotto gli scudi, cominciano i loro arringhi. Tra molto popolo circostante vedeuasi il Governatore, desiderosissimo dell'accrescimento, e stabilimento della fede, facendo di più ad vfanza, e disciplina militare vn Neofito Caualiere, perche meglio con la lancia, e col cavallo si fusse fatto valere sopra gli altri. L'altro giorno al spuntar dell'Aurora haueresti veduto sciami, e turme d'ogni sorte di gente venirfene alla chie-

fa, celebrando la Messa Pontifical-
mente Giouan Nonnio Baretto,
della Compagnia di Giesù, Pa-
triarca d'Etiopia. Al fine della
Messa per rendere le douute gra-
tie al Signore, inuiosfi vna solenne
processione dentro li chioftri, e
clausura del Collegio. Doppo
pranzo fatto massa in vn luogo i
Neofiti, vestiti vagamente alla sol-
datesca, spiegate le badiere, a suon
di trombe, e tamburi escono in
campo, fatta vna salua al Colle-
gio, spingono i caualli ad vna ca-
la di Cathecumeni per dargli vn
assalto, steccano attorno il pa-
lazzo con li caualli fermi; e
rouinosi a prima vista, con folto,
e spesso sparare d'archibugi salu-
tano, & inuitano gli assediati alla
zuffa, il romor delle trombe, il luc-
ciar dell'armi, l'anitrio di caualli,
il rinfonderfi attorno i soldati, le
grida a dirimpetto, faceuano cre-
der guerra da donero. Si scaglia
fuori della casa il Governatore,

con gran groppo de combattenti, s'intoppa nell'assedianti; questi li rispingono, sguizzano, e si rigirano alle spalle; s'attestano dall'vna, e l'altra parte. Il Gouvernatore con mani, e con tiri vuole sbaragliare, e sdruscire la caualleria: questa s'accerchia, affronta, si ferra, torna ad accapigliarsi, stoccheggia, fugge a fiacca collo. Posto fine a sì bella vista, viene con tutti quei Soldati il Gouvernatore al Collegio, e prendendo il Patriarca, con tutto il resto della comitiva, vanno alla casa de Catecumeni, e con altra ben ordinata processione li conducono alla chiesa. Le strade seminate di fiori, e smaltate di varie frondi, piantati alti, e folti alberi, arricchite le mura di pretiosi arazzi, pendevano dalle finestre coperte alla Persiana, e tappeti d'oro, graniti di gioie, grondate di perle, inuestiti di sete, d'arte, e materia miracolosi. Le soavi punture de gli sparsi odori, li

vafi di delicati profumi , per tutto erano poſti . Trombe, tamburi, biffari, flauti, ſuonano in ogni cantone . Hor queſto sì, che toccò nel viuo i gentili , e molti Bracmani, quali vedèdo con tal feſta diſprezzar li riti loro, auampando di rabbia , non potendo per all' hora ſcoccar fuori più ruuiноſe ſaette di vendette , con falſo ghigno applaudendo, dentro ſi ſtracciauan d'inuidia ; aggiunſe robuſta materia a queſto lor fuoco , il crederſi dilegegiati , vedendo putti appena alti vn palmo veſtiti, e maſcherati alla Bracmana, ballare, e ſaltare con gli altri . Doueanſi battezzare trecento gentili, quali veſtiti pulitamente di nuouo, coronati di fiori, con bianche ſiaccole in mano n' andauano alla chieſa ; ſu la ſoglia di eſſa fece Conſaluo tutte le cerimonie del Batteſimo per gli huomini ; per le donne vn altro ſacerdote , battezzando poi di ſua mano tutti il Patriarca ; l' officio

di Padrino hebbero il Gouernatore, & altri Portughesi più nobili. Bagnate che furono quelle nuoue piante con la celeste pioggia battifinale, con copioso squadrone di lumi, entrano in chiesa prostrati à terra, auanti il santissimo Sacramento, rendono infinite gratie, e promettono nuouo, & fedele vassallaggio all'eterno Imperatore Giesu; ferrò poi tutta la festa vna nuoua giostra & allegrezza. Hà scorso talhora la penna più che non suole in scriuere questa festa, mà hò hauuto l'occhio alla segnalata industria, & autorità di Consaluo in quel cantone dell'Oriente, poiche volando la fama, come suole di tal feste, in vn mese solo più di doicento gentili furono bagnati nel sacro fonte. Ne però vi sia chi pensi, che Consaluo solamente fusse vago di vedere molti Christiani, voleua che con la fede fossero viuo specchio di santi costumi, prouisionaua ancora, e pro-

uedeuà largamente i poveri, sapēdo benissimo, che doue non è amata la pouertà, di rado alligna la fede, e germogliano le virtù. Per questo mandaua spesso molti della Compagnia per borghi, e Castella di Goa, e per il distretto dell'Isola Salsetta, a spiare, e vedere i bisogni di cose spirituali, o temporali. Intendendo poi, che molti lauoratori, e villani, per vdire il Catechismo venendo a Tanaano, erano sbuffati, e strapazzati da Gentili, ottenne dal Gouvernatore, che si adunassero in vn luogo vicino alla Città, oue ben visti, e proueduti potessero intendere i misterij della Fede, il qual luoco fù prosperato con tali successi, che in pochi giorni diuenne Villaggio popolato da cento cinquanta Christiani, chiamato la Trinità; anzi per meglio addolcirgli, & assodarli nella fede, vi fece celebrare vna Messa nouella, con quanto splendore, e celebrità fù possibile, con

assi-

assistenza del Diacono, e Subdiacono, cosa in quei luoghi, e tempi assai pellegrina, e nuoua. Furono chiamati da ogni parte i più braui Musici, & Eccellenti Sonatori dell'India. Il Gouvernatore volse con la sua presenza honorare detta festa, e mangiare nel commune Refettorio, vicino al nuouo Sacerdote, dal qual atto di cortesia, non è credibile quanta ammiratione, & opinione di christiana clemenza concepisse quel popolo.

Del contrasto, che hebbe con gli Heretici, e Gentili in difesa della fede. Cap. X I I I.

DI questa maniera fioriuu il gratioso giardino piantato da Consaluo al dolce soffio dello Spirito santo, quando gli venne riferito, che vn certo astuto, e sfacciato Nestoriano, spacciandosi per Vescouo, andaua guastando quelle nouelle piante, inestandoui, e fe-

minan-

minandoui peltilenti, & infernali
heresie. Senz'altro pensare, preso
Melchior Carnerio in sua compa-
gnia, a gran giornate stendesi à
Coccino, Città famosa nell'Indie,
posta alla foce del fiume Manga-
te, d'onde il Regno Mangato si ap-
pella. Indi spedisce subito Car-
nerio à Canauore, il quale con
premiij, e con minaccie fa quanto
sà, per hauer nelle mani quel sce-
lerato, & arrogante linguacciuto.
Finalmente gli vien fatta la cosa.
L'Eresiarca non si sà per paura, ò
per scrupolo, vada à trouare Silue-
ria, scuopre la piaga, chiede rime-
dio. Egli tutto allegro, e pieno di
gioia, per non risedere iui per al-
l'hora altro Inquisitore, ne fa par-
te al Vicario del Vescouo. questi
fatto abiurare il Nestoriano pu-
blicamente, lo riconcilia alla chie-
sa; ma come ben spesso auuiene,
acciò con maggior lordura, e spor-
chezza non tornasse al vomito, &
infettare altri, lo spacciò quanto

prima in Portugallo . Da tale zelo , & ardore della santa fede in Consaluo stupita la gente , ad vn minimo zitto, e sospetto di heresie deferiuano le querele , & il reo a Consaluo, come Inquisitore . Tra le altre cose gli fu portato vn certo Arnese, e fantastico inuiluppo , ripieno di horrendè bestemmie verso di Christo, trouato dentro la cassetta , oue si raccolgono le limosine , attaccata auanti la porta della chiesa . Imaginatosi il Padre chi fusse l'autore, come era, qualch'vno di razza, & di fiato hebreo, della scuola di coloro , che s'affacciano in publico come christiani , e di dentro viuono , come accaniti Rabbini , cominciò dal pulpito di quando, in quando datane occasione , vrtare , e cozzare con questa sorte di canaglia , fin che scoperti l'autori, ò consiglieri dell'esecrabile fatto , posti in prigione , pagarono la loro pena più tarda, che indegna . Di qui poi si

mosse

mosse Silueria a supplicare il Rè di Portugallo, che per quanto gli fusse a cuore la christiana pietà, si alzassero noui Tribunali nell'Indie oue persone sufficienti, scelte da Portugallo con auttorità Pontificia, attendessero a difendere gagliardamente, e mantenere pura la Religione. Il tutto eseguito, e deuosi alle lettere, e dimande di Consaluo l'esserli mantenuta schietta, e limpida la fede nell'Oriente. Di più come egli tanto abbracciua le cose toccanti al diuino seruitio, così faceuasi braccio, e neruo, a quelli che con l'armi, e sforzo diffendeuano la pietà. Sepesi in Goa, che Melico Signore di Chiauli con atroce innondatione de Barbari, era presto per sboccare in Goa per mettere à ferro, & fiamma, e tagliare vna fortezza, che vi haueuano li Portughesi. Il Gouvernatore vedendo il poco numero de suoi, e che non haueriano potuto reggere la fu-

ria

ria nimica, ipremuti d'ogni intorno quanti soldati potè, entra in mare per affrontare, & accozzarsi col nimico, raccomanda all'autorità, e prudenza di Consaluo la salute, e sicurezza de Portughesi, prende egli il carico, intima vna predica, s'empie la chiesa, espone il bisogno, mostra il commune pericolo, inculca l'obbligo di difendersi, e resistere. Vedete diceua egli, che nuoua Tragedia ci si vada preparando, dirò in breue perche il tempo, & il pericolo ci serua; ogn'vno di voi, da per se vede bene in che precipitio stia. Volta-teui a questa tanto celebre rocca de Portughesi, lasciata nelle branche della fortuna, nel cuore dell'Asia abbattuta, e posseduta hor-mai (il che tolga Dio) dalla tirannesca, e crudel Signoria de Maomettani, bestiali nimici del nome Christiano. Niente farà il mirare, rapine, uccisioni, horrende strida de vostri amici, cittadini, parenti,

renti, e senza riguardo a sesso, età, sacro, o profano, fracassato, e rotto il paese; e almeno con tal pasto gettatoli in gola, si acchetasse tanta loro auaritia, o con tante occisioni, si fermasse il ferro; si aguzza non si ammorza l'appetito con l'hauere, non si satolla la spada con la pastura del sangue, ma più s'inuoglia. Se non siamo prelli è finita per noi: Perche l'vna delle doi; ò che Melico vittorioso con orgoglio soldatesco si spingerà dentro la Città, o quello, che è più alla mano, aprirà la strada a gente più robusta, e numerosa. e vi è di peggio in questo assedio; è assediato, e sta in bilico la vostra riputatione in faccia di tutto il mondo, e quel che più deue premere, l'honore, e buono odore della fede Christiana. Imaginateui di gratia, che voi siate squarciati, e rotti da vn Signoruzzo com'è Melico, e doue suanirà quella gloria, e grandezza Portugheſe de nostri antenati, ric-

ca di tanti trofei, ornata di tante vittorie, formidabile a tutte le nationi, ammirata, e ſtupita con alto ciglio da tutto l'vniuerſo? e ci vorrà forſi molto, come, che al vero s'ingroppa la falſità, ſpargerſi per tutta l'Asia, Africa, ſin nell'Europa, che quei Portugheſi ſin hora tenuti in petto della fortuna, e gloria, ſono ſtati d'ileguati, e ſpianati da tutta l'India, da infima gètarella, codarda, vile, attà più al fuſo, che alla lancia, e quello, che maggiormente mi affligge, è la manifeſta rouina della chriſtianità. Preſa queſta noſtra fortezza da Barbari, oue ricoueraremo la relligione? In tanto caminano felicemente i gouerni, quanto hanno per guida la pietà, & diuino culto; e troppo importà alla religione tra queſte genti, quanto ſij valoroſo, e magnanimo nell'armi, auuenturoſo di tue impreſe, mettere freno alla Maomettana rabbia. Ma che ſtò io à dire? Andate, an-

date

date pure, anzi scagliateui là oue
v'inuita il diuino aiuto, il nome
della corona, l'altezza dello spiri-
to Portugheſe, le leggi humane, e
le diuine inſieme. Seguite il vo-
ſtro Capitano, compagni delle
palme, e delli pericoli. Finì di par-
lare; quelli animandoſi l'vn l'altro
tutti in vn tempo tornati a caſa,
arrappano ſu l'arme, corrono al
mare, entrano in naue, tirate le an-
tenne, impugnati i remi, volano,
arriuanò a Chiaulo, & il tutto fe-
ceſi con tale preſtezza; che vna
delle grande armate di ſoldateſca
Portugheſe, che far ſi poſſino nel-
l'Indie, in meno di venti giorni per
l'induſtria di Conſaluo, fù tutta in
punto, e beniffimo ordinata, e con-
dotta in faccia di Chiaulo. Solo
mancò a ſi potente, e veloce fiam-
ma, materia in che ſi appicare, nò
comparendo mai l'inimico; per-
cioche odorata la coſa dal nemi-
co, talmente gli ſi ſtemprò il cuo-
re, che come caduto di Cielo in

abisso, con suo gran scorno, e vituperio si diede a fuggire. Ogni volta poi, che Consaluo si ritrouaua in campo, il che era quasi sempre, mentre vi era il Vice Rè, staua sopra i soldati armandogli con celesti ricordi, ricordandogli come debba morire il Christiano, posto l'incerte riuscite della guerra. A tale effetto soleua nel campo, seruendosi di qualche sasso, o troncone per pulpito, con vn Crucifisso nelle mani denuntiare l'irremediabile caduta nell'inferno, di chi moriuu senza le ali della carità per volarsene al cielo, quanta infinita stima si doueua fare de santissimi Sacramenti della Penitenza, e dell'Altare; del rinforzo, che danno le virtù all'anima, e spesso alle occasioni li confessaua, acciò sgrauati, e sdossati dalli peccati, più francamente si gettassero nelle schiere nemiche. Hora auenne in quel tempo, che arriuassee vn nuouo Vice Rè a Goa, in luogo di

Pietro Mascaregna, morto nell'anno cinquantefimo ottauo del passato secolo, di cui fù sostituto Francesco Baretto. Era questo Vice Rè Costantino, figlio di Iamio Duca di Braganza, fratello di Teodosio, che per esser Principe di alto intendimento, e di gentilissime maniere, maestro di camera del Rè, fù da D. Sebastiano con piena autorità mandato colà. Grandi furono l'accoglienze, straordinarie l'allegrezze principalmente in Consaluo, a cui erano ben chiare le sue nobilissime virtù, e la natura tanto inchineuole, e facile alle christiane attioni. Concepì tantosto egli vna larga speranza, che per tutto l'Oriente douesse stendersi in ogni lato la verità Evangelica. Ne restò punto ingannato; si portò questo magnanimo Signore tanto segnalatamente in materia di religione, e tanto s'industriò di ammollare la natia durezza di quei barbari, e ridurli

maso, benche punta poi quella
barbara coscienza del Re, inten-
dendo esserui quelle reliquie, tan-
to rispettate da suoi maggiori,
quanto prima le rimandò indie-
tro. Vn giorno in ragionando
Consaluo col Vice Re, trauali-
cando di discorso in discorso, ven-
ne, à dire di queste sante reliquie,
pigliando sì bella occasione di ho-
norare vn Apostolo celebre per
protectione, & antichi fauori del-
l'Indie, e più per sua particolar de-
uotione, cominciò a tassare ra-
gioneuolmente la fredezza de
Goani, che haueſſero trasandato la
deuotione, e culto douuto a que-
sto santo, che nella loro Città, ci-
ma, e Metropoli di tutta l'Indiana
Monarchia, non vi si vedesse tem-
pio eretto, e nõ sò se appena qual-
che cappella, o quadro furtiuamē-
te riuerito. A te certo, generoso
Signore rimane questa gloria,
dalle tue liberalissime mani aspet-
taua Tomaso, ciò che suol fare il

tuo splendore, e magnificenza, cioè vn Tempio capace della tua gloria, degno della Regia Maestà, & eterna lode dignissima a meriti suoi. Non finì di parlare Consaluo, che il Vice Rè ringrantiatolo compitamente, di sì pio, e nobile consiglio, mandò subito a gettare i fondamenti, e con ogni prestezza maggiore si alzassero le mura, & in pochi mesi si alzò vno de più vaghi, e superbi edificiij dell'Oriente, tanta tra la moltitudine delli operari, e la materia dell'opera. Ne posso senza graue scrupolo tralasciare per approuatione dell'impresa appresso Dio, vna merauiglia notabile, & è che tra tanto numero di Manuali Gentili, non vi fu veruno, che per la pia intercessione dell'Apostolo, lasciata la brutta, e cieca notte della superstitione non trapassasse alla casta, e chiara luce del Vangelo.

DELLA VITA
DI CONSALVO
SILVERIA

Sacerdote della Compagnia
di GIESV:

*Martirizzato nella Città di
Monomotapa.*

LIBRO SECONDO.

*Come hauendo finito l'ufficio di
Prouinciale fu destinato à
predicare l'Euangelo
Alli Cafri.*

Cap. I.



Orreua l'anno del
Signore M D L I X.
quãdo Consaluo la-
sciando con mira-
bile fama di fedeltà
e prudenza il peso
di Prouincialato per tre anni da

lui retto; al Padre Antonio Quadro, s'auinse francamente a spargere la celeste semente della fede, in quelle vaste, e ritirate spiagge dell'Oriente. Concluse prima il negotio nel Cielo con feruenti orationi, e profonda humiltà di cuore, poi trattò feruentemente la speditione in terra, chiedendo dal nuouo Prouinciale Quadro, lo volesse mandare a i Cafri, che di già si accollauano il soaue gioco di Christo, per tanti auanti da loro non sentito. Sono i Cafri popoli di quella contrada di Etiopia, chiamata da Tolomeo, l'Etiopia maggiore; habitano quella parte Australe dell'Africa, che fiancheggiata dal Promontorio Praso, e gli Esperi Etiopi, stendesi in vna infinità di terra, alleuando vn guazzabuglio di nationi, di ferezza detestabili, di lingua, e costumi contrarie, di numero, e paese senza misura; si che Tolomeo, & altri antichi scrittori di Geo-

grafia, ne pure seppero il nome . Appresso gli Etiopi quei luoghi pigliano , e mutano il nome con il Signore , che li regge, e comanda ; da gli Arabi, e Persiani comunemente quella còtrada è chiamata Zinguibar, i paesi Zanguesi, ouero Cafri, cioè a dire gente senza legge . Onde noi ancora per ordinario gli chiamamo Cafri, e tutto il girone del loro paese Cafraria . Molti, e diuersi Signori sono in quelle parti, s'alza sopra tutti in rendite, e vassallame ; il Rè di Monomotapa , adorato come Imperatore . Il più vicino a Monzabigo è il Rè di Tongi, molto conosciuto da Portughesi, per la ricca mercantia dell'auorio . Occorse , che trouandosi in Monzabico vn figliuolo di questo Rè, mosso dalle efficaci prediche di vn diuoto Portughese, e spinto dalla dolce violenza dello Spirito santo, corse ad vn tratto alla chiara fontana del santo Battefimo . Tal risolu-

tione di vn giouane Regio, e pietoso, piacque infinitamente, come era il douere, a Sebastiano di Sà Capitano della fortezza Sofala, che per esser persona di coscienza, e nobiltà di sangue molto riguardeuole, lo diede in cura ad vn Catechista, che l'instruisse nella christiana disciplina: appunto poi vn giorno, nel quale con ogni celebrità possibile, si facesse, e festeggiasse vn tanto Battefimo. Assettate in tal maniera le cose, partissi il Principe con buona comitina de Portughesi, & arriuato nella corte riferì al Padre, la gran virtù del Battefimo, gli honorì, & accoglienze riceuute, non lasciando mina, con la quale pensasse potere espugnare la fortezza del Regio, e paterno petto. Vero è che il fratello maggiore, mosso dal suo nobile esempio, s'arrese subito à Christo, e di già tramaua venirsene a battezzarsi à Mozambico se il Rè suo Padre, non gli hauesse intor-

bidato

bidato il viaggio, lattandolo con speranze, che presto haueria fatto venire da Mozambico, vn Catechista, & istruttore Christiano. Ne fece perciò Legato, & Ambasciatore il medesimo Principe, che n'era di là venuto. Torna il nobilissimo Nuncio, & Apostolico Barone a Mozambico, espone la sete che hà il Rè di Tongi suo Padre, la Regina, corte, e tutto il fiore della nobiltà, di essere ringenerati con l'acqua battismale. Il Capitano di Sà bilanciata bene la petitione, ne sodisfacendo a se stesso, pensò esser meglio darne auviso al Vice Rè dell'Indie, con dimandarli copia d'huomini sufficienti, la portar colà la luce della fede. Il Vice Rè lette le lettere, lasciò tutto il carico sopra la nostra Compagnia. Il Padre Quadro, cui toccaua la resolutione, prima fatte calde orationi a Dio, consigliatosi col Patriarca Nonnio, & altri maturi, & faui religiosi, torna al Vice

Re, offeriscegli prontamente ogni sua opera, e sforzo . Stato alquanto tra disegno, e pensiero il P. Prouinciale, ne passandogli punto per la mente Consaluo , eccoti il medesimo Consaluo con tanto ardore, e coraggio dimanda questa impresa, che dubitando il P. Prouinciale di tagliare gli alti, e sourani disegni dello spirito Santo , facendo altrimenti concedergli quanto desidera . So bene che chi volesse cimentare, o sindacare questo fatto , potria con politico ciglio tafsare il Prouinciale , e sua consulta di menche prudenza, & accortezza , il priuarfi di vn huomo di sì alta stima, & eminente grandezza d' ogni sofficiantissima qualità ; huomo che maggiore la Compagnia non haueua ne in Oriente, ne forse altroue, e cacciarlo nel mezzo di tanti manifesti pericoli della vita , mandarlo non tanto ad vna incerta conuersione de Barbari , quanto ad vn certo suo macello ;

che

che se trattiamo dell'India, chi si faceua più largo di lui appresso tutti contanto sapere, destrezza, e fantità? Forfi non pigliaua egli la vanguardia, e le prime fattioni, di ogni difficile, e segnalata impresa? chi più compassionevole di lui verso i derelitti? chi in radolcire gli animi più saporito? in reprimere, e rintuzzare la sciocca libertà di peccare più rigido? in insuppare gli animi di deuotione più succoso? se però l'esser egli tutto di tutti, non poteua a suo modo hauer guadagnati tutti? e poi a che lasciare la Christiana, e certa cultura de Portughesi, con l'incerta, & forfi infelice riuscita di piantare la fede in animalacci senz'anima? tanto più che per coltiuare anime sì grosse, come sono quelle de Barbari, basta tal'hora l'vno simile a loro, ammollito in qualche virtù necessaria per la conuersione. Si che men vigilante, e proueduto humanamente poteua parere al-

trui il Prouinciale, come parue poi lui, e suoi consultori dubitassero il lasciarsi piegare, da qual si voglia pesanti, e gagliarde preghiere di Consaluo. Ma trauolse loro l'humano pensamento, il diuino Spirito, che si glorioso trionfo haueua apparecchiato in quelle solitudini al suo Martire, come poi in fatti si conobbe, che quei Padri tardis'auuiddero di quella repentina resolutione di mandarlo, volendo se potuto haueffero, richiamarlo di nuouo. Dall'altra parte doi sproni strinsero Consaluo a procurare tale viaggio, primo vn santo, ne circoncilo, e ristretto, ma vniuersale, e dirò Papale zelo d'aiutare tutti, e ridurli a Christo, e tanto più quegli Etiopi si rimoti, & intanati, e miseri, lontani più di ogn'altro dal conoscere, e vedere l'increato, e vero Sole di giustitia. L'altra vna sete si vehemente, e si immensa di patire tutti li disaggi, e stenti per Christo: sete tanto

pro-

profonda , che ne li da dui trapas-
sati fiumi , e torrenti di Portugal-
lo, nelli Oceani, e mari dell'India
la poterono mai ammorzare . Chi
potesse qui esprimere con quanto
affetto fù egli inteso dire più vol-
te tali parole . O gente Casra di
corpo, e di animo sozza, e nera, chi
mi concedesse poterti mondare, &
abbellire col Battesimo? e perche
non stò io in mezzo all'Etiopia ,
per fargli larga , e festosa mostra
del mio Christo , e della sua Mae-
stosa potenza , e diuinità ? Piaccia
a quell'Iddio, che dal centro della
sua gloria , e sul seggio delle sue
grandezze , degnati con sì dolce
prouidenza gouernare il tutto, vo-
gli farmi morire tra voi , e con-
durre a rina tanti miei desiderij ,
di vedermi tutto infranto, e trita-
to in minutissimi pezzi per suo
amore, e che dolori, e che squarci,
e che snodamenti di corpo posso
mai soffrire, in ricompensa di quā-
to deuo al mio amoreuolissimo

Padre Giesù, e quanto per tal cagione deuota voi; per cui con sì spietata fierchezza fù inchiodato, e morto in vna Croce? Con tale corazza di speranze, si andaua mettendo in punto, il feruore di Consaluo per la futura, e felice giornata del Martirio.

*Se ne và con alcuni compagni in
Cafraria . Cap. 11.*

DOuendo per tanto mettersi in camino, gli furono assegnati due compagni, l'vno Sacerdote per nome Andrea Fernando, l'altro Laico Andrea Costa, amenduni di bontà, e sofficienza mirabile. Si bene accompagnato, se ne và al Vice Rè, & preso da lui comiato, & lettere per il Rè di Tongi cariche di ricchi, e pretiosi presenti, tira alla volta di Chiaulo, e di Monomotapa, troua vn buon legno in ordine, nel quale doueua andare Pantaleone di Sà parente

di Consaluo , per Capitano di Soffala . Si pose in mare a Chiaulo l'anno M.D.LX. alli 13. di Gennaio . In tutto il viaggio la sua cura più ampia , collocò nell'opere di misericordia . Si sbracciò però tutto principalmente in mostrare vn inferuorato , e sincero affetto verso la Beatissima Vergine , guida , e Tramontana della sua nauigatione , spendendo sempre mentre fù in mare vn hora il giorno in meditare le sue eccessiue virtù , & miracolose grandezze . Per li primi tredici giorni , con l'autorità del Capitano della naue , andauano tutti li passaggieri , e marinari in vn luogo appartato , predicando loro con gusto istraordinario di tutti, le lodi, e merauiglie della Serenissima Regina de gli Angeli, facendo prima, che ogni Sabbatho, poi ogni giorno , tanta la era deuotione del Capitano, si cantassero le litanie . Se aggradisse la pietosissima Vergine tale diuotione,

lo fece vedere mostrandogli terra, che per molti giorni non haueuano potuto vedere, il giorno appunto della Purificatione. Se non che guastò tal allegrezza, vn istra-
no accidente; poiche venne ad vn subito si fiera tempesta, che rag-
girati, e trasportati tutta vna not-
te, non sapeuano oue si fussero, e
pensandosi il Piloto essere ripor-
tato indietro dalla furia de venti,
al nascer del giorno, se gli scopri
di lontano il distretto di Mozābi-
co, e la chiesa molto celebrata det-
ta la Madonna del Baluardo, non
restando dubio veruno, che la san-
tissima Vergine reggesse il timo-
ne, & aprisse il viaggio per mezzo
quelle rabuffate onde, mostrando-
si grata, & al Predicatore, & al-
l'auditorio delle sue laudi. Fù nota
to da tutti, che in gridando il Noc-
chiero la prima volta, che vidde
terra, Consaluo che recitaua il di-
uino vfficio, staua dicendo quelle
parole del Salmo 104. Distese la

nube

nube in difesa loro, e gli allargò il fuoco, che gli rilusse la notte; il che egli applicò a quel soccorso ricevuto dalla Madre di Dio. Nel scender poi, che fecero in terra a piedi scalzi se ne inviò Consaluo à quella Chiesa, che dicemmo, fermandouisi molti giorni intento all' oratione; ne mai fu ordine staccarlo via con quanti prieghi, & honeste violenze facessegli Pãta leone per alloggiarlo in casa sua; anzi iui si faria stato fin al tempo del nauigare in Monomotapa, se finalmente quasi a viua forza non l'hauesse tolto via Francesco Baretto, quello, che stato in luogo del Vice Rè nell'Indie, lasciò il Governo in mano del già nominato Costantino. Trouauasi all'hora il Baretto in Mozambico gettato ui dalla fortuna nel ritorno, che faceua a Portugallo. Seppe egli che Consaluo si tratteneua in quella Chiesa, ne voler stare altroue, vi corre subito, lo troua scalzo, lo

prega, lo scongiura, lo tira per forza a casa sua. Ne posso tacere quanto grande fusse la sua frugalità, & modestia nel viuere. Andauasi prolungando la nauigatione, parte per la gran calma, e bonaccia, parte al contrario per le furie, e giri de venti; dubitò gagliardamente il Nochiero, che venendogli meno la vittouaglia, si riducessero alle strette, se non filauano sottile. Diede però strettissimo ordine al Dispensiero, che andasse molto adagio in dar la prouisione. Consaluo per non poter far altro, sforzato a mangiare nella tauola del Capitano senza tale diuieto, o strettezze, ma largamente, e con molta lautezza, si tratteneua però in tal modo in tauola, non prendendo più, che qual si voglia infimo della sentina, per cui correua la legge. La sua cella in naue angustissima, e senza fenestra, o sportello per riceuere poco fiato, e refrigerio di aria, ne

mai pur vn tantino di quella ca-
uaua il piede, massime in quei gran
caldi, con che il sole sferza, & ab-
brugia quella spiaggia dell'Afri-
ca, se però la carità del prossimo,
o qualche sua vrgente necessità
non l'hauesse cacciato fuori. L'i-
stesso soleua inculcare a suoi com-
pagni, hauendo spesso in bocca,
che vn Religioso in tali nauiga-
tioni, mentre per scuotere il fasti-
dio s'affaccia in publico, in parla-
re, e trattenerfi con altri; ben spes-
so si priua delle secrete consolatio-
ni, e contenti di chi stà in clausura
e ritirato; e quel che è peggio,
quanto di fugo, & humore spiri-
tuale haueua, come l'esponesse al-
la vampa del Sole, lo fa seccare, e
suanire. Con che consolationi poi
e contenti fosse ristorato. Consal-
saluo in quel viaggio, potrassi per
auuentura comprendere da quel-
lo, che egli osò dire, l'hauer speri-
mentato in quella nauigatione,
che Iddio era vn cibo molto più

abboccato, e saporito in mare, che in terra.

Nauiga da Mozambico in Iambane, onde spedisce vn compagno al Re di Tongi.

Cap. I I I.

ARriuato a Mozambico, altro non pensaua fuor, che la sua andata a Tongi, ma douendo tra pochi giorni Pantaleone con la medesima barca trasferirsi a Sofala, e se voleua aspettare vn poco Consaluo potendo imbarcarsi in essa molto commodamente, non soffrendo egli più aspettare, ne resistere alle soauì punture dello Spirito santo, che lo stimolauano a portare la diuina legge, & il sacro lauacro al Re, & Regina di Tongi, lasciando per hora Pantaleone, & suo legno, dentro vn sambuco lieto s'incaminò; è il sambuco vna sorte di battello tessuto, & ammassato di palme, o materia simile.

Hà

Hà i fianchi armati, e stretti non con chiodi di ferro, o di legno, mà di cairo, cioè con certo spago di stoppa auitichiato; è legno scommodo, ma altresì sicuro, perche se non è idruscito, & aperto dall'impeto delle procelle, petto reggia, e rintuzza qual si voglia furia, e pericolo del mare. L'vrtare, o intrigarfi ne scogli niente di danno gli arreca, perche si tiene come in piedi, con alcuni pali, finche torni il reflusso. Si parti con doi suoi compagni, & altri doi secolari; il tempo era di quaresima, il caldo del sole sterminato, gli spauenti, e pericoli del mare senza numero, arrivò finalmente col fauore uole vento del diuino aiuto, a Inambane, porto, & scala del Regno di Tongi, ne prima approdò in terra, che fu assalito da vna febre sì crudele, che lo condusse tosto al fine di sua vita; e fù vn profluvio di catarro sì copioso, e viscoso, che poco màcò non l'affogasse; la vista fù tal-

mente

mente appannata, che più non scorgeua, di più s'indeboli il corpo restando abbattuto tanto, che appena poteua alzar la testa, o voltarsi da vna in vn altra parte, si che in progresso di tempo, benchè per altro con l'arra in mano del suo martirio, andanasi disponendo per la morte. Da sì strani accidenti assediato, con dubbioso pensiero, & col corpo infermo, rannicchiatosi, & aggruppatosi insieme, si trascinò ad vn luogo vicino, e postosi a sedere sotto l'ombra d'vn albero, alzati gli occhi, & le mani alle stelle, più con le labra del cuore, che quelle del corpo, con ferma fede, credesi raccomandasse a Dio la conuersione de Cafri. era giusto il giorno del Sabato da lui particolarmente riuerito, voltatosi adunque alla Madre delle misericordie, Maria Vergine, dimandogli grata, e presta intercessione appresso il suo benedetto figliuolo. finisce la febre con

l'ora-

l'oratione , cominciano a tornare le forze . Che più ? sentendosi al-
fai meglio , spedisce Andrea Fer-
nando con quattro Cafri a fare
intendere al Rè la sua venuta. Dal
porto Tambani fino alla corte in
Togne , vi è il viaggio di terra di
quasi trenta leghe : in vn baleno
giunsero i Cafri, essendo di tale le-
stezza, & agilità di corpo, che an-
zi volano , che caminino ; però
caro costò ad Andrea, che per sua
modestia, & humiltà non volse ac-
collarsi sopra quei Cafri, come vo-
leuano il tenergli dietro , ma Dio
gli allenò le forze , e le membra ,
perche se hauesse dato segno di
stanchezza , senz'altro l'hauereb-
bono piantato su la strada a i Ca-
fri , tanto stimano l'essere valenti
caminatori . Aboccatosi Andrea
col Rè , lo salutò humilissimamen-
te , da parte di Consaluo . Il Rè
all'incontro , l'accoglie honorata-
mente come sà alla Cafrana , riē-
piendolo di buone speranze; e più

filla-

fissamente da vicino mirandolo, si marauigliò forte, che in sì matura, e secca età come pensaua (facendolo il presto pelo canuto, molto più vecchio di quel, che realmente si fusse) tanto viaggio hauesse fatto sì presto co suoi piedi. Mandò poi il Re buona mano di persone, e per più honore alcune del suo sangue, che quanto prima andassero ad incontrare Consaluo. In questo mentre confinato; e ristretto in vn buco di stantiolino, stanza ben ampla, e splendida rispetto l'vsanza de Castri, souente era salutato, e presentato dal Rè, quale mandauagli di quando in quando i suoi figliuoli, che dimandando, o sentendo qualche cosa della fede, tratteneuansi buona pezza con esso lui. Tra li primi donatiui del Rè, gli furono portati alcuni denti d'Elefante, de quali il Padre ne regalò l'interprete. Ma ecco, che Andrea spedito per sì lungo camino, e per la crudeltà di

quel-

quell'aria, e paese, cadde in vna grauissima infirmità, pouero, e priuo di ogni solleuamento di medicina, e di gouerno; giaceua su la nuda terra, li suoi rinfrescamenti, e cibi, era solamēte vna certa polenta fatta con farina di miglio Indiano, con vn poco di sale. Stette così senza rimedio veruno molto tempo, lottando con vna gagliardissima febre, però con l'aiuto del celeste medico, si leuò su sano, auanti, che venisse Consaluo.

*Del sito della Città Reale di
Tongi, e de costumi del
Paese. Cap. I V.*

Tongi Città Reale, e capo del Regno, e volta a mezzo giorno. 23. gradi in circa oltre l'equatore; la bagna vn grosso fiume ridotto si inui per il flusso del mare, le cui acque per lo miscuglio delle faldine se non crepi di sete non si possono bere, ne altre acque vi

forgo-

forgono nella Città buone per bere, se da lontani fonti non vi si portano: giace auallata sopra vn fondo, angustiato da monti, ritirato da tutti i venti. ecetto tre mesi dell'anno, quando il sole si raggira nel tropico di Cancro; e talmente mantellata, e sferzata dal sole, che tutto il contorno pare s'abbrugi. D'aria principalmente per forestieri, mal sana per non dire pestilente. La vicinanza del mare lambicca tanta pioggia, quanto scarsamente basta per viuere, e non più a luoghi vicini. Del resto in terra ferma, tanta siccità, & arsurà, che le biade, o non nascono, o nate per troppa sete non crescono. Il Paese, e fertile di faue, fagioli, ceci, e d'altra sorte di legume. Nutrisce le galline a branchi, i buoi appena vi si vedono; d'altra gregge minuta, per tutto gran quantità. La viuanda ordinaria è carne d'Elefante, ne altro si vede per le campagne, e selue, che armenti, e

schie-

schiere di Elefanti: La caccia di essi è officio particolare, però li cacciatori hanno vn certo merchio, e lo improntano a suoi figliuoli, per essere distinti da gli altri huomini, che non attendono a tale cacciagione. Ne penso sia cosa superflua raccontare il modo, che è questo. S'armano per lo più da 150. Cafri distribuiti fra di loro li ufficij: parte tracciano gli Elefanti, che stanno alla pastura, per le campagne, parte fanno l'imbofcata fu la fronte delle selue, vicino a strade anguste, e chiuse con accette in mano; i primi incalzano, e spingono gli Elefanti nella selua; quali a stormo cacciatifi in quelle macchie, stramazzano l'vn sopra l'altro; escono gli altri dall'imbofcata, e con destrezza mirabile gli rompono, e stoccheggiano i nerui delle ginocchia di dietro, che o subito, o molto presto quella sinifurata torre di carne crolla, e si lascia in terra. Salta subito

nel mezzo tutta la ciurina de cacciatori, e tagliando in minute parti quelle bestie, serbano la più nobile, cioè la proposcide per il Re, del restante della carne, se ne serouono per mantenimento, e dell'auorio per mercantia; la gentarella minuta cuopresi le parte vergognose con doi pelle l'vna d'auanti, l'altra di dietro; la nobiltà poi vā con vn lenzuolo di bombacé longo da sei in sette cāne, stretto, e legato nel mezzo con laccetti, e nastri stirati da corteccie d'alberi: In oltre portano attaccatto al collo certe spadette con vn filo si corto, che a fatica gli pende sotto l'ascella. Li più nobili, e ben creati, vestono all'Indiana, portando in mezzo delle braccia, e delle gambe, alcune maniglie fatte di auorio, o quello, che appresso di loro è di maggior stima, di bronzo per ornamento, e pompa. L'arme più ordinarie, & alle mani sono come diceuāmo spadette, saette, e

lan-

lancie. Per mostrarsi più spauenteuoli, e tremendi, intrecciano stranamente i capelli aguzzandogli, & aggirandogli come corna, la punta di queste corna li più ricchi la smaltano gentilmente con oro. Le donne ancora hanno nel vestire la sua bizzaria, coperte da capo a piedi, sfilano dietro le spalle vna gran matassa di pallottole, come i Paternostri, e per far sguizzare, e serpeggiare nel capo vna intrecciata boscaglia, si radono i capelli. Quelli che si professano veri vassalli, e tributarij del Rè Tongense, chiamansi comunemente Mocarangi, razza non del tutto peruersa, e vitiosa. Ma la maggior parte de' Cafri sono i Botonghi, astuti, ribaldi, e camera d'ogni poltroneria; di legge altro non hanno, che la sporca circoncisione dell'infame Maometto. Negano esserci Iddio, pena, o premio non si ha dopò morte, in questo mondo tra male, e bene, non ci è differen-

za alcuna: Per questo ne vogliono Idoli, e l'vno con l'altro nel trattare si porta alla peggio; purché vno facci a modo suo, fa benissimo; sono dati in tutto, e per tutto a gl'incantesimi, stregherie, e superstitioni de' fatucchiari. Morrendo alcuno, chi fù presente, o lo seppe, lo nasconde, e sepellisce, oue non possa essere ritrouato, credendo scioccamente, che chi muore, o vidde altrui morire, porti seco la morte nella scarsella; e per tal fine sono fuggiti, & abbandonati questi tali da gli amici. Pensano, che in qualche huomo sia tutta la cagione, e quasi lo spedale di tutte le malathie, e mortalità, e per ritrouar questo tale, ne dimandano al Negromante, e ciurmator d'huomini, e gli prestano tanta fede, che quello, che lui accēna, ammazzano in vn attimo; questo per appunto auuenne al medesimo Rè poco auanti la venuta di Consaluo. era stato vcciso al Rè vn figlio;

con suo acutissimo cordoglio, & estremo affanno; riseppe da vn fatucchiaro, come il micidiale fù vn tale, che caminaua dietro al defonto Prencipe, in tal parte, fu creduta l'accusa, ucciso quell'innocente. La musica si de voci, come d'instrumenti; le danze, e balli sono i principali, e più gustosi trattenimenti; ne quali festini varie cose artificiosamente rappresentano, come saria a dire, fatti d'arme, giornata campale, assaltare vna Città, gente assediata da nemici, miscuglio, & ammutinamento de combattenti, che da più parte si lasciano adosso il nemico, fanteria schierata in campagna aperta, e fronteggiante, zuffa, fuga, e scorreria, inarpicare steccati, far prigionieri, preda, e simile soldatesca con molto garbo. In tali spettacoli, e tornei, veggonsi varij diuersamente acconci, chi con pelle de Tigri, chi di Lioni, chi d'altri animali, e s'armano adosso queste

celli con tanta gentilezza, che puntando vn piede in terra, e raggirandosi attorno accerchiano, e rotondano ampio, e profilato padiglione volante con tanta vaghezza, che niente più, e l'esser brano, e spedito in questo volteggiare, e tenuto in molta stima. Posto fine al ballo, intornando ciascuno a casa sua, prende e balza co piedi l'arena tanto in alto, che si perde di vista da riguardanti. Nelligiuramenti vfano prendere in mano vn pugno di terra, o vna fauilla accesa, e soffiandola in terra negano, o affermano ciò che vogliono, ma vn altro modo più solenne di giurare è di tal sorte. S'inginocchiano auanti il tamburo di che si serue il Rè nelle guerre, di si gagliardo sono, che rimbomba, e si sente ben quattro leghe, poi posta la mano sopra il cuoio, riuerentemente lo baciano, per vltimo come, che fusse creatura ragioneuole, ouero Dio gli par-

lago nel tenore seguente. Son
qui sforzato a giurare, se hò com-
messo il tale, e tale misfatto; se io
hò peccato eccomi pronto, gasti-
gami; se sono innocente, saluami
la vita; dette queste parole, tocca
di nuouo, e bacia il tamburo, & in
tal concetto, e veneratione, e tal
cerimonia del tamburro appresso
quei barbari, che subito pensano
habbia cader morto il mentito-
re. Non hà ancora con che para-
gonare si possa la deuotione, che
portano a Mosibò, ouero come
dicano gli Arabi, & altri Gentili
Nasibò, che significa la fortuna; e
dicono che a se, e suoi maggiori
fù sempre fauoreuole, quando i
negotij sortiscono prosperamen-
te; a lei attribuiscono l'addestrarfi
il correre senza intoppi nelli ne-
gotij; & di vero, che communemē-
te li Casri non riconoscono Deità
alcuna, e che l'anime rationali sie-
no di sua natura immortali, tutta
volta per la prattica, che hanno

con Portughesi, e Saraceni, se gli attacca non so che di Relligione, confessando, e sognando vn certo Dio chiamato Vimbe, slargandosi di più in dire trouarsi l'immortalità dell'anime: con questi sapori si aguzzano l'appetito, & assaggiano qualche goccia della nostra fede, ma hanno ingegno sì piombante, & vn giuditio sì massiccio, e senza giuditio, che come fanciulli pigliano, e gettano via la fede di Christo, ne possono capire quãto rilieui il professarsi christiano, e l'osservare la legge Christiana; dalla quale leggerezza si traboccheuole, e ruidezza d'ingegno ne nacque questo poco di bene, che gli anni auanti vn certo di cui non si sa il nome, contaminato, e coperto dell'impietà Maomettana, ammorbò gran parte di Cafraria con pessimi errori, solo però vi restò il circoncedersi costume ritenuto da Botonghi solamente, spianandosi non poco per

tal parte la strada al Christianesimo. Con tanta grassezza di cervello stanno ammucchiati costumi non punto dissimili, duri, ritrosi, incapaci di legge, impastati di proprio interesse, quanto gli si dona, dicano, che gli si deue, spenta del tutto ogni gratitudine. Fa pure vn rileuato, & importante beneficio ad alcuno la mattina; se la sera desideri qualche seruituccio, se non lo paghi, e strapaghi starai a denti secchi: il chiarissimo raggio della giustitia, che per tutto si framette, e si spande, non spunta appresso di loro; quello, che vogliono, pensano sia lecito il volere, tiene lo scetro, e commanda. Amore di virtù, o timore di Dio non l'imbriglia, souerchiarie, brighe, dishonestà, & in somma ogni iporchezza, è lecita, & honorata, purché non vi sia pericolo di risentimento o vendetta dalla parte offesa. I figli su gli occhi de Padri, e Madri, fanno mille ribal-

dariole senza esser ripresi, tanto poco più, può in loro, che nelle bestie la Regina, e Signora di tutti beni, la ragione. Così non vi mãcono de Portughesi molto giuditiosi, e prudenti, e pratici conoscitori dell'humor di queste bestie, che affermano la natura de Cafri esser si calcitrante, e restia, che in qualsiuoglia industria, non è habile a portare il giuoco di ciuità, e creanza; e ciò come da sua radice nascere, non da natia ferezza, ma per hauer eglino in tanti secoli dato nel mezzo di ogni enormità, e scapestrato ogni buon dettame di sana mente; e si è veduto per esperienza, che alcuni tirati fuori da quelle macchie, sterponi, e burroni di Etiopia, si sono poi nelle Città Portughesi, dimestiti, addolciti, e quasi conditi di vna gentilezza Portughesa.

*Come Silueria arriuò à Tongi, e
vi battezzò il Rè con la sua
famiglia . Cap. V.*

R Ifanato, che fù Confaluo per
ispetiale cura del Cielo nel-
la settimana Santa , e celebrata la
Passione, e la Pasqua con i Portu-
ghesi, e circonuicini , preso ad ar-
macollo da vn Cafre, arriuò a Tô-
gè . Andrea Fernando vdendo ,
che era vicino con Andrea Costa,
così mal sano, e mezzo morto co-
me era , non si potè contenere di
non farsegli incontro assai lonta-
no dalla Città , per accoppiarsi
infermo con amalati, poiche Cò-
saluo era ancora conualescente, e
Costa non haueua sanità , & forze
da vendere . giunti alle scambie-
uoli salutationi , e caritatiui ab-
bracciamenti ; non si può facil-
mente credere, di che consolatio-
ne fossero tutti bagnati, così strac-
co dal viaggio, & a fatica reggen-

dosi in piedi, ammesso all'vdienza del Re, gli presenta le lettere del Vice Re Constantino, espone la cagione della sua venuta. Il Rè tutto contento, & infiorato da nuoua allegrezza, hebbe a dire pubblicamente a suoi Corteggiani, che era troppo honorato, & obligato al Vice Re con tale Ambasceria. Fece poi chiamare la Regina, i Prencipi figliuoli, e tutto il fiore della corte a sentire il nuouo Apostolo Consaluo. Corse vn'altra mano di Catri men nobili tirati dalla curiosità. Si contentò per la prima volta cominciare da primi elementi della nostra fede, l'altro giorno, e di poi pian piano s'ingerì, & illuminò quelle anime, tanto che furono capaci del Sacramento della regeneratione, essendo sempre vdito con fauoreuole grido, applauso, & stupore di tutta la gente. Fattosi per tanto, meglio che si potè, con bello apparato furono battezzati,

il Re, la Reina, i figli cò quasi tutto il rimanente del Palazzo. Ne mancò materia di allegrezza nell'impositione de nomi. Piacque al Re il nome di Costantino, si per la gloriosa, & eterna memoria di Costantino il grande, sotto il cui scettro cominciò a felicemente regnare, e maestosamente per ogni lato fiorire la Chrittiana religione, si per gratitudine a Costantino di Braganza all'hora Vice Re dell'Indie, cui doueua i primi, e maggiori oblihi, cioè della medesima religione. La Regina chiamossi Catherina, & yna sua sorella Isabella; quella per amor di Catharina moglie di D. Giouanni, il terzo Rè di Portugallo, e sorella di Carlo V. questa in gratia d'Isabella moglie del Principe Odoardo, figlia di Iamio Duca di Braganza, e sorella del Vice Re Costantino. Gli altri figli del Re furono fauoriti con altri nomi de Signori Portughesi. Fermossi qui Consaluo

sette settimane in circa, con quanta conuerfione poteua mai bramare di quelli Etiopi, ne mi par fuor di propofito accennare ciò, che egli fcriffe intorno a quefta materia, a noftri Padri, che ftauano nell'India; fra le altre cofe dice così. Per doi ragioni, fratelli cariffimi vi fcriuo quefte cofe, prima per ricordarui, quello, che ben fapete, che fe noi in tutto, e per tutto fi lafcieremo guidare, e reggere da i dolci legami della fanta obediencia, & fi foggetteremo pienamente a Dio, non mancherà egli darci copiofamente fanità, vita, e prouifionarci largamente, & laudamente di quanto è neceffario per il prefente viaggio di quefta vita. L'altro è che quando fiamo anguftiati, da malathie, o trauagli per amor fuo, egli fa la parte nofta, & che tutte le noftre imprefe, e negotij, che non fono guidati da Dio, mai poffono hauere buon camino, per qualfiuoglia

sforzo, & industria humana ; onde o siamo noi infermi, o tribulati, o in qual altro modo si sia trattenu- ti dall'operare , guardiamo ogni mondano accidente, & riuolgimẽ- to con sereno ciglio , gettiamoci nelle braccia della sua immensa bontà, sia egli proueditore de ne- gotij , ringratiamolo con somma deuotione , e sommo feruore , che egli solo vogli dare compimento a quelle cose , che noi per propria arroganza , e presuntione soglia- mo imbrattare, e guastare . Mira- te vn poco in noi quello, che dico, diletteffimi, stando noi tutti mala- mente trattati da fastidiose, e con- tinue febri, & inhabili poco meno, che al semplice viuere, fece molto più d'auantaggio la pietosa mise- ricordia del Signore , di quanto noi con fresche forze, e viuace vi- gore poteuano mai sperare , o pẽ- sare di fare, e che danno mai, o per meglio dire , che aiuto non hà ar- reccato alla conuersione de Cafri

la malathia nostra, scuoprendoci Dio il poco neruo, e vigore delle forze nostre? Del resto io quanto prima mi metterò in viaggio verso il Regno di Monomotapa: Mi riferiscono quanto vi possa il Demonio con le sue illusioni, & errori, e che non solo fa traboccare, e precipitare i Cafri, ma che incrudelisce ancora, e tende trabocchetti, e lacci. Io imbracciato il celeste fauore, poco mi curo de suoi inganni: così mi conceda la sua infinita bontà di bilanciare, & aggiustare, sì fattamente le mie attioni, che ne pur vn pelo mi scosti dalla sua santissima volontà.

Il che spero, e priego me-
 o. l'impetrate con le vo-
 stre feruenti ora-
 tioni.



*Hauendo battezzato il Rè, e
fermatosi seco alcuni giorni;
se ne torna a Mozambico.*

Cap. V I.

IL Rè di Tongi arrollato nelle
bande, e militia di Christo
mosso da grato, e Christiano affet-
to, scrisse e ringratiò come princi-
pale benefattore del suo Batte-
simo al Vice Re Costantino, da cui
doppo Dio riconosceua la sua
conuerfione, Serbasi nell'archi-
uio del Collegio di Coimbra del-
la Compagnia di Giesù, la copia
di quella lettera, che espressa dal-
la lingua Portughefe in volgare
dice nel modo seguente:

Eccellentissimo Signore. Altra
risposta non aspetti la S. V. se non
quella, che può dare vno tanti an-
ni inuilluppato in folte tenebre, &
caligine d'ignoranza del vero Dio
e lontanissimo dall'amare Christo,
fonte e vena d'ogni vera libertà.

O quanto in tutta la mia vita, nemico di verità, e di ragione, acciecatto nell'intelletto, sforzauami di porre freno, e legge a ſudditi, ribello e ſcortefeſamente contumace all'eterno Prencipe, & de' tutti i Rè aſſoluto Monarca. Vaglia a dire il vero la voſtra gentilezza, e beneuolenza, mi è ſtata vn mare ſenza fondo, ſenza riuo, inſtetchito dalla fame moriuo, ma tu generoſiſſimo Coſtantino, e principalmente il tuo melito Rè, ſaldo ſeudo, e ferma colonna della religione, mi hauete ſoſtentato, ſteſo il pane, condotto per mano alla fede di Chriſto, alle chiare acque di Paradifo, alle regie, e diuine cene de' Chriſtiani, fuor d'ogni mio merito, & penſamento. Lode infinita à Dio, che col fiore della ſua eterna luce, talmente ricreò, & illumina la mente mia, che mi facci penetrare, & intendere quanto ſtretto nodo di celeſte parentela habbi tra di noi ſtretto la ſanta fede, e

con

con qual legge di amicitia, e pace
conuenga io sia legato col gran-
de, e potentissimo tuo, e mio Rè di
Portugallo, e quall'lingua ornata
di pompose, e splendide parole,
aricchita di graue sentenze potrà
ridire le molti, e grand'vtilità, che
da tal amicitia scaturiscono in me
e nel mio Regno, o sieno tempo-
rali arrestate dal tempo, o l'eternè
prolungate dall'eternità? poiche
da tali compagni vengo honorato
sopra ogni termine; le rendite, &
entrate mi crescano a occhio, si
affoda la sicurezza del Regno, e
quello che più importa, siamo pro-
ueduti di Maestri, che instruendo
ci ne dogmi, e costumi Christiani,
togliendo via li profani riti, e
l'abominande sporcitie de gl'Ido-
li, ti pongono su la regia strada
del Cielo. Per tanto offero me, &
il mio Regno, a voi, & il Re vostro
e quanto venga dal cuore tale of-
ferta, siane testimonio irrefraga-
bile la riceuuta fede di Christo.

Supplico in tanto, quanto posso la cortesia, e pietà vostra, somministrarci di queste sante guide, acciò sotto la prima sorta di Dio, mai lasciamo la cominciata strada per qualsiuoglia attrauerfati intrighi, o intoppi. State sano.

Tornando a Consaluo se bene tuttauia ogni giorno faceua nuovi acquisti di anime, ne dubitasse punto; che se si fusse fermato lungo tempo, haueria col braccio di Dio arrappata l'insegna al Diuolo, e spazzatelo via da quel Regno, non dimeno, perche gli premeua molto più la conuerfione dell'Imperatore Monomotapano, per'l quale particolarmente si era mosso a tanto viaggio, consigliatosi con calde preghiere col Signore, determinò lasciati quìui i suoi compagni; che con tanta fatica, e felicità promoueuano, & accresceuano la Christianità, andarsene in Monomotapa. Si abbocca col Rè Costantino gli palesa i

suoi

fuoi disegni, gli consegna, e raccomanda di cuore i suoi compagni, & con sua bona gratia se ne ritorna verso Iambane. Per viaggio poi l'accorto Mercante non lasciò di fare nuouì acquisti, quanto il tempo gli permetteua, battezzando molti, tra quali furono alcuni xequij Prencipi di Betangi. Scorse ancora di fianco alcuni Regni, battezzando il figlio di vn altro Rè più potente assai, che il Re Tongese, menandolo seco a Mozabico per battezzarlo con maggior celebrità, e festa, e quello, che reca maggior merauiglia, non solo il Padre di questo Prencipe si lasciò staccar via il suo figlio, ma egli ancora rendendosi molto piegheuoole alla diuina legge, mostrò straordinario contento, che nel suo Regno vi fossero molti Predicatori Vangelici; ma la cosa fu riservata a miglior tempo: Peruenuto dunque al porto di Iambane, e di qua a Mozambico, andaua.

cercando traghetto mettendosi in punto per il nuouo viaggio.

Li Compagni di Consaluo doppo molti sudori, & stenti patiti tra Tongesi, tornano a Mozambico, & nell'India.

Cap. V I. I.

SEntirono molto questa dipartenza Ferdinando e Costa compagni di Consaluo, per vederli priui d'un viuo modello di virtù; dalla cui vista si rincorauano, & animauano in tanti trauagli, & angoscie, che sogliono essere in conuertire le anime; quello però gli affliggeua, e ramaricana maggiormente il lasciare in abbandono vn Padre loro amoreuolissimo, senza humano aiuto, per quella vasta, e barbara regione de Cafri, con tanto rischio de' sicuri pericoli, e forse non dubbiosa morte, non dimeno rasserenato l'animo, &

cacciata la melanconia, dopò la sua partita diedero mano all'impresa, purgando il paese de riti bestiali, perseguitando corraggiosamente le malie, con scoprire l'arti, e machine diaboliche, alzare vn fodo conoscimento d'vn solo Dio, atterrare l'empio culto de gl'Idoli, spauentare col flagello dell'eterne pene, solleuare con la speranza de premij infiniti, insegnare, e spargere dogmi, e costumi al tutto Christiani, e ragionevoli. Fù grandissima la fatica, particolarmente di Ferdinando in sterpare si rancide superstitioni, e malie maffe dell'inferno; ne consisteu il trauaglio in fare apprendere, & accettare la fede à Casri; ma in farla ritenere; e che non se offuscassero, & ingarbugliassero con altri errori, hor quisi, che ci era da sudare, e pericolare; & in vero occorse più di vna volta, che tornando i barbari alle loro malie, incantagioni, e negromantie, e

perciò ripresi acerbamente da Fernando, ecco che fatta vna seditione, e tumulto, rimontandole la naturale barbarie, e smancia fatto vn squadriglio s'auuentauano verso il Padre, e con ferrate frotte acerchiato, più volte l'hauerebbero saettato, se egli non si fusse tolto via con la fuga. In due vitij principalmente si erano incancheriti di maniera, che non si poteuano staccarsagli d'attorno; l'vno comprato dal commercio de Maomettani, & altra schiatta de Gentili, l'empirsi la casa di vna mandra di moglie. L'altro imparato da Rabbini, & Hebrei, tenuto molto a mente per non se ne scordare, & era, che morendo vn fratello, e lasciando la moglie senza figliuoli, il fratello faceua con essa le seconde nozze. Voleua in ogni modo Fernando si smorbassero via queste peste, e che non annuolassero il Sole di Christo, con queste tenebre di Bebiali, ma

strepitauano, e ronfauano con tanta rabbia i barbari, che abbassandogli le lance, verso gli occhi, & il collo, e ponendogli le mani adosso, s'effortauano l'vn l'altro con cagnesco vrlo, a dar fuoco, e roninare la pouera casuccia del loro Censore. Ma Dio imbrigliò tanta rabbiosa crudeltà, & in fatti il Rè piegaua alli loro bestiali appetiti di uccidere il seruo di Dio, se la diuina prouidenza non l'haueffi impedito. Trouasi appresso i Cafri vna certa razza de Satrapi detti Sanghi, o Senghi, tenuti in grandissimo concetto di sapienza, & essendo essi maestri di tutte le ribalderie, & immerli fino alla gola in fatucchiarie, portano vn odio intestino, e perseguitano malamente i fatucchiari, come gente dannosa, e pestilente tra gli huomini. E basta per far credere, e punire vno per Negromante, se essi lo accennano a dito. Hora alcuni scellerati, e manigoldi sof-

honorono, e rinfocolarono il Rè, facendogli credere, che Fernando fusse vno di quelli: e glie la venderono con queste due ragioni, prima, che essendo egli sì vecchio e decrepito (però che per la troppo accerba, e presta canutezza, sembraua più di ceto anni di età) fusse non dimeno di tale neruo, robustezza, e vigore di forze, che in fatiche non cedeva punto a ben complessionati, e freschi giouanetti. Secondariamente perche portaua in mano vn libro, che era il Breuiario, e souente lo voltaua, e leggeua, perche non hauendo egli mai veduto coperta de libri, non che caratteri, o stampe, non sapendo ciò che dinotasse quel libro, pelsauano al sicuro fusse qualche incantesimo, appiccando al pouero Fernando, più fama, che colpa di Negromantia. Quindi nasceua, che era lo spauento de miseri Sangi, lo scansauano da presso, l'odiauano da lontano.

Trattando dunque il Re con Sangi, come potesse leuar via queste malie, appigliossi al parere de medemi; cioè che loro con esquisita diligenza, & autorità mettessero fosopra, e cercassero ogni cantone, & buco della Città, per ritrouarle. Non furono canzone cantate a fordi, amucchiato vn numero de sgherri fanno mostra di scorrere per la Città, poscia se ne vengono in Chiesa, per portare in vn medesimo vaso con gli altri incantesimi; quelli, che quiui haueffero trouati. Il Padre consapevole del tutto si mette intrepidamente su la porta, li ributta indietro, li sbraua, e sgrida, gli strappa il vaso di mano, gettalo per terra, lo calpesta, e stritola co' piedi. Storditi, & attoniti di tanto ardire quei spadaccini, con gli occhi bassi, voltano le spalle senza toccarlo punto. Tra questi Sangi, vi erano presenti doi, l'vno fratello del Rè, l'altro della Regina, questi

conſiderando più poſatamente il fatto hebbero a lamentarſi grandemente,aggiungendo brauure, e minaccie d'vn alta, & eſtrema ro- uina, dicèdo eſſer ſtato il Rè brut- tamente offeſo, e ſcornato dal Pa- dre, e ſolo con la morte poterſi ricompensare il danno. Il Padre ſenza mutarſi di colore, riſpoſe, con la medeſima coſtanza, con la quale ſcacciò i Sangi, che non te- meua di quei ſpauracchi, che era, prontiffimo, ne haueua maggior ſete, quanto di ſpargere il ſangue, per la diſfeſa della verità catholi- ca, e di ſpender la ſua vita tempo- rale, per l'eterna del Re, & il Re- gno Tongeſe; & che chi nacque per morire poco curaua, anzi bra- miaua pene, e tormenti per vna glorioſa morte, che niuna paura l'haueria mai fatto rallentare dalla ſua imprefa. Non è tra le vltime ſchiere delle pazzie in- queſti Barbari il credere, che il loro Rè ſignoreggiando l'aria,

alzi le nuuole, facci cadere la pioggia a suo tempo, maneggi i venti, diuisi i tempi, e le stagioni a suo talento, e da questa pazzia, se ne sprema, questo bene solamente, che facendo eglino poco più conto del Rè, che d'un cauallo, o d'un bue, per questo Imperio, e sopra intendenza dell'aria, lo riueriscono oltre modo. Si che volendo il Re atterrire, e sbrauare alcuno, gli minaccia, che farà restare appiccate, e gonfie le nuuole in Cielo senza, che piousa, & venga la desiderata, e necessaria acqua. Il Re tanto più menzogniero, quanto borioso, & altiero in tale menzogna, non lasciò, col Battesimo tale vanità, ma gonfio, & pieno di niente, millantaua, & si vantaua di questa authorità, che non hauea. Non potè stare più alle mosse Fernando, onde con buona occasione vn giorno alla presenza di moltissimi della Corte, facendo vn amara inuettiaua contro il Rè,

che tanto ti gonfi, & inalzi, e si
empiamente ti lusinghi? Non sai
essere opera della mano onnipoten-
te di Dio, non dell'humana de-
bolezza il dar legge alle nuuole, e
venti? & in che scrigno tenghi tu
ascolte le chiaue del Cielo per ser-
rarlo, e chiuderlo a tuo piacere?
Ma se tu ti spacci per Padre delle
pioggie, dimmi, cosa molto più
facile a saperfi, di che materia so-
no ammassate le nuuole, perche
poggiano in alto, che forza le
scompigli, e balzi hor quà, hor là;
come tal hora suentino, e si risol-
uano in aria, altre si sminuzzino
in pioggia? hor se tu non sai quel-
lo, che fanno tutti li mezzani, e
plebei Filosofi, come cò tãto ardi-
mento ti fai Prencipe, e nomini
per tuoi obediēti vassalli, le piog-
gie, i venti, le nuuole, e tempeste?
riconosci hormai l'vniuersal Pa-
drone Dio, cui con giuramento ti
obligasti nel battesimo, egli è l'v-
nico Monarca, Creatore, che il

tutto fabricò, e conserua, che ha cura delle grandi, & delle minime creature, che mena quasi a briglia i Cieli, i moti delle stelle, la carriera del Sole, Padrone di ogni altra mutatione e stato presente, e prouidente alla vita nostra, egli inalza, e sospende, e vapori dalla terra nell'aria, e li stringe in nuuole, egli da suoi tesori spande i venti, da quali smosse, & incalzate in varie parti le nuuole, sciolte poi in humori inaffiano, & ingrassano la terra con acque non cadenti con ruina a piombo, ma dolcemente stillando, e lambiccando? oue mai entrasti tu nella stanza, & officina delle neui? forse sei tu quello, che affilasti, & agguzzasti i folgori, e faette? Fa hora se puoi, e fai, che s'ingombri il Cielo di nembi, e caschino giù le pioggie? e se non puoi si arrogantemente facendoti vn Dio, che fai si pazzamente idolatrare il tuo popolo, fà almeno piovare vna sol volta, che ben ve-

di l'estrema sete, & arsura di tutte le piante, e se ciò ancora ti è confesso, chiarisciti vnà volta d'essere vn huomo vile, bisognoso come gli altri, e riconosci il commune Signore, e Padrone, che e te, e tutti amorosamente sostenta. Con tali parole fù scoperta la fraude, & il Re ripieno di vergogna, e di confusione, perduto il credito confessò la sua debolezza; ritrattando, e detestando vinto da ragione, quella sua finta potestà nel Cielo. Si sparfe ad vn tratto per'l palazzo, e fuori con gran merauiglia, e stupore questo dire del Rè. Tutti però si dauano ad intendere, che e la diceria di Fernando, e'l consentire del Rè fusse stato vn incantesimo, e lo faceuano vn brauissimo Sengo, al cui potere tutti gli altri Senghi insieme non poteuano stare a fronte. Di poi il Rè puntosi altamente, e credendosi assai cimentato, e trinciato nell'honore, cominciò a struggerfi,

e bru-

e brugiare di ferigna rabbia di dentro, & a suo tempo ne mandò vampate di fuori: stringersi nell'vdienze, stomacharsi delle sue prediche, ridersi d'esser ripreso delle superstitioni de gentili, il restante della gente seguendo il modo del Re, sfuggiuano il Padre, come vn mostro, tanto che in doi anni, che vi stette, gli fioccarono addosso delle mali persecutioni, e tanto più quãto che era solo, poiche doppo la partita di Consaluo, ammalatosi Andrea Costa, ne potendosi rihauere, ne essere seruito da Fernando, per esser occupato in maggiori faccêde della fede, se n'era ritornato a Mozambico; Fernando poi con estremi disagi partiti, quasi che non lasciò la vita tra Cafri, non potendo compartire altrui i suoi trauagli, col consiglio, e colloquio, ne hauendo altro capitale, stette spesse volte, giorni intieri senza assaggiare cibo, denari, ne pure si poteua sognare d'ha-

uerli; il mendicare era pazzia, tanta è la durezza, e fieraZZa de quei barbari; & arriuò a tal segno, che per non morir di fame, fu forzato a barattare col vitto i paramenti, & abbigliamenti di Chiesa, eccetto quelli che senza diuina offesa, non possono cedere in vso, & abuso profano. per vltimo male, fu soprapreso da vna febre si gagliarda, e tenace, che consumatolo a poco a poco, non poteua seruirsi ne de membri, ne de sentimenti. Desideraua per tanto morire, & essere sepolto in quelle miserie per amor di Christo, ma s'affliggeua non poco, che restandò il suo corpo senza sepoltura, poteua infettare l'aria, & essere di qualche danno a quella pouera gente; ben sapeua egli, che morendo saria restato senza sepoltura, essendo superstiziosa v'sanza de Caffri, hauere in horrore di toccare i corpi morti sì fattamente, che appena i proprij Padri, & molto se-

gretamente sepelliscono i figli. Dunque per non apportar morto col suo cadauero qualche nocumẽto a persone, cui tanto in vita bramaua la salute, & ogni sorte di bene, pensò di farsi questa sorte di tomba, e sepolcro. Haueua egli vna certa cassa di legno, della quale se ne seruiua per letto, dietro a questa cassa scauò vna fossa quanto bastaua commodamente per sotterarsi, e perche li Cafri sono d'vn ingordigia, e rapacità insatiabile, venendo alla busca doppo la sua morte, e leuando via il coperchio di quella cassa dalla banda di dietro, il corpo da se stesso faria caduto in quella fossa, e così faria restato sepolto; tali erano i disegni di Ferdinando, risolutissimo d'instruire, & ammaestrare quei barbari, sin che gli durassero forze, e voce. Gli restaua vn'altra pillola molto più amara ad inghiottire, perche essendo tenuto comunemente con grandissimo

Negromante, e stregone, poco ò niun frutto credeua di poter raccogliere. In oltre il Re inasprito via più per la sua riprensione in quel duello delle pioggie, e perciò motteggiato, e sbeffato da molti sparlatori, sgorgando tutti gli o-
dij, gli mandò ad intimare, che se voleua per vn hora sola fermarsi nel suo Regno, intendesse essergli chiusa la bocca, e confiscate le parole, in parlare più della legge Christiana, ne per l'auenire olasse più findicare e riti, e ceremonie tanto tempo fiorite in casa loro. Riceuuto tale Perentorio, se ne vada dal Re, gli dice alla libera non essere lui venuto in quei paesi per trasportare Auorio, o altra mercantia nell'Indie, o in Europa, confessar di esser Mercante, ma di altre drogherie, e robbe, sapere ben egli, se voleua la sua mercantia essere dell'anime, venuto colà per spargere la luce del Vangelo a lui & a suoi, che se trattaua d'impe-

dirlo

dirlo in questo traffico spirituale , non occorreua fermaruiſi più , meglio eſſere per lui finire quel poco di vita , che gli reſtaua tra gli antichi, e buoni chriſtiani, che tra gli empi, e diſleali Apoſtati: dimandare grata licentia di tornare all'Indie, oue non mancherebbe ſupplicare l'inſinita bontà di Dio , ſi degnasse riſguardare , e far creſcere il ſanto ſeme ſuo ſparſo nel Regno di Tongi . Partiffi toſto dal Re, e dal Regno, arriuando all'India più morto , che viuo , trattando ſubbito da ſe ſteſſo , e per mezzo d'altri con il Vice Rè dell'Indie, e con il Rè D. Sebaſtiano per rimedio de Caſri . Sin che poi finalmente l'anno del Signore M. D. LXIX. fece ſcala in quella parte vna buona armata, con molti Predicatori Apoſtolici della noſtra Compagnia , quali altroue riacceſero la horamai ſpenta fede, & altroue ve l'acceſero feliciffimamente.

Come Consaluo partitosi da Mozambico, passati i fiumi Mafuto, Quilimane, e Loabo giunse al Castello Sena. Cap. V 111

IN questo mentre non dormiua quel feruore dell'infaticabile spirito di Consaluo, ma posti in ordine varij, e belli donatiui per il Rè di Monomotapa in Mozambico, oltre a quelli, che gli diede il Vice Rè dell'Indie, e proueduto di largo, e liberale viatico dal splendido, e cortese Caualiere Pantaleone Capitano di Sofala, alli 17. di Settembre del M.D.LX. imbarcatosi in vn Miaporone con altri sei Portughesi, che erano Francesco Bochiardo, Francesco Costa, Aluaro Prima, Antonio Diaz, che seruiua per interprete, & altri doi de quali non ritruouo i nomi, prèdendo quella parte dell'Africa, scorse vn pezzo auanti molto prosperamente. Auanti s'imboccaf-

fero

fero nel fiume Mafuto, si risolue, il turbo del mare, e del cielo, in si furiosa tempesta, che senza dubbio fariano stati rapiti, e sbaragliati in qualche secca, o scogli, o inghiottiti dall'onde, se le orationi di Cōsaluo non si fussero opposte, perche egli montato nella Gabbia del vascello, alzate con i gridi le mani al Cielo, disse saluaci Signore, che siamo morti, alle quali voci in vn baleno si dileguano le nubi, rischiarasi il Cielo, si abonaccia, e racheta il mare; poco doppo nel giorno di S. Girolamo passano la bocca del fiume, e calati giù in terra, alzano vn altare portatile. Cōsaluo disse Messa. Riferiscono che era si estermiato il caldo, e si arabbbiati i raggi del Sole, che quei Portughesi con le scarpe in piedi in verun modo poteuano sopportare l'arsura della terra; Hor mentre celebra la messa, vedesi riempire, e coprire la testa di Cōsaluo di bolle, o varole, che dir vo-

glia-

gliamo , e potendoli hauere non volse altri rimedij , che della natura . Indi il terzo giorno giunsero al fiume Quilimane, che scaturisce da Cuama, tirano auanti, ma non senza pericolo, e batticuore . Nel bel mezzo dell'Etiopia stendesi per trecento miglia vn largo, e spatioso lago , dal quale si diramano tre famosi fiumi i più nominati, e celebri di tutta l'Africa, che sono il Nilo, Zaire, e Cuama . Il Nilo si scarica nel Mare di dentro. Cuama con contrario corso, con diciotto bocche , s'ingola nel mare di fuori ; di questi canali doi sono li maggiori, l'vno de quali detto Goabo posto ad Ostro , lungi dall'Equatore sette gradi, e mezzo , stendesi da Levante ad Aquilone , tirando gran copia di acqua in mare , l'altro è il detto Quilimane , questo piega verso Settentrione incontrandosi il primo con quei che da Mozambico nauigano in Europa. E meno gros-

so, e

so, e profondo di Loabo, dal quale è lontano trenta leghe, & è navigabile solo sei mesi dell'anno. In queste due fiumane si stendono, e si ritirano i bracci di Cuama con varij riuolgimenti, e storciture. Il terreno bagnato da questo fiume, per lo più è campagna aperta. I Paesani diuersi in diuerse contrade, la maggior parte, brutti, e spauenteuoli nel vestire. Alcuni di loro prendono della creta rossa, & impastatela con certo olio di fico, & altri stomachosi impiastumi, se l'incrostano sul capo; limano i denti per farli bianchi, e puliti, e forandosi il labro di sotto, ci mettono vn pezzo di stagno, o di bronzo; de barbari riti, & usanze loro non occorre parlare, essendo anzi tante bestie, che huomini. Non fanno se ci è Iddio. giustitia, e fedeltà, mai passò da quelle bande; crudeltà, e libidini senza gastigo, cortesia, & affabilità non se ne troua. Malatie, magagne,

gne, e sporchezze regnano in luogo della schiettezza, e bontà, & oue si tratta d'interesse non potendo stenderci la mano, si aggiungono il ferro, & per dirlo in vna parola, non hāno altro di huomo, che la mera apparenza esterna. Veden- si nel fiume Quilimane alcune sorte di animali mai veduti ne nostri paesi. Tra questi il Cauallo Marino molto diuerso dall'Indiano, bestia al tutto spauenteuole, & horribile, hà il capo come l'Astarcone (razza de caualli in vna parte di Spagna assai valenti corritori) ma di sì smisurata grandezza, che dentro la sua bocca quando si apre, tra vna guancia, e l'altra, vn huomo di giusta statura, vi può stare commodamente diritto in piedi; tiene vna stella in mezzo la fronte. La coda corta vn ditino, le gambe quasi nõ si vedono, tanto sono breui, li piedi cortissimi, e che vanno a finire in vna stella, e dalla parte estrema a guisa di ana-

tra buoni per natare il giorno se
la passa nell'acqua, la notte in ter-
ra, il suo vitto ordinario è l'herba
per le campagne, annitrisce hor-
retidamente; quando già pieno,
& impastato se ne torna al fiume,
corre, e balena con tanta furia, e
prestezza, che spesso fracassa, e
trascina dietro seco gli alberi tra-
uersati. Ne vi manca in questo
fiume il suo Cocodrilo similissimo
a quegli del Nilo, vi si vede però
questa differenza; è armato, & in-
giaccato di schiegge sì smisurate,
e dure, che ciascuna di loro fa vn
fino, & impenetrabile acciaio; non
si è sperimentato in quei luoghi
veneno sì maligno, e presto quan-
to il fegato di questa bestia, la sua
mensa è carne di Bufala, o di cer-
uo, e va a caccia di essi, mentre
vengono al fiume per bere. l'a-
guato che gli fa, e l'insidie sono
queste; s'intana sotto l'acqua vici-
no alla riuà, viensiene alla buona
il Bufalo, o il Ceruo per bere: nel-

l'apri-

l'aprire, che fa della bocca, se gli scaglia addosso, s'afferra si strettissimamente, lo tira nel fiume, se lo mangia. Nella qual cacciagione poco prima, che Francesco Barretto mandato in Monomotapa arriuasse in questi luoghi, occorse vn caso marauiglioso. Vn Leone dana la caccia, e correua dietro ad vna Bufala, questa sbattuta, e mezza morta, e scalmanata di sete per la fuga, si accosta alla riu del fiume per bere, appena mette la bocca nell'acqua, che eccoti dalla imboscata, se gli ferra addosso vn Cocodrillo, & arancatogli il muso comincia a volerla tirare nel fiume; La pouera bufala appunta i piedi in terra, s'aiuta meglio, che sa; si tira, e ritira da l'vna, e l'altra parte brauamente; mentre che così intrecciati insieme duellano, Il Leone lasciato adietro, braccando l'odore della Bufala, e ritrouatola, stendesi, & inchiodagli le branche sul dosso, e con tal rab-

bia,

bia, e violenza stira in terra l'vna, e l'altro atracciati insieme, che dalla strappata, si sdruscì per mezzo la panza al Cocodrillo. Ma torniamo a Consaluo. Passato che hebbe questo fiume, venne a Giloa Città Regia, oue sbarcato dal Miaporone fu accolto, & alloggiato assai bene per pochi giorni dal Re Mingaozame, Maomettano in parole, ma in fatti pure gentile, & amico de' Portughesi; cominciò Consaluo a proporre, & inserire in quell'imboscato petto, Ecclesiastici germogli, & accettogli di buona voglia il Re, mostrando gran desiderio, che venissero nel suo regno coltiuatori Euangelici, che piantassero legge, e regole piene di giustitia, e di honestà, offerendo amplissima licenza, e fauore. Ma per all'hora la cosa non passò auanti, hauendo Consaluo tutto il suo pensiero rivolto al Re Monotapamo la cui conversione era vn pegno sicuriſſimo di

tutti gli altri Re, e Prencipi, la scia-
do per tanto questo Rè molto be-
ne animato, e contento, tirò verso
Gobao, tre leghe lungi da Sofala.
Qui di nuouo scatenamenti de-
venti, muggiti dell'onde, furore
d'un temporale, che li trattenne
nel porto di Linde tredici giorni,
fin che si assicurò il nauigare. Vē-
ne nel medesimo frangente Pan-
gaio trasportato da Mozambico,
s'accoppiò buona pezza col Mia-
porone, ma poi inuilupato, &
inghiottito dalla violenza dell'on-
de, disauenturosamente affogò, &
il Miaporone saluo, & intiero per
diritto camino s'iauiò a Cuama-
no. Scesi in terra, & celebrata la
Messa per rēdere le douute gratie
al Signore, parlò Consaluo a Por-
tughesi in questa forma. *Gia che
o Compagni miei, sotto la sicura
scorta della diuina clemenza pas-
sati per tanti pericoli, e fastidij,
habbiamo posto il piede in queste
contrade de Barbari, vorrei che*

seriamente pensasti a che fine partendoui dall'Indie, vi ponesti in questo penoso viaggio. Già capite di che prezzo e peso sia il nostro negotio; non bramiamo, oogliamo le gemme, l'oro, o simili più lucenti, o oscuri metalli. Fallace, e vana mercantia è cotesta; traffichiamo non per il nostro fondaco, ma per quello di Dio. A questo ci tirò da Goa la benignità di Dio, e spianatoci tutte le furiose procelle, ci condusse, e portò in questa spiaggia. Se aspiriamo a questa altissima impresa, se vogliamo, che il fine s'accordi col principio, accordiamoci tutti noi con frequenti, e feruenti orationi a pregare il Cielo, acciò le nostre fatiche, e sforzi non sieno vani, e superflui. Io per me penso darmi tutto nelle braccia della santa oratione. Non habbate per tanto a male se nel resto di questa navigatione mi ritirarò dalla vista, e conuersatione vostra, negoziando

alle strette per la salute del Re Monomotapo, con il sourano Re, nelle cui mani sono posti tutti li cuori, & affetti del Rè terreni. Detto questo fece attendare con vn panno, la parte vicina alla poppa del Miaporone, & iui serrato per otto giorni continui, mai s'affacciò in publico. In questo tempo la sua portione quotidiana era vn bicchier d'acqua, e tanta quantità di ceci cotti, che potesse capire in vn pugno, banchettando con questo sol vna volta il giorno; oltre l'orationi ordinarie, che faceua di giorno, e di notte mentali, e vocali, armauasi di tutto punto con la lettione di quei generosi Heroi e valorosi campioni, che con l'aiuto di Christo fecero stupende, e memorabili attioni, affine che con questi semi di generosi disegni, crescesse, & s'alzasse in lui forza simile alla loro, per resistere, & sourastare a qualsiuoglia trauerfia per ardua, e difficile, che fusse.

Giun-

Giunsero l'ottauo giorno alla meta del loro corso, scuoprendoseli Sena molto celebre, & illustre Città in quelle contrade. Auistato di ciò Consaluo, prima di mettere il piede fuor della stanza, con le ginocchia in terra, e gli occhi alle stelle, dimandò aiuto, e soccorso a Dio, come se da quel padiglione douesse vscire a giornata, & alle braccia col nimico, richiese ancora i compagni, che recitassero affettuosamente il Pater nostro, e la Salutatione Angelica, supplicando la Gloriosa Vergine, volesse accogliere sotto l'ombra del suo patrocinio, il Rè di Monomotapa, con tutta la Cafraria, che egli fra tanto tutto allegro, e poco curante de pericoli metteua le mani all'opra: e veramente tale fù l'animo di Consaluo sì coraggioso, e fornito di heroica generosità, che mai cedeua a martelli, e percosse de trauagli, anzi che in mezzo delle difficoltà, & inciampi maggio-

ri,più alto,e magnanimo,che mai, pareua stesse sempre a ridosso, & aspettasse per affrontare nuoui pericoli, e fu sì vera questa opinione, che vn personaggio di grãde autorità, & sapere, hebbe a dire, che Cōsaluo era vn Santo molto bene armato di spada, & rotella, e prontissimo ad ogni incontro col quale Apostegma conforme al commune parlare Portugheze volse dinotare la sua somma virtù, e robusta costanza, che nelle cose appartenenti al seruigio diuino, non vi era paura, e pericolo che lo potesse arrestare. Antonio Quadrio, huomo giudiciosissimo, & che in Portugallo, e nell'Indie fu intimo familiare di Consaluo, per mostrare la sua magnanimità, e gran cuore soleua dire, come è fama esser tale Consaluo, che se mai si douesse far scelta da Dio di vno per resistere, e far fronte all'Anti-christo, niuno potriasi ritrouare più di lui atto, & generoso.

Di quello che fece in Sena, mentre vi si trattenne.

Cap. I X.

S Brigatosi pure vna volta da viaggi di mare, Consaluo fece l'entrata co suoi compagni in Sena, terra come diceuamo di sopra molto popolata, e celebre, gran parte boscata, & immacchiata, dentro vna infinita selua, le case sono fatte di stoppia, o paglia, euui vn fiume, che si allarga circa vn miglio e mezzo, nauigabile verso Leuante con grossi legni, e nel tempo della state per doicento miglia, la cui acqua è gustosa; ma poco sana al bere. Subito spedi al Rè lontano da Sena doicento leghe, per ragguagliarlo della sua venuta. Mandò ancora ad vn borgo detto Tete a pregare si degnasse trasferirsi a lui, come fece compitamente, Gomefio Coellio Portoghese iui habitante, bene inten-

dente della lingua Cafresca, e molto fauorito dal Rè Monomotapo. Nell'aspettare la risposta dell'ambasceria, scorsero quasi quattro mesi, impiegandosi per cose di gran nerbo, & aiuto di quelle anime. Stantiauano alcuni Portoghesi in Sena, & alcuni altri Indiani, poco prima battezzati; quali tutti per mancamento di Christiana cultura insaluatichiti, poco differentemente viueuano da quei barbari, e gentili; postosi in mezzo di loro il Santo riformatore, dibatteua, e staccaua gli abusi, e viti, mutò il concubinato in matrimonio, piantò il santo Sacramento della Penitenza, e dell'Eucharistia, battezzò vicino a cinquecento schiaui de Portoghesi, s'abboccò più volte con vn Prencipe di Inamioro tre miglie lontano da Sena, istruendolo, e serenandolo talmente col lustro della Christiana fede, che senz'altro pensare si offerirono spontaneamete al Bat-

tesimo il Rè, la Regina, con otto figliuoli, se bene per più rispetti giudicò meglio la dilatione particolarmente non hauendo appresso di se Padre alcuno della Compagnia, che potesse iui restare per ritenerui, e mantenerui i riti, e dogmi della Chiesa. Di più dubitaua non senza gran fondamento, che poteua piccarsi il Re Monomotapo, s'vn suo feudatario gli fusse stato anteposto nell'essere esaltato al Christianesimo. Dunque lodatolo molto del suo santo proponimento, & esortatelo a perseverare, e procurare il medesimo bene à suoi popoli, l'assicurò, che essendo battezzato il Monomotapo, non faria fraudato lui di tanto gran beneficio. In questo trionfo, e preda di anime à Christo, non si scordaua punto della sua, poiche in certe hore del giorno ritiratosi in luoghi romiti, e sequestrati, postosi sotto l'ombra de gl'alberi, tratteneua si assai

alla lunga con Dio ; fù offeruato più volte cogliere certi pomi di colore biondeggianti, come oro puro, & a vista vaghissimi, ma molto amari, e putidi, quali egli non dimeno mangiaua, con tanto suo gusto, come se hauesse hauuto in mano il pomo della vita. Fù richiesto come si auicinasse alla bocca tanto tossico? rispose che in quanto al sapore non sentiuua differenza veruna, tra quel pomo, e le persiche di Lisbona, hauendo la sua lingua, e'l palato stemprato, e perduto il gusto di maniera, che non s'auuedeua de sapori, o sciocchezze de cibi. Vene dipoi il messo del Re per condurlo alla Corte. Consaluo, mettendo in ordine i suoi cariaggi, & arnesi, cioè legando insieme la pietra sacrata, il calice, e tutto il paramento per la messa, postoli in vn sacco, e poi in spalla, a piede per strada alpestre, e scòscese, lunga seicento miglia, s'incaminò. Sono segate quelle

fra-

strade da molti fiumi, & altri si passano à guazzo, altri a nuoto, nel passare staua in grande ansietà, che la soma non si bagnasse, si che in mezzo le fiumane, e paludi mentre passaua, alzaua con le mani la saccochia, o se l'acqua gli arriua alla gola, se la metteua in testa; che se'l fiume era troppo profondo, e bisognaua notare, poneuala in vn vaso di terra trouato per questo effetto, e voltandogli la bocca in alto, acciò non s'empisse di acqua, aiutato da Cafri, lo trasportaua sicuramente all'altra riuua. Passati molti di questi fiumi, arriuò a Tete, & accolto da Coellio, del quale facemmo di sopra mentione trattennefi qualche tēpo, predicando, consolando i Portughesi iui accasati, riducendo alla fede vn Fumo con vna sua figliola. Rilucano questi Fumi per grand'autorità, & honore, sono gouernatori di terre, & hanno il primo luogo dopò il Re. Niuno

venêdo da vna contrada in vn'altra può parlare da se stesso con il Fumo, ma communicâdo il negotio con vn altro, e questo con l'altro, e l'altro di mano in mano, alla fine da alto scende, e si diualla, e se ne fa parte al Fumo; non se gli può stare d'auanti se non ingenocchioni; lui solo stà assiso sopra vna quasi Tripode chiamata Quite: chi pretende, o aspira parlargli deue prima ben bene sbattere le mani, e con simili strepitose cerimonie, fare rumore. Del resto acerba superbia, amaro honore, e tutto Fumo, e questa dignità del Fumo appresso quei barbari: vanno per elettione non per successione ò heredità tutti quasi ci sono tirati per i capelli e violentati, perche non vi gioca prudenza, o virtù, ma per lo più vi arriua il danaro, e l'esser facultoso, il quale finalmente doppo d'hauer sciallato il suo, e sconficcata la casa di quanto possedeua, non potendo

do più imboccare, e regalare altrui, sono scacciati via d'ufficio. Vscito di questa terra Consaluo, con nuoua lena, e spirito seguìtò il resto del viaggio. I Casri suoi compagni, maucato gli il cibo, e prouisione, sconsolati, e dolenti stauano ridotti al verde. Ciò risaputo da Consaluo, quanto haueua per suo mantenimento, liberamente glie lo diuise e compartì, lui poi si tratteneua con alcuni pomi chiamati Tangami, immaturi, & acerbi, affermando che erano vna manna. Se bene fu cosa miracolosa, che quei pomi toccati da Consaluo, per altro acerbi, & amari, faceuansi di gratissimo, e perfettissimo sapore. Giunto ad vn villaggio per nome Mabate, ad vn tratto escono fuori della terra Masnade, e famiglie di gente per incontrarlo, & a gara inuitarlo ogn'vno a casa sua, come huomo venuto dal Cielo. Ne fù ingrato, ò disuguale il contracambio, in

pochi giorni li battezzò tutti, predicendogli con gran trionfo, & allegrezza del suo cuore, che in quella terra mai si estingueria la fede di Christo. Ne s'ingannò punto come mostro l'euento, perche abbandonata quella terra, da Predicationi, e Sacramenti, sempre però si mantennero, e viuono hoggi fedeli Christiani, e se tal'hora passa di là qualche Portughefe, & habbino fanciulli, che non sieno stati batezzati, li offeriscono, e pregono gli battezzino. Era hormai vicino al termine, quando in passando da vn altro borgo nominato Bamba a vista di Monomotapa, trouò vn Cafre, che staua vicino a morte, non è bene all'hora disse Consaluo, che questo muoia senza battefimo, fatto se gli vicino gli espone la vera fede, gli propone il sacro fonte; accettò quello l'inuito, battezzolo, e gli pone nome Lodouico, mettegli poi le mani sopra recitandoui alcune paro-

le del Vangelo ; che più ? respi-
rante, e rinuigorito quel già quasi
cadauero, salta di letto , chiama
pane, si ristora, viue allegramente
debitore di doppio benefitio à
Consaluo , il quale finalmente sfi-
nito, e laso per tanto , e si strano
pellegrinaggio venne co suoi Cõ-
pagni a Chetuchim, luogo sotto le
mura di Monomotapa , la vigilia
appunto del nostro Signore . Det-
te le tre messe , e festeggiata tale
solennità accostati alla Città nel
giorno di Natale, entrando-
ui poi con giubilo infi-
nito del suo cuore
l'altro giorno
dedica-
to
al glorioso , e fortis-
simo Protomar-
tire Ste-
fano.

*Si riferisce la potenza del Re
Monomotapo il modo del go-
uerno, i costumi della natio-
ne, & altre si fatte cose.*

Cap. X.

MOnomotapa è la Città Re-
gia dal cui nome si chiama
tutto il Regno Monomotapo, co-
me faria apunto in Italia il Re-
gno di Napoli, in Spagna quello
di Toledo, di Lione in Francia, &
altri Regni che prendono il nome
dalla principale, e più famosa
Città, che vi sia di questa regione,
niente conieturarono o scrissero
gli antichi Geografi, o Historici:
dalle tauole di Tolomeo cauasi
esser finite, e ristrette da Promon-
torio Prasò, detto communemen-
te Mozambico dalla parte di Le-
uante; da Ponente finiscono quel-
le tauole con l'altro Promontorio
Hippodramo sito alle radici di

quel

quel monte nell'Africa, chiamato da Portughesi, che lo ritrouorono ferra Liona, che suona l'istesso, che Monte Leoneffa, volendo i faui intenditori di queste descrittioni, sia quel Monte, detto già da gli antichi Greci, carro de gli Dei. Questa Etiopia di cui hora faueliamo è triangolata da tre fianchi; il primo spiegasi dal Monte Leoneffa, costeggiando la marina fino al Promontorio di buona speranza; l'altro stendesi fino al Promontorio Prasò, e vogliamo dire Mozambico; il terzo per sotteranee parte della terra, da Prasò torcesi, & arriua a Leoneffa. di quì intendesi chiaramente questa nuoua Etiopia, non essere già alcuna di quelle quattro, sapute, & nominate da Scrittori; conciosia che primieramente non è quella Asiatica, che le sacre carte chiamarono de Madianiti, non quella che posta a caualiere su l'Egitto, e stanza de gli Abissini; non l'in-

terio-

teriore Etiopia gran parte nomata Zanzibare ; non finalmente in mezzo della Libia , popolata dagli Etiopi Esperij . Resta dunque liquidato , e verissimo che oltre le quattro Etiopie scritte , & conosciute da Greci, e Latini , deuesi la quinta alli Portughesi , che la ritrouarono , nella quale verso Ponente veggonsi i Regni di Congi, Angola, & altri toccanti alla Guinea : da Leuante scuopresi l'immensa vastità di Monomotapa , cui li naturali del Paese danno di cinto, chi settecento, chi ottocento leghe . quanto alla potenza , e tesoro del suo Imperatore , si può raccorre da questo , oltre gli Popoli Mongali , quali in luogo di Rè riconoscano per Signori i Fumi , non vi manca grosso numero di comunità , e di Rè suoi feudatarij, e tributarij ; sborsauagli ancora il tributo il Rè di Sofala , ma se ne sforsò con l'arriuode Portughesi , con tutto ciò fono

tante

tante le masse dell'oro, e dell'argento, e tanta la grandezza Monomotapa, che ad vn cenno mette in campagna cento mila huomini. Tiene per sua guardia vna valente, e scelta soldatesca di trenta mila Cafri, quali sparsi per li contorni, e Borghi della Città stanno in procinto al primo auiso. Obbediscono al Macomegi, ouero Ziono vfficio, che corrisponde al Capitano della guardia, o per meglio dire, guardiano delle porte del Regno, quasi che piantato sulle porte non lasci passare, & entrare cosa nimica; haueua all'hora questo carico Antonio Coiado Portughefe, molto ben visto dal Rè. Le bandiere, & insegne di guerra, non sono come appresso noi altri, di seta, raso, o altra sorte di drappo, o panno, ma haste, e picche, incima delle quali vi attaccano vn vago intaglio, e lauoro, varie forme di animali, come già anticamente i Romani si seruiua-

no dell'Aquila, i Cartaginesi del Drago, sì che ogni Capitano de' Casri ha per stendardo la sua bestia, chi l'Elefante, chi il Boue, questo il Leone, vn altro il Cocrillo, e da tali segni sono separate, & nominate le squadre. La Militia come da tutti per ordinario è assaggiata, così gusta a tutti; mine, strattagemme, trabocchetti, sono in abominatione; vengono alle mani, alla campagna aperta sul bel mattino per meglio scernerfi: sbaragliare, e scalpitare il nemico di notte, l'hanno per grande infamia: non maneggiano arme difensue, ma solo offensue, che sono di quattro sorti, e non sono portate l'vna da vno, e l'altra dall'altro; ma ciascuno se l'addossa tutte quattro insieme come a dire, prima si prouedono di Arco, e Turcasso pieno di frezze, poi impugnano alcuni lāciotti, e stocchi che facilmente si possano lanciare; cingono poi spada dentro

vn fodero di legname, e per vltimo rimedio nelli pericoli vna braua mazza, o pertica ben larga, & a proposito per rompere, e macinare l'ossa sopra chi si scarica più volte. Il paese si per infamia di sterilità, si per colpa de paesani, molto male in arnese di alberi, e di pastura. Quindi nasce, che mangiando i Catri, senza differenza alcuna qualsiuoglia immondezza, che gli si pari d'auanti, nondimeno per mancamento delle vetouaglie, non possono durare in campo doi, o tre giorni nel medesimo luoco, ma vanno raminghi di quà, e di là sfamandosi, e doue arriuanò s'auuentano, e danno dentro con tanta rabbia, e rouina, che non vi lasciano ne gatti, ne forci, ne cani, ne altre maggiori schi-
fezze, ne filo di herba, o fronde di alberi, & a guisa di locuste quanto trouano di verde sbrácano, e traccanano. Quanto poi al loro vestire, chi lo può vedere, e non ri-

dere?

dere? Si rannicchiano, & s'imbalsano in forma di Croce vn lungo, grosso, e sciammanato giubbone al petto, coprendolo talmente, che tutte le altre parti del corpo restano ignude. Delle mogli se ne fa mercantia, e mercato, chi hà più denari più ne compra, seruendosene come di schiaue in zappare la terra, e coltiuare la campagna. Di Dio, del Cielo, dell'immortalità dell'anima, della bellezza delle virtù ne hanno quella ignoranza, e stupidezza, che dicemmo hauerne i Tongesi. Sanno solamente quello, che vedono, cioè che l'huomo nasce e muore; a che fine nasca, in quali attioni debba esercitarsi, mai se lo sognarono. Il loro mangiare è la gallina, & il montone, quali così intieri come sono senza spiedo gli gettano sul fuoco, e l'arrostiscono, e lo mangiano, senza leuargli altro, che soffiar via gentilmente la cenere. Il miglio, & vn'altra sorte di

legu-

legume da noi non conosciuta, chiamata Nachenin simile alla senapa, gli dà vino. In somma cosa più rozza, e grossolana d'vn Cafre non si può pensare, perche l'è vn gran dire, che per tanti secoli, e centinaia d'anni, ne habbino saputo ritrouare vn arte, & esercizio, ne riceuerlo da altri, Sempre vestono i medesimi panni, mangiano li medesimi cibi, con la medesima cottura, il medesimo modo di fabricare le casuppole, e tugurij con le stoppie, li medesimi costumi, le medesime bestialità, e barbarie. La rognà commune, che rode tutti è l'Inuidia, che fe vn' a sorte per hauer meglio coltiuata la terra, o pasturato la greggia raccoglie più de gli altri, è inuidiato, e strapazzato da tutti dicendo che ciò raccolse per incantesimo, e negromantia, non per industria o stento; & arriua tant'oltre questa vigliaccheria, e bassezza dell'Inuidia, che ammaz-

zano vno ſe lo vedono vn poco
proſperoso, e alzare il capo ſopra
gli altri, e per far queſto, baſta che
gli paſſi per la fantafia; il penſare
a dimani, & all'auuenire ſene bur-
lano, men prouidi, & occhiuti del-
le formiche, che da lontano veden-
do l'inuerno, ſi prouedono per tē-
po l'eſtate. Se qualche coſa han-
no, ſubbito gli danno fondo, e la
conſumano, reſtando eglino con-
ſumati, e morti dalla fame. de
buoi, e buſali, ne hanno le frötte,
ma per dapocaggine li laſciano a
ſua poſta per le campagne, & è co-
ſa gratioſa a dirſi, che gli anni
paſſati hauendo ordinato Fran-
ceſco Barretto che per la fabrica
della fortezza ſi attaccaffero buoi
alli carri, per tirare calcina, pie-
tre, legnami, & altri ordigni, e ſer-
uendoli alcuni Portugheſi di bu-
ſali, e buoi per arare la terra. I
Caſtri a ſchiere a ſchiere correua-
no a vedere con grandiffima me-
rauiglia, e ſtupore loro, e fù offer-

uato da nostri, che questa razza de poltroni, con scoppiare delle risa, e sburlacchiare in diuersi modi, si rideuano di cosa al tutto strana; e contraria a costumi di huomo, l'arare con li buoi, perche il modo loro di seminare è questo, e si spediscono ad vn tratto; Con vn ferro corto, e piccolo, raschiano, e fanno alcune fossette in terra, poi vi gettano dentro la semente, e la ricuoprano di terra, il volere zappare più a fondo, dicono che non può dare buono, & abbondante raccolto. Forfi dicono questo, perche il terreno è molto sitibondo, & asciutto, e molto di rado pious, massime lungi dalla marina; se bene la notte quando è chiara, vi cade molta brina, che per non internarsi spruzza, & inaffia la sola scorza, e superficie della terra, & acciò il terreno sia fecondo, deue stare esposto a queste brine, & insupparsi bene d'ycellami, e d'animali molto abbondante, li

quadrupedi sono quasi i nostri, ne gli vcelli vi è grandissima differenza. Gli Elefanti in queste parti di numero, e di grandezza auanzano tutti li altri, e per le carni loro e mercantia dell'Auorio, ogni anno nelli boschi, e stretture delle strade, ne sono ammazzati a migliaia da Cacciatori, ne vi mancano in quelle balze, e macchie gran quantità de Tigri, e Leoni, non punto diuersi da gl' Indiani, se bene in fierezza, e velocità, cedono a quei di Malaca. Tutto il Regno è fertilissimo, e ricchissimo di oro, & argento; ma è incredibile la massa di questi due metalli, vicino a Boutto, e Mossapa, porti poco lontani dal fiume Mazauo; e Boutto stà da quaranta, o cinquanta leghe discosto da Tete di che parlammo di sopra. Stendesi qui vicino la famosissima Montagna di Fura, nella quale come si dice, la Regina Sabba tirata dal capo del Mondo, a vedere, &

vdire la sapientia di Salomone, caricò di oro li suoi Cameli, è cosa auuerata, e creduta, che si allarga tanto la terra venata di oro, & intrecciata di miniere, che di lunghezza passa doicento cinquanta leghe, e di larghezza non se ne troua spatio, e termine. Di più è si plorifera di oro la natura in questo monte, che paiono fauole disorbitanti il crederlo, tanto che per strada sopra la terra trouansi pezzi di oro stimati, & venduti quattro, e più mila scudi d'oro l'vno. dentro i tronconi degli alberi vi hà chi trouò grosse vene d'oro, succhiate sù con l'humore da i rami, anzi quello che fà al tutto stupire, occorse che tagliandosi vn sasso non molto grande da vna vena di questo Monte Fura, in poco tempo con pochissima fatica, si cauò da esso ben quattrocento mila scudi. A si ricche miniere d'oro, sono congiunte quelle dell'argento, chiamate

da Terrazzani Achicone, in numero, e grandezza moltissime, stese lungi il fiume Zambara. Ma per tornare all'Imperatore, e sua Corte, hà egli due arme, o insegne, l'vna si è vna pala col manico d'auorio, che come spada la porta cinta al fianco, volendo quasi con geroglifico, tenere raccomandata a suoi popoli l'agricoltura, tanto necessaria all'humano sostentamento. L'altra sono due lance, con che si professa pena de cattiu, e difesa de buoni. Ogn'anno fa rinouare il fuoco facendolo diuidere per tutto il Regno, e li Fornaciar i, e dispensatori di esso, sono i primi del Regno; tutti fanno capo a questi per hauer del fuoco, e chi non lo cerca, dichiarasi reo di lesa Maestà. Quando il Rè tossisce, sternuta, beue, i circostanti con altissime grida imbrogliano alcune parole a tal effetto, pregandogli, che Dio l'aiuti; ripigliano questo Echo quei, che

stan-

stanno di fuori sentendo quei primi, poi quelli della Città, oue tutto il popolaccio come fuori di se gridando, urlando, e schiamazzando, fa intendere, che'l Rè hà beuuto, sternutato, o tostito. In tauola sua tutti i seruatori, e ministri s'inginocchiano. è deuieto generale, che nella camera del Rè non entri se non il Rè, o personaggio Reale: nell'vdienze mentre vno gli parla, gli altri stanno lontani in disparte, nè vi è nobile, ò grande nel Regno, che gli possa parlare, se prima non si caua le scarpe, hauendole in piedi. Questa è la natura del Paese, i costumi de Paesi-
ni, e del
Rè.



*Come Consaluo battezzò il Rè
con la Regina di Monomo-
sapa, la Regina Madre, &
altri primi personaggi del
Regno. Cap. X I.*

HAueua di già il Rè piena
certezza per mezzo de Por-
tughesi iui viuandieri, e Mercanti
della santità, & della nobile fami-
glia di Consaluo, però vdito il suo
arriuo, mandogli incontro vn scu-
diero con molti, e nobili presenti.
Questi fù Antonio Caiado, il qua-
le salutato caramente il Padre in
nome del Rè, gli offerì gran massa
di oro, buona mandra de buoi, &
vna frotta di schiaui per suo quo-
tidiano vso, e seruitio; il Padre sen-
za toccare altro, rimandò il tutto
in dietro per il medesimo Caiado
con tal rescritto. Per qual oro, e
mercantia sia io venuto nel tuo
paese, o Rè potentissimo, lo potrai

a pic-

a pienò intendere da Antonio; l'anima tua, e de tuoi, non altro pretendendo, questo affetto, e desiderio mi spiantò, e tirò dalla mia patria a questa tua, come più posatamente sono qui per esporti. Stranamente restò marauigliato il Rè, ne poteua finire di capire, come vn huomo sprezzasse, oro, buoi, corteo de seruenti, tanto prezzato da Cafri, parendogli questa virtù nuoua, nuouo vitio. Fu dunque accolto con gran segni di amore, e rispetto, poiche penetrò nella vltima Camera del Rè, oue ne meno i Re stipendiarij suoi, quando vengono da lui vi si possono accostare come dicemmo, e stando tutti gli altri suoi compagni, & i Portughesi con i piedi nudi, a lui per honore non furono fatte cauare le scarpe; staua il Padre con la testa coperta assiso sopra la Tripode Quite pomposamente addobbata, a lato del Re sedendo a lui quasi del pari; dall'altra ban-

da ſedeua la Regina Madre, laſciato alla porta della Camera Caia-
do, Capitano delle porte del Re-
gno, & interprete di Conſaluo; po-
ſcia ſalutatelò profondamente,
preſentogli i doni, e regali porta-
ti dall'India, e da Mozambico: fu-
rono riceuuti, & aggraditi con
ciglio molto allegro, e per ren-
derne ſubbito contracambio, offe-
riſce largamente, & iſtammenten-
te al Padre, dimandandogli dica
pure quante femine deſideri, quã-
te tenute, quante buoi, quanto oro,
ad vn cenno compariranno. Sog-
giunſe con mirabile gratia, e fa-
uiezza Conſaluo, che la ſola ſua
Reale Maeltà gli baſtaua, come
acênato gli haueua per Antonio;
del reſto che lui haueua baratta-
to tutti li beni, & commodi di cor-
po, e di fortuna, con altri incom-
parabilmente più pretioſi, deſide-
roſiſſimo di accommunarlo a lui;
le ampiffime Ville, gli armenti di
buoi, la calca, e tempeſta de po-
poli,

poli, paggi, scudieri, il lecco, e tinta de piaceri non essere soggetto meriteuole della gratiosa luce, e nome di bene, ma esser cose al tutto vili, e disprezzuoli. Non è possibile replicò il Rè all'interprete, che questo, che fiuta a cose da tutti stimate, & amate sia di razza d'huomini; bisogna necessariamente sia figliuolo dell'herbe. In questo con volto amoreuolissimo, largheggiando promesse, e quanto dimandato hauesse, all'albergo lo rimandò. Fu condotto in vno stanzino inarcato a foggia di tugurio, oue alzato vn altare posticcio, diceua ogni giorno la messa. Vn giorno non sò come mentre celebraua, passando vn personaggio grande, si ferma, stà a vedere ciò che si fa, e dato di occhio ad vna bellissima Image, e ritratto di Maria Vergine posta sull'altare, stimando, che realmente fusse vna donna, brillando di allegrezza se ne vola al Rè, riferendo

li, che Consaluo haueua in camera vna donzella di estrema gratia, e bellezza, però se la facesse venire d'auanti. Non ci volse troppo ad inescare la curiosità del Rè, lo manda a pregare, che in tutti modi si degni, fargli vedere quella sua moglie tanta cômputa. Il Padre non capendo in se di giubilo, ringratiata di cuore la Beatissima Vergine, che con tale occasione potesse spiegare il misterio dell'incarnatione, e della sua Maternità Virginal: inuoltato il quadro in vn pretioso broccato, lo porta al Re; ma però prima di scuoprirlo, cominciò da suo principio, e diffusamente raccontare la mirabile descendenza, e maternità diuina della Vergine. Vno diceua esser Iddio Signore del tutto, che per liberare gli huomini da eterna rouina balzatici da proprij peccati, volse nel ventre di vna Vergine, vestirsi di carne mortale, ammantando la sua diuinità, e ri-

ceuendo le nostre fragilità, e miserie; che quella donna era Madre senza dispendio della sua virginità, non hauendo conceputo con leggi humane, non all'vfanza & norma di altre donne; qui piegatè diuotamente le ginocchia in terra, leua il drappo, mostra l'immagine al Re, esortandolo parimente a riuerirla, e rispettarla con tali accenti. Non ti sdegnare, o Rè, di abbassarti riuerentemente al ritratto di colei, quale potere honorare, e seruire è somma gloria, e l'vltimo de fauori a gli fourani Prencipi della celeste corte, tutti riuolti ad adorarla come loro Regina, e Madre de Re de Regi. Questa è l'effigie della Madre di Dio, per il cui aiuto habbiamo rintuzzato il furore delle spade, & abbassate le lance delle squadre infernali, sitibonde, & affamate del nostro estermínio, per le cui amoreuolissime mani ci sono stati sborsati infiniti benefi-

cij dall'inesausto banco della diuina misericordia. Ama la Madre dell'eterno amore, riuerisci Rè con pio affetto, l'Imperatrice del Mondo. Salutò, e riuerì il Rè la Vergine, e preso dalla sua bellezza, fece istanza al Padre di ritenerla, affermando dal solo mirarla sentire grandissima consolatione. Senza replica Consaluo fatta come vna capella nella Camera del Rè, in vn pretioso damasco inuolta, la lasciò. Corse poi publica fama tra Portughesi, che di li si trasferirono all'Indie, che la santissima Vergine, cinta da vna chiarissima luce, in quel sembiante, che qui era dipinta, da quattro in cinque volte apparue al Re, e gli parlò con lingua da lui non intesa, il che leuatosi la mattina soleua con gran meraviglia rancontarlo a sua Madre, & a Portughesi più dimestici. Sepelo ancora Consaluo da questi Porrughesi, anzi l'istesso Re man-

datolo a chiamare, e dettogli quãto passaua, soggiunseli di più, che sentiua grande rammarico, & ansietà per non intendere il linguaggio quando gli fauellaua in sogno. Non intendi quel parlare ò Re replicò Consaluo, perche sono parole diuine, che non penetrano nell'orecchie, che non sono Christiane, e che non imbeuano, e osservano la legge del suo benedetto figliuolo. Fermatosi il Re non disse altro, bene accennò col volto voler farsi Christiano. Partesi allegrissimo con queste speranze Consaluo, passati doi giorni mandogli a dire il Re per Caiado volerli battezzare insieme con la Madre, se ne venga quanto prima, e lo contenti. Ringratiò infinitamente l'immenza bontà di Dio Consaluo, ma volendo procedere con ogni destrezza in sì grande battesimo, prese spatio di alcuni giorni per disporgli, & instruirgli meglio: esponeuagli due volte i

giorno la Dottrina Christiana, facendo che l'imparassero a mente. Vedendogli poi assai capaci, verso il fine di Gennaio, venticinque giorni dopò il suo arriuo, con reale, e maestoso apparato battezza il Re, e la Madre, quello Sebastiano, questa Maria chiamando. In questa solennità, perche il Padre rifiutaua l'oro, mandogli il Re in dono cento boui, de quali fecene, egli è, consaorò vn Hecatombe all'eterno Dio, ordinando, che fossero condotti a Caiado, e tagliati in pezzi, distribuiti a poveri; la cosa se fu nuoua, e pellegrina in quei paesi; conciliò ancora grande amore del Popolo a Consaluo, & incredibile merauiglia di quanti la seppero, e come che al mouimento del Rè, come primo mobile, si muouono l'altre sfere, trecento de più nobili lo seguitorno in farsi battezzare, quali mandando spessi presenti a Cōsaluo, come latte, buttiro, oua, ca-

pretti, & altre gẽtilezze, non si poteuano mai scoltare da lui; e bene in vero stauano attaccati, godẽdo di vna soauissima affabilità sua, e d'vna celeste lettione de santi, e virtuosi ammaestramenti. quello che gli mandauano, lo rimandaua a pueri, sostentandosi esso di miglio cotto, herbe, & frutti saluatici, & acerbi. Tanta grande temperanza, e si mai veduta carità trà li Barbari, vibraua, e lampeggiua si fattamente, che quasi tutti sospirauano, e cercauano il senza occaso, e diuino Sole della Christiana Relligione.

Come i Maomettani hauendo corrotto il Re con donatiui, & inganni, l'indussero a far morire Consalua. Cap. XII.

A Si bel principio, & a si felice progresso, incontanente si oppose il Padre dell'Inuidia, e crudel nimico dell'humana genera-

tione, attizzando alcuni suoi malnati seguaci della razza di Maumetto, fanno vna sinagoga de Malignanti; staua come capo nella pestilente catedra Mingame da Mozambico, huomo sfacciato, e vitioso, e Preposito della Setta Maumettana; il punto che si conchiuse fu la morte di Confaluo, qui battere ogni cosa, scriuono poi sottomano, facendo parte del trattato al restante della loro schiatta viperea, & adherenti sparsi in Sena, nel Regno di Sofala, & altri paesi, & Isole circonuicine. Poi perche non vi è sì santa, e ferrata porta, che resister possa, a raddoppiati colpi di martello di oro, concertano di fare vna colletta di danari, per far dare sicuro crollo al Re, s'ei a sorte non s'arrendesse, per inganni, souerchierie, querele, e falsi testimonij: fatto questo scelgono tra di loro quattro più astuti, e seditiosi, e che habbino maggior entrata col

Re, & il capo di questa Diabolica fattione fecesi l'istesso Mingame. tutta questa Masnada astutissima, & eccellente in fatucchieria, se ne va al Rè, e vestitisi ogn'vno di vn bellissimo interesse verso sua Maestà, e Regno, cominciano a scoppiare la concepita rabbia contro l'innocente Consaluo. Dicono non ritrouarsi sotto la cappa del Cielo maggior Negromante, e crudele Maliardo di lui; essere entrato in casa sua non vn amico fedele come si spacciava, ma vn audace, e nociuo spiatore, ne altro machinare in Monomotapa, se nõ quanto pretendono per mezzo suo, i Langarij (così chiamano i Portughesi) come hanno ottenuto in tutta l'India, & hormai in quanto scuopre l'Africa; e chi non sa che i Portughesi, con la cortecia di vna apparente, e falsa amicitia, smidollano, e si fanno padroni de Regni altrui? Se la sua Maestà lo vuole vedere co proprij oc-

chi

chi, e come si dice toccar con mani; faranno essi di maniera, che il tutto resti netto, & in chiaro; ciò detto cavano in mezzo quattro bastoni, e raggirateli in qua, & là con certi incantesimi, gettano le sorti, e con faccia suergognata, fanno credere al Rè, che le sorti mostrano chiaramente, come il Cacize de Nazarenì, (che con tal nome de Nazarenì sono detti i Christiani dalli Saracini) era stato mandato per spia segreta, e Cagnotto dal Vice Rè dell'India, e Gouvernatore di Sofala, se non apre l'occhio, e vi rimedia a tempo, aspettasse pure vn grosso esercito de Portughesi, e l'ultimo estermínio di tutto il suo regno. E che dubbio vi hai di questo o Re; se non ti leui d'auanti Consaluo? Pensa vn poco come appena pose il piede in Mozambico questa razza Portugheze, ti fù strappato dalle mani, il Règno di Sofala tuo tributario? non sai con che frodi,

& inganni hanno hauuta l'inuestitura di tutta l'India, i Langarij? non sia si credulo, nò si lasci aggirare con vane parole, e promesse da gente, che trauolge la verità, e che gola il tuo stato, & allunga i denti al tuo Regno. ben professa di esser cieco, chi non vede, esser impeciato in questa congiura, Sciuto Tiranno di Sofala, che poco dianzi, disleale, e scortese alla tua corona, si è dato in mano e tutela de Langarij? non vedi come il popolo con nome di falsa libertà, si va sbrigliando, e pian piano ribellando? Si va rincalzando da più lati questo tuo Consaluo, mentre con artificiosa hipocrisia distribuisce al popolo quelli buoi, che gli mandasti. Mira l'inganno? ti vuol far dare nella rete delli tuoi medesimi donatiui, si guadagna gli animi de tuoi, per farseli amici, e compagni alla tua morte; e che pensa, che vogli quest'huomo schiuma d'huomini, nimico del

cielo , quando che con certe acquarelle, v'andando il capo con borbotti, e brontoli , intesi non da Dio , ma dall'inferno ? con quelle parole, se non sai, procura la tua rouina, e del popolo: chiama le furie diaboliche, che entrate in tutti, e fattiui diuenire come forsennati, v'andiate uccidendo l'vn l'altro , che più ? la cosa è troppo vera ; vn solo rimedio ci vediamo , ammazzisi lui, che il tutto resta sicuro . Muoia vna volta costui, che ci vuole tutti morti, e quanto farà prima , tanto meglio . Tale fu la crudel trama , e terribile batteria di scellerati contro la fede Christiana, & il santo Confaluo . Sparfero poi fuora l'acozzato danaro, e gagliardi donatiui, con che espugnato il petto del giouane, e poco sperimentato Rè, con consiglio , e presto consenso de suoi amici, processò, e sententiò a sanguinosa , & ingiustissima morte , chi con tanti stenti portò , & diede a lui la vita

del

del Cielo, Confaluo Silueria. Stauano couati, & ascosti questi disegni del Rè, ben furono riportati da celesti messi per riuelatione à Confaluo, & li communicò tutti ad Antonio Caiado Capitano delle porte del Regno. Ben sò io dissegli, Antonio mio, che il Rè mi tira alla vita, e che da qui a poco da furiose mani di huomini peruerfi, farò oppresso, e morto. La morte non mi trouerà all'improuiso, ò con paura, ma saldo, e ripieno di allegrezza, solo mi punge, e mi trafigge il cuore l'infelice miseria del pouero Rè, che ingannato, & allacciato dalle bugie di Maometto, perde la libertà della fede, e di Christo. Parue ad Antonio vn sogno, & vna gratiosa ritrouata, si che sorridendo rispose, o Padre mio, e chi ve l'ha saputa vendere si pulitamente? Sallo Idio, e creda a me la Paternità vostra, che il Rè di niuno fa tanta stima, o ama più cordialmente,

quãto voi. Ma per meglio chiarir-
si spiccatosi da lui, se ne v`à dal Rè,
comincia bel bello alla larga, a
gettare ragionamento intorno à
Consaluo; accorge si con sua gran-
de angoscia del mal animo del
Rè, si sbraccia con tutte le ragio-
ni possibili per sgannare il gioua-
ne, pensi bene doue si metta, che
esecrando sacrilegio contra Dio,
che brutto squarcio dell'amicitia
col Vice Rè dell'India, & il Rè di
Portugallo, che rouina si tiri ad os-
so, che finalmente gli huomini, e se
questi mancassero, gli Angioli im-
bracciarebbono i scudi, & impu-
gnarebbono le spade in vendetta
di Consaluo tanto caro a Dio, tã-
to affettionato alla sua persona.
Ma il Giouane ostinato, & incan-
tato non voleua sentirne parola,
solo replicaua, che haueria di nuo-
uo parlato con gli Enganghi (cioè
i Maomettani come chiamano)
e di nuouo rinuangata la cosa.
Tenutosi per spacciato Cañado, e

sapendo che altro non si poteua spremere da quelli anuelenati cuori, che veleno, e che niuno era sufficiente sbrancare tal congiura, se ne va a Consaluo, e con alto sospiro, Dunque li dice, Padre mio diletteffimo, sete spedito? il Rè così l'intende; e così risolutamente vuole, ne ci vedo altra appellatione, o modi di scampare. In questo ragunatosi di nuouo alla presenza del Rè l'infame Assemblea, concorrono tutti, che in quanto alla morte di Consaluo, non vi sia chi apri bocca, o la metta in disputa, solo si veda di che sorte di morte, e del quando. tutti furono di parere, purché fusse ammazzato quanto prima, si vsasse quel modo; che venisse alle mani. Fu ferrato questo decreto a piena voce li 15. di Marzo, determinandosi si facesse la festa a Consaluo la notte seguente, passando l'accordo con tanta segretezza, che niuno di fuori lo potè

penetrare, o sospettare. Tornò di nuouo Caiado, assaltando il Rè con ragioni, prieghi, minaccie, se lo poteua punto mouere da tanto sacrilegio. Questi insuppato già bene della crudeltà, & inganno Maumettano, finge non voler si imbrattare del sangue di Consaluo, contentarsi per sua sodisfatione, si ritirasse dalla Città, e se n'andasse in altri paesi: dell'istesso l'assicurò la Regina Madre supplicata da Caiado; ma il tutto era astutia, e frode. perche vedendosi di già Consaluo nell'vltimo giorno di vita, & ad Antonio riuolto, che gli tornò con queste miglior nuoue, come pensaua, lo pregò instantemente, che quanto prima facesse chiamar doi Portughesi, che habitauano in vna terra poco lontana, acciò li potesse cōfessare, e dargli il Santissimo Sacramento dell'altare. Sbrigati presto di gratia, diceua, fà che venghino hoggi da me, perche altrimenti

non

non potrò più confessargli, e comunicargli. Partitosi Caiado sopra sedè Consaluo il dire la Messa, fin che quei venissero, ma essendo già mezzò giorno, ne comparendo veruno, comincia la Messa, consacra doi hostie, acciò se in questo mezzo venissero, con vna comunicasse se stesso, con l'altra quegli altri. verso il fine della Messa non vedendo altri, le consumò tutte due. Finita la Messa battezzò cinquanta Cafri in circa, che haueua catechizzati, diuidendogli i vestimenti, & alcune corone: La sera su l'imbrunirsi vñe Caiado con quei Portughesi, ne potendogli comunicare, confessatili, e dandogli buoni ricordi, li rimandò a casa loro, facendo quest'vfficio di carità con tanto suo gusto, & allegrezza, che niuno poteua più sospettare della sua vicina morte. Voleua per tanto fermarsi seco, ma egli vollè restar solo alle ferite, e dolore. Ordinò anco

ra, che tutti i paramenti, e la sua pouera sacristia, fusse portata a Caïdo, retenendosi per se vna to- uaglia, e doi candele con vn Cro- ciffio, bramando solo lui per com- pagno, & aiuto nel suo vltimo pas- saggio. Non si potè tenere Cai- do, di non tornare vn altra volta la sera, e tutto attonito, e stupito vidde Confaluo, che vestitosi di vna nuoua veste, & con cotta di finissima lenza, se ne staua con gran festa passeggiando, accortosi Confaluo, che staua Caïdo così solleçito, e come fuor di se, se gli accosta, e toccatogli cortesemen- te il petto, che fastidio, disse, ti prè- di di me Antonio mio? sappi, che non sono sì pouero di cuore, ne- sono tanto pronti i miei nimici a darmi la morte, che io ad abbrac- ciarla; primieramente con tutta la tenerezza del mio cuore per- dono al Rè, & alla Regina Madre che alla fine l'vno è giouane, l'al- tra è donna ne era gran fatto l'ef-

fere

fere allacciati, e gabbati de Saraceni. Priego poi con tutte le midolle dell'animo, il mio Iddio, non voglia già mai prendere vendetta di quei, che hor hora sono per uccidermi, ma col mio sangue, si estingua la rabbia, e peccato loro. Disse questo con animo sì franco, & allegro, che par cosa incredibile; dall'altro canto il buon gentilhuomo, e vero amico addolorato, e trafritto con più velenosa spina, benchè non potesse credere tanta barbarie del Rè, contra vn huomo sì innocente, nondimeno non se gli poteua staccare d'attorno, & a stento forzato, e scacciato da importune preghiere di Consaluo con occhi pieni di lacrime si partì via; volò però non corse, & arriuato a casa spedì doi braui, e fedeli seruitori, che spiassero bene ciò che passasse, & se vi occorresse qualche pericolo, l'auuissassero subito. Non erano sì affetati i Barbari del suo sangue, co-

me disse ad Antonio, quanto egli
próto, e largo in darlo, a riui e fiumane, e per l'ardore, e desiderio
immenso non poteua star fermo
in vn luogo, hora piegaua le ginocchia auanti al Crocefisso, e trahendo dall'intimo del cuore infocati sospiri, pregaua Christo, che per la sua tanto crudele, e spietata passione, permettesse si scatenassero contro di lui tutte le rabbie, e tormenti de Barbari; si ricordasse di quelle tante promesse, fattegli in Portugallo, di quello, che haueua ei predetto; hora essere il tempo di mantenergli la parola, e disobligarsi d'vna gratia si segnalata, che pure gli doueua. Hora leuandosi dall'oratione, con ardore, & fortezza indicibile, lamentauasi, che tanto tardasse il tempo del suo sacrificio. Tornaua poscia all'oratione di nuouo, e prostrato in terra pregaua Christo Crucifisso, non volesse impedire, e ammollare le forze, e mani de ni-

mici,

mici,aciò fusse fracassato,e squarciato con ogni crudeltà possibile. Auicinauasi il tempo dell'horrenda strage, e presentitolo per celeste auuiso, spingesi animosamente fuor della casa, per farsi incontro a Carnefici ad esempio del suo benedetto maestro, e postosi in vna piazzetta auanti la casa, con gli occhi sempre fissi alle stelle, & hora alzando le mani in alto, altre volte sopraposte in Croce al petto, camina quà, & là frettolosamente, e con dolci sospiri, e gemiti, cordiali colloquij va mettendo con Christo. Era di già passato buona parte della notte, ne se sentiua rumore de nemici (perche posti in aguato iui vicino, non ardiuano farseglì auanti mentre passeggiava,e vegliaua,) però stracco se ne ritornò alla sua camera, e collocato il Crocifisso in vn letticiuolo di canne, che vi era, tra doi candele accese, ingnocchiatosi di nuouo, cominciò

con affetto maggiore dimandare da Dio l'istesse cose di prima; così pregando, e piangendo, per debolezza leggiermente si addormentò. Accortisi del tutto i Barbari, che si erano auuicinati, saltati dentro, se gli auuentano adosso, crudelissimamente l'amazzano. Otto furono li sgherri. L'vno de quali capo de gli altri in nobiltà, & fieraZZa fù Macrume, di razza, e setta gentile, ma molto ben conosciuto da Consaluo, e suo molto domestico in priuati ragionamenti, e frequente mangiare insieme. Questo per esser più simile, che potesse a Giuda, fecesi guida, e capo del misfatto in questa notte. Fu il primo a scagliarsi sopra Consaluo, & appuntatosegli sopra il petto, diede tempo a quattro altri, che prendendogli vn piede, & vna mano per vno, gli stesero il corpo senza si potesse muouere: doi altri allacciatogli vna fune al collo, e stringendolo l'affogano.

Tra

Tra fiumi di sangue, che dalla bocca, e dalle narici vsciua, quell'animo eccelfo, e vittorioso spiegato il volo dal corpo al Cielo, pose termine alla fragile vita, & infinite fatiche. Morì di morte tante volte da lui predetta in Portogallo, l'anno 1561. a 16. di Marzo la quarta Domenica di Quaresima, che per leggerfi il Sabato auanti l'historia di Sufanna, chiamadosi da Portughesi la Domenica di Sufanna, ha dato occasione a molti che scriueffero il martirio di Còsaluo, essere occorso nel giorno di S. Sufanna Vergine, e Martire; il suo corpo fù trasciuato per terra, e gettato nel fiume iui vicino, detto da Paesani Motete, o come ad altri piace Masangese, nõ perche come inuētarono i Maomettani, se fosse restato all'aria, haueria col suo puzore appestato il paese, e quanti vi erano, ma per cõpimento delle sue diuine predittioni. Haueua egli profetizzato, che saria stato strangolato per amor di Christo, e che

il suo corpo, acciò non fusse ritro-
uato, saria stato sommerso in vn
fiume . Dicono che in quel fiume
vi è vna infinità di lucerte , gran-
dissime, e voracissime, ne punto
inferiori a Cocodrilli . Soleuano
prima auuentarsi a gli huomini,
e diuorauangli, ma con riceuere
quel pretiosissimo, & amoreuolif-
simo corpo , lasciata ogni crudel-
tà, mai più hanno fatto nocumen-
to altrui, potendolo fare molto
facilmente . Prima che gli mici-
diali cauassero fuori il santo Mar-
tire, tirati da vilissima ingordigia
lo volsero suestire di quanto por-
taua : diedero di occhio ad vn
grosso cilicio di ferro, che porta-
ua a carne nuda, stupiti di tal no-
uità , furono di commun parere ,
che non poteua essere se non grã-
dissimo stregone quegli , che in-
vece di lana, o lino si vestiua di
ferro . Sariafi poco sfogata la
rabbia di quei cani, se ancora non
i voltauano, & addentauano l'i-
magine del Crocifisso, perche da-

to di mano a quel quadro , dopò hauer vomitato vn infinità di villanie, e bestemmie, fattolo in cento mila pezzi, lo gittarono per terra calpestandolo , & sminuzzandolo, con scommunicati , e maledetti piedi .

Di ciò che accadde al Re, & altri doppo l'uccisione di Consal-

uo . Cap. X I I I .

A Ccolta in Cielo l'anima di Consaluo , & intanatosi il corpo in terra, vdendo il Re, come egli prima di morire haueua battezzati, e regalati con varij donatiui quei cinquanta Cafri , strepitando , e fremendo come vn Leone, comandò, che spogliati quei pouerelli di quanto gli era stato donato, fussero posti a fil di spada. Diuolgatosi sì fiero editto , facendo testa i Lucanti, cioè i più grandi del Regno, se ne vengono al Rè, gli domandano , con che ragione ordini , che sieno morti quei no-

uelli Christiani ; se ciò vuoi o Rè, perche se siano lasciati lauare il capo da Consaluo , tu ancora, e noi dobbiamo morire, hauendo fatto il simile . Ammutì il Rè , ne seppe rispondere , riuocando poi il commandato ; Trionfauano per tanto i Maomettani per la morte di Consaluo, e per hauer il Rè mutato la Religione, andauano come matti per la Città , e per le case con gran comitiua di seguaci, e con teste alte, a porte spalancate, e corte bandita , non facenano altro, che lodando Maometto , tafarsi nelle viuande, poltrire nel vino , stracciando con horrende bestemmie l'honore di Christo , spedire staffette , e Corrieri per tutta la Castraria , della rinforata , e risuscitata superstitione . Ma caro gli stette , non fù tarda la diuina giustitia ad essergli sopra , come con giuramento affermarono alcuni, che predisse Consaluo, poco auanti la morte , non ferman-

dosi

dosi la celeste vendetta per molte preghiere, che facesse il santo Martire per suoi nemici. Seguì nelle campagne vna sterilità mai più intesa, e fin hoggi mal grado loro prouata. Squadroni, e legioni di locuste in tanta moltitudine, che sul mezzo giorno attendeuanò, e copriuano il Sole, tranguggiauano con tanta fame, & furia quanto vi era in terra, che per miracolo si faria veduta vna fronde negli alberi, o vn filo di herba nelle pianure. Viddesi poi strana uccisione, e catatte d'huomini morti, e tra pochi anni l'istesso Rè, diuenuto di crudeltà, e d'animo di Nerone, fece scannare Maria sua Madre, perche non solo non ributtò i Saraceni, che tramaronò la morte a Consaluo, ma d'auantaggio gli prestò autorità, & aiuto. Sententiò altri quattro suoi Configlieri, doi de quali restarono sotto la mannaia, gli altri si saluaronò con la fuga. Calitio Min-

game Duca della Ribalderia, & Alfiere de gli micidiali del Santo, non trouando parte alcuna sicura in tutta la Castraria, ne potendo ripatriare a Mozambico, come nouello Caino consumò la vita scorrendo tra balze, e selue incognite: gli altri tutti imbrattati, o spruzzati in qualche maniera di questo sacrilegio, o presto, o tardi, sentirono l'horrendo gastigo della diuina giustitia, perche non tardò molto Francesco Barretto Capitano Portughefe, con potente, e fiorito esercito, disboccato in quella parte di Monomotapa, còstrinse il Rè, che con publico bando a suono di tromba tutti li Maomettani sgombrassero via dalla Città Regia; & entrato egli stesso in Sena per ordine del Rè di Portugallo fece diligentissima inquisitione de malfattori, & adherenti a quella congiura, facendo-gli publicamente per esemplo altrui con esquisiti tormenti stracciare,

ciare, & finire la vita con perpetua infamia, & vituperio. Ne vi mancarono de rei, tanta è la diuina bontà, & misericordia, a quali detestando il male, e procurato il santo Battefimo, con suenturata morte toccò come si può sperare, la ventura della vera vita. Il principale di questi fù vno, che dalla sua sapienza, autorità, & superstitione haueua riceuuto gran splendore, e grido. Chiamauasi costui Zequio Ampeo, che li nostri accoppiando i due vocabili insieme (quali l'istesso sonano in Portogallo, e Castiglia) per ischernò, e dishonore lo chiamarono camperro, cioè cane; e quanto questi era più nemico, e lontano dal Vangelo, tanto più è verisimile, che doppo Dio, si debba al sangue di Consaluo la sua conuersione, e fama, che essendo costui per altro contaminato da ogni bruttura di Maometto, ne lasciando mai vna delle sue radicate libidini, era pe-

rò dotato di sagace giuditio, e sottile ingegno, sì che appena vidde li Religiosi della Cópagnia di Giesù in Etiopia, che con somma curiosità si pose a braccare i loro andamenti, e costumi; sentire ciò che diceuano, indouinare, che pensauano, come riprendessero i vitij de soldati, & altra gente, come accendessero gli animi all'amore delle virtù, come compassionevoli in aiutare, e solleuare i bisognosi, consolare infermi, e simili pietose imprese. Tal vista, gli fù gran specchio a dare vn'occhiata alla sporchezza di Maometto, & a considerare la bellezza dell'honestà. Titubaua però nella resolutione, quando che fu messo in ferri, & in prigione come reo della morte di Consaluo. Auēne per particolare beneficio di Dio, che la prigione fosse vicina, e dirimpetto alla Chiesa de Portughesi, sì che per passare il tempo, spesso miraua, e notaua le sacre

ceremonie Ecclesiastiche . Vede-
ua come i corpi delli defonti con
giro di candeie accese, con quella
tragica musica di Preti , a lento
martello di campane , erano se-
politi . Sentiuu i giorni di festa , e
di lauoro, il canto de diuini vficij,
come ogni di correua da ogni
strada diuersità di gente , a sen-
tire la messa . In questi spetta-
coli, e pensieri , parueli vna vol-
ta stando dormendo , che vno
delli doi Padri della Compag-
nia habitanti all'hora in Sena ,
auicinato a lui caramēte l'esortas-
se, che scacciata via l'iniqua falsità
di Maometto, abbracciasse la san-
ta verità di Christo . La notte se-
guente vedendo medesimamente
in sogno vna bellissima, e lucidissi-
ma Croce , sentì intonarsi da vna
voce , che datosi in pōtere de Pa-
dri della Compagnia , si lasciasse
maneggiare a modo loro . Leua-
tosi la mattina per tempo, mandò
a chiamare Antonio Melo gentil-

huomo Portugheſe ſuo conoſcente, raccontatogli fedelmente quãto era paſſato, afferma riſolutamente voler farſi Chriſtiano, però li mandi vn Padre della Compagnia, acciò l'inſtruiſca, e battezzi. Preſe l'aſſunto il P. Stefano Lupo, il quale entrato nelle carceri, e dubitando non ſenza gran ragione, che per ſcampo della morte, aſtutamente ſi voлеſſe fare innocente, e ſanto col batteſimo, diſſe fuora de denti ad Ampeo, che o voлеſſe farſi Chriſtiano, o rimanerſi Maumettano, già era data l'ultima, & irreuocabile ſentenza della ſua morte. Tolga Iddio ri-preſe Ampeo, che io ſinga di fuori con aſtutia, & inganno; del corpo aſſai mi ſon curato, hora non me ne curo, ſe non che ſia ſepellito con il modo, e ſepoltura della Chieſa: all'anima è riuolto ogni mio diſegno, ſia battezzata, e fatta degna d'eſſer registrata nel libro della vita. Creduto che di-

ceſſe

cesse da vero, fù meglio che si potè in prigione consolato. Volle poi in quei giorni far vedere Iddio quanta fusse sincera la conuerfione di Ampeo con vna merauiglia occorsa. Staua graue-
mente ammalato, & inuestito da mortale febre, Ignatio Mendez, giouane, che in sangue, costumi, e valore pochi pari hauea, e viueua insieme con Antonio Valente, Tesoriero del Rè. Arriuato all'ultimo fiato, stette da tre in quattro giorni immobile, & insensibile, come morto; & eccoti Ignatio simile a chi ritorna in se per qualche fuenimento di cuore, dà vn grido molto chiaro, e spedito con queste doi parole repetendole spesso, Zequio Ampeo, Zequio Ampeo. A tali voce fuegliato il Tesoriero, ne potendo soffrire, che per bocca di vn Christiano moribondo, doue solo doueria sentirsi Giesù, & Maria, passasse quel sporchissimo nome di quel sciagurato

Ma mettano (non sapendo ancora la sua conuerfione) tanto horribile, & odiofo all'orechie Portughefi: onde fubbitamente troncadogli quelle parole, che dici, foggianfe, o Mendo? lafcia di mentouare quel nome dell'inferno, chiama Giesù, e la fua fantiffima Madre, vnico rimedio, & aiuto in sì pericoloso frangente? s'acchetò per vn poco l'agonizante, dopò alzando di nuouo le gridar, repetè chiaramente Zequio Ampeo, foggiungendo di più, o Dio fia l'anima mia con la fua; e così in poco tempo spirò. Reftò per tali parole molto timoroso, e dubbiofo della falute d'Ignatio, il Teforiero, & andatone al P. Francesco Monclaro Sacerdote della Compagnia con grande anguftia gli narrò il fatto. Intefo che fù, rupitofì altamente il Padre, dell'afcofti configli dell'eterna prouidèza di Dio, rafciugò ogni dolore, & afflittione fua, con efplicargli quelle voci,

altro

altro non esser stato se non certi oracoli, con che Dio volse palesare la sua immensa bontà verso Ampeo, e la sorte di costui felicissima. in sentendo tale discorso, benché fusse inchiodato in letto da male di molta consideratione, non si potè tenere di non saltar subito, e farsi portare alla prigione per trouare Ampeo, e trouollo sì fermo, e valoroso soldato della noua militia Christiana, che di più con ardore incredibile, e zelo marauiglioso predicaua, & inculcaua la fede a gli altri Maumettani prigionieri, e per l'eccessiuo amore, di che auampaua verso Christo, parue bene, come si fece, che nel battesimo si chiamasse Lorenzo. Si che il primo Sabbato dopò Pasqua vestitosi con sei altri Maumettani della candidissima veste dell'innocenza battismale, dal ceppo, come piamente si può credere, si trouò in Cielo. Frutto in vero douuto a Consaluo

morto, acquistato da lui morto,
perche come diceuamo di sopra,
correua fama publica, e commu-
nemente da tutti si credeua, che
Consaluo sciolto dalla mortale
spoglia, hauesse con caldissime
preghiere domandato à Dio la
conuerfione di Ampeo; e quello,
the tra gl'humani accidenti, e qua-
si senza efempio, e rare volte s'at-
tiene, mutare vitij vecchi, con vir-
tù nuoue, e con ottima mor-
te, sigillare, e chiudere
vna pessima
vita .



DELLA VITA
DI CONSALVO
SILVERIA

Sacerdote della Compagnia
di GIESV:

*Martirizzato nella Città di
Monomotapa.*

LIBRO TERZO.

*Dello studio & esercizio dell' ora-
tione . Cap. I.*



VANTI conobbero
Consaluo di vista,
affermauano esser
in lui tante virtù,
quante ne poteua
lodare ingegno, o

raccorre numero; il volerne infil-
zare essempli saria lungo, e souer-
chio: toccheremo quelle che sono
più singolari, e proprie in vn re-

ligio-

religioso, e prudente ministro nel Collegio di Coimbra. Questi per certo affare andato da Consaluo, aprendo la camera (cosa marauigliosa) vedelo alzato da terra, starsene sospeso nell'aria: tutto attonito, e fuggendo più che di furia, se ne corre a Consaluo Vasio de Mello, persona di prudenza, e pietà singolare, che era quiui molto nomato Predicatore, & poi con grido fauoreuole, & applauso vniuersale per le sue virtù, resse segnalatamente quella prouincia. dunque appena raccolto il fiato, e la parola, dissegli quanto era occorso, chiamano insieme molti altri, e fatta vna ragunata vanno alla camera sopradetta, aprono la porta, lo vedono posato in aria; stupiti si guardano in faccia l'vn l'altro, ne si possono satiare d'inalzare, & esagerare la diuina potenza, e la santità sua. Mirano di nuouo, e notano curiosamente la positura, il modo,

l'at-

l'atto ; e così ferrata la porta si partono non meno stupiti, che ricreati, e bagnati da spirituale consolatione; aggiunse a tale meraviglia Mello gran profluuio di lacrime, aggrandendo col cuore, & con la bocca, l'inescicabile vena, e tesoro ineshausto della liberalità di Dio. Occorse vn'altra volta, che stando così immerso in Dio, & incentrato nell'eternità del futuro secolo, passando auanti la porta del Palazzo Reale in Lisbona, senza auuedersene, lasciò il compagno tra la folla della gente, & egli diedesi a galoppare, come chi volesse correre, rapito senza dubbio, e tiraro da qualche occulta forza, & celeste mano. Ma che diremo del suo celebrare la Messa, e dell'offerire l'incruento holocausto dell'Altare? veniu ben spesso a perdere i sensi di maniera, che era sforzato dimandare al suo ministro, & assistente, in che luoco egli fusse della Messa, &

& do-

& doue fusse arriuato. Essendo Prouinciale nell'India, vna mattina finito, che hebbe la Messa, scordato de circonstanti, e di se medesimo, così vestito come era, senza piegare in Sacrestia, s'inuiò in camera. In tutti li suoi affari, e traffichi con forastieri, o con quei di casa, pareua sempre che conuersasse con Dio, e parte in camera, parte in Chiesa, spendeua buona parte del giorno, e della notte in humile, e feruente oratione: e quando oraua in priuato, il suo sito per lo più era, piegate le ginocchia alzare gli occhi alle stelle, con le braccia quando stese, e pendoloni giù per'l corpo; tal' l' hora ingroppate in forma di Croce; col restante della vita staua così eretto, & immobile, che agnisa di pietra in niuna parte si lasciaua, ne volgeua altroue gli occhi, che al Cielo. In tauola scordatosi di mangiare, del luogo, e di quello, che gli toccaua a fare,

tutto

tutto se ne staua rapito nella lct-
tione, che in Refettorio si legge-
ua. E cosa pur troppo rileuante
e vera, che vn vero seminatore
del verbo diuino, deue hauer piã-
tato in se con salde, e profonde
radici, vn ardente zelo della pro-
pria bontà, e perfettione, ne me-
no con l'odore del buono esempio
che col suono di virile eloquenza,
si tirano gl'infideli alla fede, e gli
empi alla pietà; nella frequente
communicatione con Dio, & con
santo zelo della salute de' prossimi
si raggira tutto il negotio; però
mentre egli fù Prouinciale nel-
l'India, sauamente ordinò, che i
nostri oltre l'hora ordinaria della
mattina, che si da all'oratione,
& oltre la mezz' hora dell'es-
ame della coscienza in due vol-
te scompartito, doppò pranzo
spendessero vn altr' hora intiera
in questa santa familiarità con
Dio nell'oratione, per farsi più
animosi, e forti nella conuerfione

dell'a-

dell'anime, e perche la troppa cura dell'altrui salute, non rallentasse la sua, incaricò seueramente à quei, che nella costa di Pescaria, attendeuano alla predicatione, & cultura dell'anime, che in quanto si poteua, non trassandassero le doi hore di oratione il giorno già dette, e doi esami delle proprie attioni, con vna attenta lettione de libri spirituali. Di più voleua, che come dalla polvere, e dal Sole della Christiana militia si ritirassero qualche volta tra l'anno nell'ombre del Collegio, oue in disparte rinchiusi, s'acconciassero, e nettassero nello specchio dell'oratione, se a sorte qualche bruttura, o macchia hauessero raccolta da secolari maneggi. Questa fù la cagione, che nel Collegio di Cocino fatta la Pasqua di Resurrectione voleua, che di rado si predicasse, & assai meno dell'ordinario, acciò i Predicatori sbrigati dal dire, sentissero Iddio, &

imbeuessero dal Cielo quel ricco fiume di sapienza, che doueuano poi diramare, e spargere ne gli altri, insegnandoci l'esperienza essere proprietà de Predicatori, tanto di bene per ordinario spandere ne gli altri, quanto ne rifondano in se stessi, e chi non arde in se, non può appiccare fiamma ad altri, ne può dire, che sia dolce, e saporito Dio, il palato, che non assaggia, e rumina Dio.

Del grand'affetto alle cose Spirituali. Cap. I I.

GRandissima vtilità trahena Consaluo, dal sacro santo sacrificio della Messa, non tralasciandolo mai per qualsiuoglia importante difficoltà, o necessaria occupatione, che attrauersata si fusse; & intendendo bene egli, che tanto maggior frutto caua l'anima dal celebrare, quanto più ornata, e culta apparisce a diuini

occhi,

occhi, però soleua non vna sol volta il giorno, ma doi, e tre con gran sentimento confessarsi, il qual tenore tenne molti anni, specialmente essendo Prouinciale nell'India. In caso di graue malathia, per rimedio del lucro cessante, suppliua con deuotissime communioni, non volendo vedere mai giorno, senza questa pretiosa luce delle gloriose carni del figliuolo di Dio. Amò con intimo del cuore, e professò palesemente vn inferuorato affetto al salutifero, e santissimo segno della nostra redemptione. Et a quest'effetto, in qualunque stāza si fusse egli habitato, era solito in tutti quattro i cantoni della camera attaccarci quattro Croci vna per lato, acciò ad ogni girata d'occhi, quell'immagine gli tornasse a memoria il suo amatissimo, e dolcissimo Giesù, così mal trattato in vna Croce per nostro amore, & ancora per ben capire non douersi varia-

re i coitumi con li tempi, ma in ogni tempo, e luogo abbassare l'orgoglio, & affogare le voglie, e sfrenati appetiti dell'animo. Verso la Beatissima Vergine Madre di Dio, hebbe tenero, perpetuo, e singolare affetto, & ad ogni sorte di occasione in publico, & in priuato, con magnifiche parole, & dolcezza filiale esaltaua, e benediua quella serenissima Regina del Paradiso. Ouunque dando di occhio hauesse rimirato qualche figura, o ritratto di lei, con piegare il viso in terra, con inchinarsi tutto modestissimamente, tal'hora gettatosi in ginocchia, riuerentemente l'adoraua. Staua per commune deuotione esposto vn quadro di Nostra Signora in vn corridore del Collegio di Goa, in passandoui Consaluo particolarmente di notte, per non hauer altri testimoni, e spettatori che lei, fermatosi vn poco, e con alto intendimēto riconosciutola per Im-

peratrice del Cielo, e del Mondo, se gli prostraua humilmente d'auãti. L'istesso fu notato, che faceua in recitare la corona per il giardino, perche sempre nel cominciare l'Aue Maria, ingenocchiato si palesaua il suo diuoto sentimento alla Vergine; diuotione tal hora appresa da Margarita figlia del Re di Vngheria, che nelle solennità della Vergine, recitaua mille volte la salutatione Angelica, piegando sempre le ginocchia nel cominciarla; come ancora si riferisce di quella santissima donna Maria Ogniacense, che ogni quattro giorni cento mila volte tra'l giorno, e la notte salutando la Madre di Dio con Aue Marie, nel principiarle, ogni volta si gettaua inginocchiioni. Credesi, che tal formula di oratione, fusse dettata, & data al mondo, quando per decreto del sacro santo Senato, delle tre diuine persone, fù spedito Ambasciatore l'Arcange-

lo Gabriele per quelle felicissime nozze, da farsi dal Figliuolo di Dio con l'humana natura, nel reale Palazzo del ventre virginale di Maria; poiche vogliono, che sotto sembiante humano, più rilucente del Sole, apparisse alla Vergine mentre contemplaua, e così ingennocchiata, modestamente la salutasse. Anzi, che spedita la sua Ambasceria restasse pure sotto quella forma insieme con la Vergine per qualche tempo, fin che spari in Cielo d'onde era venuto; ne sò io vedere quanto fondatamente discorrano quelli, che appena la riceuuta risposta dall'Angelo, lo fanno in vn baleno volare, e dileguarsi via. Molto più verisimile, e giuditioso mi pare il discorso, che si legge in certi Annali antichissimi, serbati nell'archiuio della Venerabil Congregatione di S. Giorgio in Alga, detta in Portogallo da più intendēti, di S. Gio. Euangelista, e della gente bassa, e

plebe di S. Elogio . Leggesi in quei sacri fasti, che i primi fondatori di quella religione , ebbero per riuelatione di Nostra Signora , che l'Arcangelo Gabrielo venuto a trattare il misterio dell'incarnatione , si fermò appresso di lei ben noue hore intiere , come che soprafatto dall'indicibile modestia , e maestà sopra ogni cima mortale di Maria , & attonito per l'eterno Verbo infasciato di carne, non sapeffe, ne potesse partire. Ne fù scritto a caso del sacro Cronista S. Luca . *Et discessit Angelus ab ea* ; volendoci accennare essere stata la nouità, e grandezza della sua merauiglia , che come inchiodato non poteua indi togliersi via, se non che quasi sforzato dal dovere vna volta ritornarsene. Quanto poi fà a proposito per Consaluo, doppo Dio amò cordialmente la sua benedetta Madre, con gli altri gloriosi Baroni di quella iourana corte, & in tale diuotione,

s'immergeua in tanta suauità, e dolcezza, che di già in terra, l'haueresti creduto Cittadino, & habitante del Cielo.

Dell'antiuedere, & predire le cose future. Cap. I I I.

L'Essere stato Consaluo con sì stretti nodi di amicitia, & vnione legato con Dio, ci toglie ogni merauiglia, come imbeuto, & sospinto da celeste istinto conoscesse, e predicasse le cose future; con vno ò doi auuenimenti occorsi, daremo sufficiente mostra della sua Profetia. Era in Portogallo vn Signore sì di sangue, e famiglia nobile e celebrato, come di vita scostumato, & ignobile; pregaua ardentemente sua Diuina Maestà per la salute di lui; e ciò con maggior ansietà faceua, quando diceua la Messa, e se bene in tutto il resto di essa si sentiuà pieno di luce, e rinfrescato dalla soa-

uissi-

uissima rugiada della diuina clemenza, tutta volta pregando per questo suenturato, pareua se li asciugasse, e seccasse quella dolce manna, e che il diuino Sole tramontatesegli d'auanti, lo lasciasse in oscura, e penosa notte di tristezza. Stupito di sì strano accidente, venne in pensiero di quello, che era, cioè che per hauer dato quel misero per lo mezzo a tutte le scelleraggini, e sporcitie, l'istesso suo nome facesse nausea, e stomaco a Dio, sì che per sferzarlo con qualche timore, pensò dirglielo alla libera. Her vn giorno presa certa occasione vorrei sapere da V.S. (gli disse,) che cosa mai sia questa, quante volte prego nella Messa per V. S. e prego pure ogni giorno, tante volte parmi, che Dio voltatemi le spalle, non mi vogli dare orecchie, e doue nelle altre mie dimande, mi si apre, si sereno, e chiaro il Paradiso della faccia sua, nel mentouar V. S. si

chiude, & annuola, come che poco gli aggradiscano l'orationi fatte per lei. Quì non si potè tenere della risa quel galant'huomo, e con sciocco ciglio tassando il Padre di semplicità a quanti s'incontraua, l'andaua strombettando. Vno che l'vdì fù Girolamo Meneses persona di sangue, costumi, sapere, e di tutti quei doni dotato proprij di coloro, in cui il lignaggio chiaramēte suole militare, che per ciò doppo d'hauer con applauso vniuersale per molti anni gouernata l'vniuersità di Coimbra, resse poi con pari felicità e grido il Vescouato di Miranda, & di Porto; notò questo gran Prelato il miserabile fine di quel gentilhuomo, come hauea predetto Consaluo, poiche macinato ben bene nel corpo, e nell'animo con infirmità, e trauagli lungo tempo, alla fine fulminato da Ecclesiastica scommunica, con vn infame, & infausto atto, chiuse

la brutta Tragedia della sua mal
nata vita . Essendo l'Arciuescouo
di Braccara , Baldassar Limpo ,
venne in quella Città Consaluo
per aiutare quelle anime . Varie
furono le sue predittioni con che
s'affettionò à se , & alla Compag-
nia tutta , con ogni sorte di gen-
te . Stando in procinto per parti-
re vi fù vn suo molto diuoto , e fa-
miliare, che lamentandosi , assai si
ramaricaua, come quella sua Cit-
tà fusse priua , e defraudata del-
le fatiche de nostri Padri . Stà di
buon animo soggiunse il Padre ,
perche presto, e tu, e tuoi Cittadi-
ni vedranno piantarsi qui vn Col-
leggio della Compagnia, e potre-
te gustare frutti di sapienza , e di
pietà insieme . Era questo dire
vn paradosso troppo palpabile, per
che quella Città poco curante di
crescente famiglia religiosa, altre
volte per impedire l'entrata ad
altre religioni, s'erano sì risoluta-
mente attestati tutti, e fatto pa-

rapetto per risospingerli in dietro, che ne meno l'istessi Arciuescoui per altro Padroni della Città, e religiosi di qualche ordine, mai haueuano potuto spūtare l'ingresso de suoi monaci per caro, che l'haueffero. Se il vaticinio di Consaluo, fusse dettato da Dio, si vidde in effetto, poiche Bartolomeo de Martiri dell'ordine de Predicatori, Vescouo per autorità, & dottrina raro, e famoso, eresse vn magnifico Collegio a Padri della Compagnia di Giesù, che fu la prima casa de religiosi veduta dentro le mura di quella Città. Occorse vna volta, che amalatosi Filippa sua sorella nel Castello Goez come dicemmo di sopra, il Patre Rettore del Collegio di Coimbra, vi mandò Consaluo, per dare contento, e se bisognaua animo, e cuore al patire, a sua sorella. Vi andò condotto dall'obediienza, nel viaggio mentre raccomandanda a Dio l'inferma, cre-

desi

desi risapesse per reuelatione, che la forella, ne staua in pericolo, ne era cinta, & assalita da tanti dolori, come prima nel mettersi in letto. Si che entrato in Camera senza salutarla, o interrogarla del male, o altro accidente di febre, entra in vn largo discorso della diuina bontà, e quanto ciascuno gli sia di sua parte infinitamente obligato. Parue a tutti i circostanti ciò vn modo d'huomo brusco, e che portasse all'amalata col suo procedere, rimedij troppo mordicanti, & amari, ne vi mancò tra Parenti, chi tagliatoli il ragionamento del Cielo, lo suiasse in terra, e gli dimandasse, perche mentre tutti gli altri stauano sospesi, & afflitti per l'esito di quella malathia, egli solo scordatosi di vna forella, cui tanto doueua, fusse sì duro, che ne meno gli hauesse dato il buon giorno, & spiato da quei di casa, come caminasse la febre? con gran franchezza, e soa-

uità riprese Consaluo, che in quãto al salutare, non vedeuà ne il più bello, ne più grato saluto, quanto il ricordare la casta diletteone della diuina bontà; della forella poi non essere, che temere, sapere egli di certo, che staua fuora di pericolo, & che la forza del male haueua dato assai in dietro. Però non restare altro, che ringratiare, & esaltare la celeste misericordia, per non stagnare, e chiudere affatto con la nostra ingratitudine il torrente perenne della sua liberalità verso di noi. Con buona armata danneggiuano la spiaggia del Mare Persiano i Turchi baloccati insieme con i Rumi (sono questi certi truffattori, e scherani venuti da Costantinopoli) e di già voleuano vrtare, e dare a sacco-manno Ormuz. Costantino Vice Rè dell'India per far fronte a questi Barbari, ancora egli raccolse vn armata, sotto la condotta, e capitanato di Alvaro Silueria,

ria, fratello di Consaluo, soldato per coraggio, imprese, & honori, oltre modo temuto, & honorato. Saputo ciò da Consaluo, si getta in oratione, per raccomandare il tutto a sua diuina Maestà. Quindi, inuiatosi al Vice Rè, lo prega di buon senno, & con pesanti ragioni, non vogli metter quella soldatesca in mano di suo fratello. So benissimo diceua egli, inclito Vice Rè, che Aluaro hà tali spalle, che vi si può lasciar sopra qual si voglia peso senza pericolo alcuno, e che la sua virtù hoggi mai cimentata, e prouata in tante guerre, la cotanta sua gloria d'arme, gli dauano sicuro pegno di qual si voglia vittoria, e felice giornata. Sò ancora certissimo per altra parte, che se lui è Capitano in tal guerra, corre manifesto pericolo, & sicura ruuina di essere insieme co suoi tutti come pecore presi, sgozzati, sbranati da nemici. Vi supplico dunque quan-

to

to posso, per quanto vi è cara la vita de Portughesi, l'honore, e sangue di mio fratello, leuargli questo carico, e sottrarre tutti dalla rabbia, e zanne Turchesche. Pensauasi il Vice Rè, che Consaluo per sua modestia parlasse, non per dettame del Cielo, sì che fermo nella sua resolutione, mandò Aluaro con l'armata ad Ormuz. Spiega le vele con gran festa a quella volta, al scuoprirsi di Ormuz, talmente scagliò d'intorno, e s'afforzò la magnanimità, e valore di Aluaro, che il Bascià de Turchi tutto tremante, e suenuto, più che di buona voglia con patti honorati chiese pace a Portughesi. Aluaro tutto borioso per tale ingresso, precisamente la nega, e senza suono di trombe di già vince, e trionfa, anzi ricordandosi della perdittione di suo fratello, con amara Ironia, e bocca soldatesca, burlandosi rimbrottaua. Finalmente si vede, che non sem-

pre ci coglie mio Fratello, certo che hora la sua profetia si potrà scriuere nel libro de suoi sogni, & false imaginationi. Con tali parole, voltate le prore, a voga arancata si spinge adosso al Turco: la zuffa d'ambe le parti fù atroce, ma come, che le guerre hanno la coda molto sguizzante, e difficile ad afferrarsi, il Turco, che se teneua spedito hebbe la Vittoria. Vi restò Aluaro con strage, acciacco, & scempio lacrimeuole di quanti Portughesi vi erano, con gran documento di reprimere il bollore, e brauure a credenza, e paroloni à vuoto de Soldati, e di riuerire come conuiene le parole, e predittioni de buoni serui di Dio.

*Dell'ardore, & feruore nelle
Penitenze. Cap. IV.*

ENtrato che fù Consaluo nella Compagnia di Giesù, abbracciò si seriamente il negotio di

tormētarsi, ed i ridurre le sue passioni sotto il giuogo della ragione, e fù sì costante in seguitare l'impresa, che ogni sauiο può ragioneuolmēte dubitare, se fusse maggior merauiglia, il cominciare sì aspra, & inesorabile guerra contro se stesso, o pure il condurla con tanta fermezza di animo al suo desiato fine. Portaua continuamente il cilicio fatto à modo di vn busto, o giubbone, allacciando ui sopra vn collare di lino, per far credere, che fusse vna camiscia; altre volte se ne vestiua de più aspri come fatti di ferro, o d'ottone schiegggiati, e graniti in forti-punte, voltandole su le nude carni. Il disciplinarsi era sì spesso, e sì crudo, che nelle spalle non vi era parte sana, o intiera, ma tutta la carne sforacchiata di piaghe, sembraua vna grande, e continua ferita: il tutto si riseppe nel modo, che dirò. S'abbattè vna volta Consaluo con vno de suoi compa-

gni,

gni, sconsolato, e con gran strettezza di cuore, come si poteua, comprendere dal volto tutto afflitto, e sfinite, al quale dolcemente salutandogli disse, che fermasse l'animo, scacciasse la tristezza, che chi serue a Dio, deue sempre stare in allegrezza; hai bel direrispose quell'altro. Tu sei vn santo, e godi d'animo quieto, vguale, senza piega, e crespia di passione, ne puoi sentire le punture, e trauagli, a che soggiacio io, al certo, che mai stareste contento, se ti auuicinassero i disgusti, e amari-chi, che senza tregua veruna mi crucciano, e limano. S'inteneri a tali parole Consaluo, e preso per mano, lo condusse in vn stanzino appartato, e spogliatosi le spalle gli mostra il dosso, infranto, e fieramente fracassato dalle battiture, poi cominciò in tale forma. A che ti auuiliisci, e perdi di animo, o mio carissimo fratello? la vuole forse contra te solamente il com-

mune

inunc nemico de gli huomini ? chi mai in questa vita, che pure è vna continua guerra , hebbe pace , o tregua col demonio ? non si spauenta, o aresta per queste percosse, e piaghe, che tu vedi . Spesso mi affronta, e mi riduce molto alle strette, ma mi assicura, e rincuora il mio Dio , e spero mentre hauerò fiato, mi renderà sicuro, e forte . Non credere che il tuo caso sia disperato , o che Dio sia fuggito da te . Questo che hora ti pare calamità, e tempesta , sappi che è frutto raccolto della benignità di Dio , ne permette egli, che siamo tribolati, o tentati, acciò andiamo in perditione , ma acciò sotto la sua scorta guerreggiamo , e vinciamo . Furono queste parole vna chiara luce , che sgombrando le tenebre di tristezza da quell'auuelenato cuore , lo lasciarono sì sereno, e tranquillo, che scacciata ogni pusillanimità, e doppocaggine, come generoso guerriero

riero di Christo,rendendo infinite gratie a Dio , che gli desse sì bella occasione di meritare , tornò di nuouo intrepidamente alla spirituale battaglia , e rinforzate le guardie intorno al cuor suo di santi proponimenti, spiegati i stendardi d'vna viu a speranza , teneuasi di già vincitore del prima temuto nemico . Essendo Prouinciale nell'India , non si può facilmente spiegare,quanto desiderasse auanzare ogn'vno in simili penitenze,e perche non riconosceua Superiore , si sottometteua a se stesso, soggettando le membra alla ragione ; però ogni giorno si flagellaua senza compassione , o termine . La disciplina, o flagello era fatto di certe verghe , che gli Indiani chiamano Rote', sono sottili , e piegheuoli , e di sua natura tanto a proposito a svegliar dolore , e stampare le ferite, che al bel primo colpo , con gran sentimento ti cauano sangue ; da

que-

questo suo quotidiano macello ne
seguiva, che necessariamente biso-
gnaua applicarui qualche rime-
dio ; seruiuasi per lo più di olio di
noce melindica, ricetta molto alla
mano, e buona a simile cura , vn-
geuasi il Padre di questo olio non
per sminuire il dolore, ma per ac-
crescerlo, & affine, che addormen-
tandosi vn dolore, l'altro vegghias-
se, perche si percuoteua con tanta
crudeltà , che il seguente giorno
non essendosi rintelata , & distesa
la pelle , con li altri colpi apriuu
con nuouo dolore le non saldate
ferite, & in tal guisa essendo pesta,
e magagnata vna parte del corpo
tanto, che non fusse più capace de
colpi , cominciava a battere l'al-
tra, e l'altra di mano in mano , fa-
cendo con sì dolorose scorrerie ,
che niuna parte di quel prezioso
campo del corpo suo , fussi senza
il suo solco, e dolore : si acconcia-
ua poi sì bruttamente con queste
sue piaghe , che solo poteua stare

dirit-

diritto in piedi, sì che quantunque s'ingegnasse molto di nascondere tali pene, dall'istessa positura, & fito di corpo, era da tutti palesemente conosciuto. Soleua ritirarsi in vna certa cappelletta, nel horto del Collegio di Goa, in tēpo, che niuno lo potesse vedere per battersi, quiui più liberamente; ma questo ancora tosto fu penetrato, perche fù ritrouato in quella stanza, e furono vedute le veste bagnate di sangue. Il suo mangiare era vn perpetuo, e strettissimo digiuno. Acqua con pane asciuttola sua mensa quotidiana, gli vcellami, carne delicate, guazzetti, saporetti, intingoli, tocchetti, & altri aguzza appetiti, gli furono sì nemici, che mai vi fù ordine se li potesse veder dauanti, non che gustare. Voleua come mendico, viuere da mendico, anzi che cercaua grandemente, che il pane suo fusse fatto di segala, o di miglio, e di questo banchettaua,

come

come guernito di buon stomaco
è miglior appetito . Nelle missio-
ni, e predicationi , che faceua per
il Regno di Portugallo per solle-
uare la fatica del predicare, e cõ-
fessare, soleua per gran delitia ag-
giungere alli tozzi di pane accat-
tato, talhora vn poco di cipolla, ò
qualche pezzo di alice . Nel com-
mune refettorio di casa, fingeua di
buttarli , e tuffarsi talmente nelle
viuande, come, che douesse diuo-
rare quanto se gli fusse parato d'a-
uanti , perche tiratosi subito vici-
no la scudella, o piatto di mine-
stra, vi tagliaua, o impastaua den-
tro gran quantità di pane , trin-
ciaua, & aggiustaua sì bene la car-
ne, che quanti gli sedeuano a lato,
teneuano sicuramente , che haue-
ria fatto come loro; e nondimeno
era certissimo , che fuor del pane,
& acqua mai si metteua altro in
bocca . Dormiua pochissimo, tra
giorno mai fù veduto a bello stu-
dio riposarse, buona parte della

notte

notte spendeua in oratione, parte in studiare, e ruminare le prediche, per questo sempre staua lottando, e cacciando il sonno, & haueua tanto per male questo morire, e sepelirsi nel sonno quotidiano del corpo, che per mera necessità rubbava qualche poco di spatio dall'oratione, e continue lacrime, per riposo, e pausa; ma acciò il suo dormire non fusse condito con riposo, addormentauasi per l'ordinario sedendo, col corpo eretto, da niuna parte appoggiato congegnando vna tauola come trabocchetto, o trappola, che toccata dalla sua testa, facendo strepito, o rumore lo svegliasse. Istinto inestato dalla natura nelle Grù, che nelle sentinelle della notte, librando col pie vna pietra, quale cadendo fa stare desta la sonachiosa, e negligente guardia; e per non ammodernire più ruuide antichitadi, l'istesso imparò dal desiderio della sapienza, quel filosofo;

fo; il quale dormendo, come dicono, teneua vn falso in mano, che lasciato s'egli; percotesse, e rimbombasse in vna conca, che gli stava di sotto: questo medesimo gli aperefe dalla diuina gratia, molto più ingegnosa, & accorta maestra, che non è la natura, perche aspirando come generosissimo all'altissima meta della gloria, non si lasciasse vantaggiare dalli vcelli nella ronda, e cauta guardia di questa vita; ne gli mettesse il piede auanti vn mortale, e semplice Filosofo, chi allargaua le brame, impennaua l'industrie, estendeua le mani all'immortale laurea dell'eterna sapienza. In quanti viaggi, pellegrinaggi, e missioni, che egli mai fue, il suo alloggiamento per quanto gli era permesso, fù sempre il commune spedale de poverelli, che se fusse stato necessitato il dormirui, il suo stramazzo era vn pagliariccio ben ruuido, & angusto, con vna

coper-

coperta grossa, e di niun prezzo, senza lenzuoli, e capezzale. Occorse vna volta, che non vi essendo per ancora Collegio della Compagnia in Porto, si ritirò in vno Spedale. Staua il buon Padre, e vero seguace della Croce, sbattuto, e trauiagliato fieramente dalla febre, lo venne a visitare Henrico Gouea, quegli che fatto poi vn grato holocausto a Dio, & alla Compagnia, con dargli la propria casa con tre figliuoli, che haueua, mentre con gran pietà, & feruore serue gli appestati, con grandissima speranza di eterna sanità, e saluezza se ne morì, hor in vedere questo caritativo Signore, il Padre tra quella turba de pezzenti, tanto malamente arriuato, tra molte altre cortesie, e gentilezze di christiana pietà, volle mettere il Padre in vn letto vn poco più sopportabile, hebbe però che dire, & che combattere. Finalmente arrendendosi Consaluo, leuata

via quella schiaiuina, fù portato vn matarazzo di lana alquanto più mite. S'infastidì però molto più di questa mutatione, che della febre Consaluo, e mai trouò verso di riposarui, tanto che il dì medesimo, che il Medico lo fece libero della febre, egli liberandosi da quel tormento, con le sue mani, e spalle tolse via quel matarazzo, e tornò a quel suo di prima: ma gli costò salato tal baratto, e mercantia, perche dalla cessatione afforzatosi, & adunatosi la rabbia del male, trouando il corpo debole, lo combattè, & assediò lungamente riducendolo quasi all'estremo.

Del tenere a segno, & freno li suoi affetti. Cap. V.

FV sempre tenuto per sauo consiglio, e mirabile documento, che se bene la santità, & amicitia con Dio, non è posta nel tribulare, & affliggere il corpo, ne

in

in togliere tutto l'arbitrio alle passioni; nondimeno per puntellarsi bene in vn stato sicuro doue concorrono tanti, e sì graui pericoli, prendere la penitenza per scorta, & compagna, non è se non cosa molto vtile, e sicura, bisogna allanciarsi adossò, e spegnere il nemico vicino, acciò come sprezzato alla sprouista non ci dia alle spalle; sì che la prima guerra con ogni ferocità deuesi intimare cōtro noi stessi, & accapigliarsi con li proprij affetti, premendo, e cacciando le fallaci lusinghe della carne, e suoi appetiti; e se tal sorte di guerra deue essere familiare ad ogni Christiano, e soldato di Christo, per liberare il corpo, & anima sua di nemici, al religioso però, & a chi vuole, e deue aspirare a compita perfettione, e si necessaria, che senza questo sprone poco viaggio si può fare nella via delle virtù. Onde se consideraremo bene con quanto perfetto odio, Consaluo

hauesse in abominatione se stesso, & con quanto grande animo, e lena regesse sempre, e rompesse la furia nemica delle sue passioni, vedremo chiaramente a che alta cima di contemplatione fusse inalzato, e giunto. E Aforismo certissimo apresso gli Olimpici, e Medici spirituali, che l'anima non può poggiare, e volarsene leggiaramente a Dio, se prima vincitrice di se medesima non si libera, & scioglie da legami, e nodi della corrotta natura, turando la laguna, & vena di tutte le concupiscenze, che è la parte inferiore dell'huomo, soggiogandosi, & incatenandosi con vera libertà, come dice S. Paolo, sotto il trionfale seggio, e trono della santa Croce, perche in vero mentre Padroni di noi stessi, non riconosciamo altrui Signoria, per lo mescolamento, che hà l'anima, con la grauezza, e pesante soma del corpo, da noi medesimi senz'altra spinta, piombia-

mo al basso, correnti sempre a mille voglie, e desiderij, & ondeggiando in vn tempestoso mare di tanti appetiti, non possiamo fermarci, & approdare per sentire la suauissima voce, e gustare il celeste aspetto del diuino sposo. Per ilche quel grande Antonio tanto amico, e parteggiano dell'oratione, e per essa fatto terrore, e spauento alli spauentevoli mostri dell'inferno, dimandato vna volta da vn santo Eremita, come potesse far sì, che passando tutta la notte in Oratione, ne meno volesse vedere il nascente Sole, che lo sturbasse, e togliesse da quella, rispose in questa maniera. Sappi fratello mio, che fin tanto, che io vissi a modo mio, mai potei scorgere la grandezza, e maestà della Contemplatione, ma nettato, che io hebbi il terreno dell'anima mia dalle nocive herbe d'humani affetti, & alzatomì dalle mortali bassezze, all'hora cominciai a gu-

stare quella dolcezza, che Dio
stilla, e racchiude nelli belli, e mō-
di vasi dell'anime pure. Ne è do-
uere, come insegna Gregorio Na-
zarenno, che vn pretioso balsa-
mo s'infonda in vn vaso lordo, e
piena di sudiciume, prima passi
per'l monte della mirra, chi vuol
rallegrarsi nella collina dell'in-
censo. Questo breue compendio,
e via scortatoia, accennò: chi
disse appresso del Sauio. Andrò
al monte della mirra, & al colle
dell'incenso, poiche all'hora l'ani-
ma può conuersare dolcemente
con Dio, e darli suauissimo odore,
quādo si è stancata in salire sul mō-
te della mirra, cioè a dire quando
hà morti, e sacrificati tutti i suoi
appetiti, e s'inganna a partito, chi
fa altrimenti; perche l'accostarfi
all'oratione tutto viuo, e risentito,
non solo non si raccoglie il frutto
della diuotione, & affetto celeste,
ma si tagliano le radici a questo
santo exercitio, perche a guerra.

aperta infuriandosi a schiera i bestiali, & indomiti affetti vi tolgono la quiete, & il gusto dell'oratione. Laonde molto prudente accoppiò insieme Consaluo, l'odio di se stesso, e la frequente oratione, quali cose, come nell'edificio delle virtù, e della vita religiosa sono sodissime mura, così per incominciarlo deuono essere le prime domate. dunque fatto Signore libero sopra le sue passioni, non si può dire con quanta facilità, & affetto si spiccaua dalla terra al Cielo, però amaua egli principalmente coloro, che conosceua più studiosi, e valenti nel vincer se medesimi, & in mantenersi ne termini della religiosa osservanza; questo sempre haueua in bocca con tutti, che mai stessero in bonaccia, ma in rotta, nemici capitali della volontà loro, qui voltassero le squadre delle fatiche, qui girassero l'insegne de desiderii, qui vrtassero, e spingessero ani-

mosamente tutti li sforzi, getta-
fero subito in dietro ogni mini-
mo moto, o gusto proprio, ne esser
più bello, o grato spettacolo a Dio
quanto questa nostra guerra do-
mestica. Soleua ancora dire vn
religioso della Compagnia hà, se
egli vuole vna buonissima sorte
di medicina per sciroppare, e pur-
gare l'anima sua in questa vita, e
ciò essere il vincere, e debellare
se stesso, hauere egli alle mani
mille occasioni di saldare le par-
tite con Dio, per li peccati com-
messi, mediante l'instituto pur
troppo stretto, & aspro, & aprir-
gli immensa campagna di felicif-
sima messe de meriti, con la falce
del vero, & continuo odio pro-
prio. In tutte le feste, e solennità
de santi Martiri con l'esempio lo-
ro esortaua, e stimolaua all'amor
di Christo i suoi religiosi, e com-
pagni, come a dire nella festa di
S. Lorenzo diceua, sariaci a sorte
ra voi, chi acceso dall'amore del

Cielo volesse essere sopra vna graticola , & a foco lento arrostito ? nel giorno di S. Andrea o fratelli cari , predicaua , la Croce ci chiama , che stiamo a pensare a non correr da lei a fiacca collo per amor del nostro Christo? quando si festeggiua S. Sebastiano. Ecco gridaua, sono tefe, & a mira verso di noi le saette , e gli archi, lanciamoci auanti, sporgiamo allegramente i cuori per bersaglio? In questo tenore, e tuono in tali, & altri giorni parlaua, & esageraua la gloria , & vtilità della mortificatione , e tale idea ne stampaua ne cuori de suoi sudditi , che quanti erano nel Collegio di Goa hebbero schiettamente a dire, che in tutti i tre anni del suo Prouincialato vissero in tal modo , che gli pareua più stantiare la sù in Cielo, che pellegrinare qua giù in terra .

Della profonda humiltà, & dispreggio dell'onore.

Cap. V I.

Nluno mai stese tanto l'appetito alla propria eccellenza, e stima, quanto Consaluo al suo dispreggio, ne altri cercò tanto cose, che potessero dar gusto, e lena alla superbia, quanto lui in humiliarsi, & auuilirsi di cuore. non tralascierò io, che gli auenne in Coimbra; haueua egli staccato non sò chi dalla concubina; quale infuriatosi bestialmēte, dopò molte arte, & astutie usate per rincollare l'amicitia, alla fine disperata, scoppìò la rabbia, e furia contro Consaluo, e come che non vi è più strana, e mostruosa Tigre, quanto vna donna priua di modestia, e piena di sdegno, gli mandò vna lettera con tuoni, folgori di parole, e brauura, e carica di quanti infami titoli, e vigliaccherie si

può

può immaginare la smania femminile. Capitò il plico in mano del Superiore, il quale pensando vi fusse dentro qualche secreto, riservato solo à Consaluo, glie lo mandò parimente così chiuso come era. Questi senza sapere altro, l'apre, comincia a leggere, & intendendo doue voleua battere, si riempì di tanto gusto, con quanto vn ingordissimo ambizioso saria stato a mirare il lume delle sue glorie, o letto vn Catalogo delle sue grandezze. Così ritiratosi in disparte, di nuouo si pose a considerare, e lambiccare tutte quelle vergogne, e villanie ad vna per vna, poi da se stesso dicendo così replicaua. Hai pur trouato vna dōna, che ti conosce, e sà quanto pesi. Sò che senz'altre ombre ti mette in chiaro, & con i tuoi colori. Non hauerai più scusa per l'innanzi in stimarti qual sei superbo, arrogante, fallito di sapere, e di ceruello. *Hipocritone,*

compendio d'ogni imperfettione. Fù sentito mentre tali cose seco diceua, da vno che per buona pezza cercatolo per casa, alla fine vedutolo, si accostò à sentire questa sua inuettina. Riluceua in lui grandemente il chiaro lume della santa pouertà, però non si contentaua solamente stracciato, e rappezzato fare viaggio a piedi, ma di più quando andaua per predicare portaua su le spalle le bifaccie, e faccoccie con i suoi scritti, e libri. Ne vi mancarono cortesi, e caritatiue persone, che parendoli troppa indignità, e strapazzo, lo pregarono, e scongiurarono, che almeno conducesse seco vn schiauo, già che non voleua altro giumento per portare i scritti: a quali diede risoluta ripulsa con simile gratia. Certo che è vn bello amore cotesto, che mi portate? leuare il merito a me, e darlo ad vn schiauo? non vâ bene l'amicitia. Stando in S. Rocco casa professa di

Lisbona appunto si trouauano due sorelle consubrine, damigelle della Regina Catherina, che così, già fù costume in Portugallo. il trattenersi le nobili donzelle nella Corte del Re: Queste giouani adunque mosse da molta loro deuotione, e spetialmente dalla fama di santità del loro fratello, le cui eccellentissime virtù risonuano hormai per le bocche de tutti gli huomini, e sapendo esse di non hauer tanta forza per tiraruelo, ci volsero adoprare il braccio, e l'autorità della Regina, la quale fece più volte dimandare a sua istanza a Confaluo, volesse ariuare sino a palazzo, per spiegare alle sue dame in presenza sua, la Dottrina Christiana, e la verità era questa, ma egli per vn pezzo stette saldo, finalmente per la molta folla, che gli era fatta, non gli parue più in termine di buona creanza, di potere resistere, però sapendo bene quanto sfordisca, e

bac-

bacchetti l'orecchie della corte, il nome di verità, & il parlar fuor de denti; pensò di sbrigarsene presto via con riprendergli liberamente, e nelli suoi ragionamenti, come in vno specchio non appannato d'alito, d'adulatione, fargli veder i loro vitij, e miserie. Si che le prime mosse furono contro i vitij della corte; il suagamento, il quistionare de titoli, dare orecchie alle lingue pessime, cercar piaceri, e l'agio; poi voltatosi contro l'attillatura, e fasto delle donne con amara voce, e seuerò sguardo le chiamaua cadaueri alliscia- ti, e pomposi, letamari addobba- te di setini, & arazzi, hora morden- dole con altre più disgusteuoli maniere: vero è che poco seruen- dogli quest'arme, e cauando anzi amore, che odio dalla verità, tro- uò vn'altra strada, seguendo l'e- sempio di Dauide, quando con ri- dicoli storcimenti della persona, e con la bava alla bocca spaccian-

dosi per matto auanti del Achi Rè Gethco facendo della pazzia fa-
uiezza, scampò la vita, Burlatosi
del Rè, così vedendo Consaluo,
che con riprendere quelle donne,
e con esser ferio, e santo, le cose an-
dauano male per lui, si propose
vendendosi per vn Parabolano, &
in questo modo, facendo arrossire
le sorelle, & altre che l'ascoltaua-
no, non hauerebbono più seccato
l'orecchie alla Regina in farlo an-
dare in corte. Hor eccoti vn gior-
no mentre queste Signore s'adu-
nano insieme per vdirlo, come v-
scito dalle stasse, e perduto tutti
gli Arnesi del ceruello, stralunan-
do gli occhi, digrignando i denti,
stiracchiando la faccia, impiastrā-
dosi la barba di sputo, e con mille
altre sconcertature faceuasi ber-
saglio di risa, e di burle. Ma ne
questo gli venne fatto, fu scoperto
il disegno, e doue lui pretendeua
essere burlato, e schernito, adiuēne
che spiccando più chiari raggi di

santità, l'ammirauano, e riuertiua-
no per vn grandissimo santo . Era
in vna Chiesa del Castello Goez,
vna magnifica sepoltura di ricchi
intagli, di scultura, e disegni molto
artificiosa , & eraui sepolto in
quella il Conte Lodouico suo Pa-
dre : fu notato molte volte , che
quando andaua Consaluo in det-
ta Chiesa per raccomandare
l'anima di lui a Dio, a bello studio
voltaua gli occhi da quel sepolcro
si superbo , con la sciarci doi belli
documenti, primieramente quan-
to poco stimasse le humane gran-
dezze, ouero i vani cadaueri del-
le cose create; poi l'indicibile stol-
tezza de mortali, che più conto
fanno della terra , che del Cielo,
poiche scordatifi de beni eterni,
per eternarsi in terra , alzano tali
trofei della vanità , e leggerezza
loro . Passeggiaua vna volta per
la Città il Conte Giacomo suo
fratello, con gran corteggio, e scel-
ta de Cauallieri: se gli fece incon-
tro

tro Consaluo, e veduto suo fratello con tanta pompa, e splendore, che fà? essendo d'inuerno, e le strade piene di fango, e malta, adocchiato oue il luoco era più alto, vi si caccia per mezzo, imbrattandosi tutto da capo a piedi, dando ad intendere, che per amor di Christo molto più si pauoneggiaua egli di quelle lordure, che qualsiasi voglia altro mondano de più sontuosi, e vaghi vestiti ornato. Quanto era più chiaro di sangue, tanto procuraua di oscurarsi, e stare incognito. Sentimento, che molto di rado passeggia nelli chiostri, e monasteri: e quanti sono quelli, che vogliono comparire, e spiccare in quelle bassezze, e lordure, che volontariamente abbracciano? Non così. Consaluo tutto staua in asconderli, e farsi tenere bassissimo, e scopatura degli huomini. Nella missione, che fece in Tomaro, confessandosi cō vn Sacerdote secolare, auenne,

che

che il Confessore stimando come era, che sotto vn logoro, e pouero manto stesse coperto vn ricco, e generoso spirito, con gran curiosità l'interrogò come si chiamasse? Imaginatoli l'humile seruo di Dio ciò, che volesse, ne volendosi per modestia palesare, risposegli schietamente, che il suo nome, ne era peccato, ne circostanza di peccato da douersi necessariamente toccare in confessione. Fatto più scioccamente leggiero, e curioso il Confessore, come replica non mi vuoi dire il tuo nome? non sai che nella confessione niuna cosa si deue coprire? anzi sò benissimo rispose Consaluo, che ne è necessario, ne espediente, ch'io ti dica il mio nome. Hor qui sì, che bisognauano le catene, e le manette; infuriato il buon Piuano, lo scaccia via!, senza volerlo assoluere. Consaluo come più per tenero affetto, e diuotione, che per bisogno de peccati s'era esposto alla con-

fes-

feffione , determinò con tutto ciò senz'altra alteratione celebrare la Mefsa . Ma perche il tempo fcorreua , ne poteua trouare altra comodità di Confeflore , tornatofene a cafa, dice al Compagno, che l'aspetti vn tantino fin che fi apparecchi per celebrare; entrato in vna camera, gettafi in terra alza fi in Dio con diuota oratione , tra tanto fcordatofi di fe fteffo , e del tempo, che di già fpiraua, s'accotta il compagno per auifarlo, buffa, e ribuffa la porta , senza aspettare altra rifpofta, entra in camera , mirabile fpettacolo , lo troua in mezzo della camera fenza moto, fenza fentimento, inginocchiato, con le mani giunte, & alzate, con gli occhi filli in alto , e come vna ftatua. ftordito per tale nouità, non sà che partito pigliarfi; alla fine torna alla porta , fa rumore , e ftrepito tanto forte , che lo fiegua, efce Confaluo fuori, & abbattutofi nel compagno . Ben, di-

ce, à Messa che è tardi: spediamoci, andò in Chiela, e disse Messa.

Della stretta obediienza, e perfetta osservanza della disciplina Religiosa.

Cap. V I I.

PEr far concetto quanto sincera, e perfetta fusse l'obediienza di Consaluo, non vi manca gran selua di esempi; notabile, e degno di memoria fu quello, che trouandosi egli in Porto, e venutegli lettere dal suo Superiore Rettore di Coimbra, nelle quali gli ordinaua, che quanto prima a lui ne venisse, ad vn tratto si pose in viaggio a piedi, non volendo pure trattenersi vn poco, sinche si rappezzassero, e risolassero vn paio di scarpe, come gli era necessario; stauagli attorno il compagno, & altri Padri graui, & amoreuoli, predicandogli quanto fusse lungo

il viaggio , e per farlo con i suoi piedi volerci scarpe nuoue , o almeno rinouate, che aspettasse vna sol hora fin che s'acconciassero quelle sue , rispose senz'altro , che l'opere della santa obbedienza non patiscono dilatione, ne douersi esaminare, o interpretare i dettami del Superiore . L'obedire prontamente importa pur troppo, e non vna , ma solo mezz' hora di tardanza, può far gran calo al valore dell'obedienza , e come in fare beneficij altrui, così in eseguire i commandamenti, tanto si toglie di gratia , e piacere , quanto vi si pone di lentezza , o pigritia . Si che nel cuore d'vn crudo inuerno, tra continue , e ruuinose pioggie, tra venti , neui , e ghiacci , e mille altri intrighi, e scōmodità, e doppò molte giornate l'esser andato scalzo, tutto immerso nel fango, & inzuppato d'acqua , arriuò finalmente à Coimbra, tutto allegro, e festoso, portando, e spargendo in

quel

quel Collegio vn soauissimo odore di sì perfetta obediènza. Fù egli il primo Preposito nella casa di S. Roccho, & in prima s'ingegnò di piantare nel cuore di tutti, vn esatissima offeruanza di regole, e constitutioni all'hora a punto publicate, & inuiate colà dal B. Ignatio, intendendo egli d'auanzo, che la comunità, e Congregationi in progresso di tempo, ne meglio, ne più felicemente si mantengono, quanto con quelle prime regole, con che cominciorono a viuere insieme. Ne vi fusse alcuno, che per mancamento di vettoaglia, o altra temporale necessità, come pur spesso accade, hauesse voluto stirare, o violentare la disciplina, e rigore religioso; ma prouedendo sufficientemēte a tutti, era parimente a tutti vno specchio, & esemplare di virtù; il primo e più perseverante nell'oratione, più d'ogni altro pronto, e spedito a montare in pulpito, pa-

tien-

tiente in stare inchiodato in vn
confessionario, assiduo ne gli più
abietti, e più schifi vfficij di casa,
allegro, e facile in visitare, e serui-
re, spedali, prigioni, galee, & ogni
forte di bisognosi. il suo comman-
dare era tale, che senza affetta-
tione veruna, tutti lo vedeuano, e
stimauano il primo in obedire, e
seruire, dal che nacque vn gran-
dissimo, e vero desiderio in lui,
d'esserne sciolto, e libero da quel
reggimento, per esser retto, e gui-
dato. Essendo Prouinciale nell' In-
dia, pregaua spesso, & istantemen-
te S.D.M. che ispirasse i suoi Supe-
riori, a mettere più sofficiente, e
degnà persona in luoco suo, e per
mostrare, che voleua da douero, si
strinse con vn volontario digiuno
di vinti giorni continui, mangian-
do vna volta sola il giorno pane,
& acqua. Per inestare ne suoi sud-
diti vna perfetta, e perpetua an-
negatione di se medesimo, e quel-
la più fina, e rara virtù in vn reli-
gioso

gioso chiamata Indifferenza, soleua ben spesso all'improuiso chiamare i nostri studenti, e tutti posti in graui studij, & acute speculationi, e fattigli lasciar via ogni libro, mandargli a seruire in cucina. Di più quando alcuno nouitio compito il suo tempo, stava per andarsene ne Collegi a studiare, faceuagli restare nel Nouitiato, e viuere all'vsanza di prima, volendo in tal guisa quadrare bene l'animo d'ogn'vno rendendogli pronti all'obedire, e pendenti del mero cenno, e dispositione della diuina prouidenza, per mezzo di chi li reggeua. Nella purità della religiosa osseruanza quanto fusse puntuale, e rigido, solo da questo si potrà intendere. Sbattuto, e disfatto dalle continue, & immense fatiche, e disagi sopportati nella missione di Porto, contrasse vna lunga, e pericolosa malathia, che serui a raffinare, e smaltare maggiormente la sua virtù. Gia-

ceua nello spedale della Confraternità della Misericordia , venne all'orecchie di Giouan Rotterigo di Sà nobilissimo Caualiere , qui Gouvernatore, e tesoriero del Rè ; questo fù quel gran Rotterigo tãto conosciuto dal mondo, per tanti affari segnalati, per nobiltà, costumi , ornamenti più tosto reali , che comuneuoli ad altri huomini, il quale per vltima lode della sua felicità , con prosperità mirabile di forze, con fresca carnagione , con sentimenti suegliati , & intieri, arriuò all'età di cento , e trenta anni . Sapeua dunque questa infirmità, si pose in ordine con grãde comitiua di seruitori ; & corteggio de Parenti , insieme con Agnese Matrona nobilissima, moglie di Antonio Sà Meneses, e parente del medesimo Consaluo , s'inuia verso lo spedale . Non si può credere la turbatione , e puntura, che ne sentì Consaluo , essendogli riferito il tutto, però gli mã-

dò subito incontro chi ringra-
tiando da sua parte la carità, e
gentilezza di quei buoni Signori,
con gran preghiere gli dissuadesse
tal visita, come men necessaria, e
poco conueneuole ad vn pouero
religioso. Dall'altra parte oppo-
nendosi gagliardamente il Gouer-
natore dello spedale, & Henrico
Gouea, ambidue di grande auto-
rità, e suoi familiari, e benefattori,
lo pregano, e gl'inculcano, che per
niun còto vogli fare vn tale smac-
co, con scacciar via vna gentil-
donna sì honorata, del suo sangue,
in tale frangente, trattandola co-
me qualsiuoglia donnicciuola or-
dinaria, e dozzenale pettegola
del mercato. Auerta bene, che
mentre si vuol mostrare religioso,
e ritirato più de gli altri, non ven-
ga a offendere, & oscurare la soa-
uità, & amoreuolezza religiosa,
inimicandosi per cagione di vn
Agnese sola, Gio. Rotterigo, e tut-
ta la casa Sà. Che se Agnese non
fusse

fusse vscita ancora di casa , si potria rimediare , & impedire , che non venisse , ma l'hauer essa posto il piedi dentro lo spedale , stando di già alla porta della camera , chi hauerà tanta faccia di dirgli non si può entrare , V.S. se ne torni in buon hora ? furono tutte queste parole a vuoto , con molta modestia , & humiltà , da vna perseuerante ripulsa , torna a replicare , che mai acconsentirà l'esser visitato da vna donna , essendo ciò fuor d'ogni decoro religioso ; ne si potè spremergli di bocca altre parole , fin che la buona gentildonna tirando i piedi fuor della porta , stringendo le spalle , e chinando il capo senza hauerlo veduto , con l'istesso Gio.

Rotterigo se ne
tornò a casa .

*Del grande amore verso la po-
uerià . Cap. V I I I.*

TEnacissimo era Cōsaluo della pouertà, sapendo quanto fusse stata grata a gli occhi di Christo mentre visse fra gli huomini, e che più tosto si deue chiamare come già alcuni l'intitolarono fermezza , e vita dello stato religioso, che occaso, e struggimēto dell'humana vita . Essendo Preposito nella casa Professa di San Roccho fù molto importunato da quei buoni Padri voler mettersi adosso alcune vestimenta logre, & pouere sì, ma nette, sin tanto , che si lauassero quelle, che portaua, ne ci fù mai ordine a poterglielo persuadere , turando la bocca a tutti con quel gratioso detto di S. Ilarione , l'esser cosa troppo linda , e delicata , anzi souerchia , cercar pulitezza nel cilitio, tanto che per mutargli quelle vesti, fu mestiero

ser-

feruirsi dell'astutie , e della notte , leuandogliele mentre dormiua in tal modo, però che poi vestendosi, o non se n'auuedeuà, o accorgendosi dell'inganno se n'affliggeua, assai; a questo ancora trouò rimedio la carità, e cura de suoi compagni, perche gli poneuano le vesti quanto più si poteua simili alle sue, acciò non s'accorgesse della mutatione, o più vecchie, ò guaste, acciò non si crucciase, ò infastidisse . Fù chiamato vna volta a consolare, e ricercare con la diuina parola le Monache di quel tanto celebre, e nominato Monastero di Odiuello da quattro miglia lontano da Lisbona, partiti verso la sera, e potendoui arriuare di buon hora, stimò meglio il fermarsi in vn borgo vicino chiamato Luminare, e ciò fece per sfuggire tutti gli apparecchi, e rinfrescamenti posti in ordine da quelle sacre Vergini; e spendendo quel poco tempo, che gli

restò in aiuto spirituale di quei terazzani , il pouero pellegrino prese il commune alloggio dello spedale, con vn poco di pan secco, e muffo , se ne passò quella notte con gran contento spirituale. Doueua per ordine de Superiori dal Regno di Portugallo, passarsene in quello di Valenza, affine che riceuuto che hauesse il grado, e dignità di Dottore nell'vniuersità di Gandia , si potesse poi trasferire a Roma per alcuni affari , e trattati della Compagnia . Risaputo che fù dal Conte Giacomo suo fratello, incontinente viene a ritrouarlo , offerendogli vn cauallo di destrissimo portante , intrecciando varie ragioni, e scongiuri, che non volesse mettersi a piedi in sì grande, e sì difficile viaggio, quasi sicuro di qualche sinistro accidente . Si riuoltò al Cōte, e col solo sguardo , quasi ridendo gli diede ad intendere quanto poco , o verun bisogno hauesse di caualcatura , o

altro

altro cariaggio, & il desiderio, che haueua di fare con li suoi piedi qual si voglia trauaglioso, o disteso camino, ne fu mai possibile con quanti schiamazzi, e violenze si fecero, a fargli mutar parere. nel giorno però che si pose in viaggio, il Conte secretamente fatto caricare vna soma di buona provisione ordinò, che gli tenesse dietro; scuoprì la trama Consaluo, e con turbato ciglio mostrò il disgusto che ne sentiuua, poscia con amara voce si querelò molto del Conte, come per altro con buona intentione, tendesse tante imboscate, & insidie alla sua pouertà; rimandandone via il seruitore, e la robba sì come era venuta. Non si sbigottì per questo il seruitore, lo prega, lo raggira per tutti li versi non gli dia tanto rammarico, ne facci questo torto al suo Padrone, che più presto elegge la morte, che comparire auanti al Conte, senza hauer fatto niente.

stette il Padre alquanto trà la cō-
passione, & angoscia, al fine deci-
se la lite con questo patto, che lui
riceueua quel donatiuo con titolo
da diuidersi a poveri. Non seppe
che replicare il staffiere, nel primo
Castello, che si trouarono, fù por-
tata la soma allo spedale, e tutta
consumata tra i poveri, & vergo-
gnosi; seguitando egli il suo viag-
gio nel regno di Valenza, e d'indi
a Roma a piedi, e spesso assediato
dalla necessità, limosinando di ca-
sa in casa, superando il tutto con
gran felicità, e toccando chiara-
mente con mano non esser tanti
li spauracchi, e finimondi, che si so-
gliono attrauersare nell'imprender-
si i negotij, e quanto sia van-
taggioso, e franco l'animo a vince-
re tutte le difficoltà, purché nō sia
caduto, & auuilito, ma assicurato, e
sperante nella diuina prouidenza.
Soleua come dicemmo di sopra,
andare predicando, e scorrendo a
piedi per varie Città, Castella, e

Villaggi del Regno, onde confu-
mandosi, e rompendosi le scarpe,
benche glie ne fussero offerte, e
portate dell'altre, nondimeno ri-
cusatele cortesemente se n'anda-
ua scalzo per vie scabrose, intri-
gate de spine, & sassi, ne mai viue-
ua saluo, che di limosina accatta-
ta di vscio in vscio; il che faceua
col capo scoperto, con la faccia
voltata in terra, e col corpo, che
spiraua da ogni parte humiltà, e
deuotione. La notte poi nello spe-
dale, si meschiaua nella ciurma, e
guazzabuglio d'altri poueracci, e
se ritrouaua in tasca qualche pez-
zo di pane bianco, o altro auan-
zume delicato della sua cerca, lo
barattaua con altri tozzi di pane,
volendo viuere come il più vile, e
disgratiato di quella gentarella, e
come che al vero amore della
Croce non manca il suo ingegno,
per esser tenuto tanto vile, quanto
era humile, si metteua tal hora
nelle piazze a sedere sopra la por-

ta di qualche casa, roficando, e mangiando i suoi pezzi di pane. Si che altissimo fù in lui il grado, e segno di voluntaria pouertà, tanto che ancora Prouinciale dell'India, si ritirò nel Nouitiato per viuere poueramente al vſanza loro, lasciando non ſolo quanto li biſognaua per ſua ſoſtentione, ma ritenendo ſolo per ſe il Breuiario, le conſtitutioni della Compagnia, gli eſſercitij ſpirituali, del reſto ordinò, che tutti i ſuoi libri fuſſero poſti nella libreria comune, anzi perche il ſuo Breuiario pareua troppo liſcio, e galante, lo mutò con altro ſi ſgarbato, ſontraſatto, mal cuſcito, peggio piegato, e rouinato, che non l'hauereſti raccolto da terra. Reliquie poi de Santi, Imagini, Agnus Dei, Medaglie, & altre ſi fatte deuotioni recate da Portugheſi nel India, le diſtribui largamente a chi doueua predicare, & inſegnare la fede, coſi ſciolto, e leggihero

d'ogni cosa creata, s'inalzaua, & attaccaua al solo Creatore. Non chiufero gli occhi i suoi figli a fi fiammeggiante lume di perfet-tione, tutti si voltarono ad imitar-lo, e chi si faceua più pouero delle cose fouerchie, anzi necessarie, quegli più trionfaua, con grande accrescimento, e riputatione della religiosa pouertà.

*Della molta carità sua con i
prossimi. Cap. I X.*

Q Vanto volentieri lasciasse di voler bene al sangue proprio, e posponesse della carne all'amore, e seruitio di sua diuina Maestà, si potrà cauare da questo. Eraui vn certo Signore de primi del Regno, col quale per certe cagioni, & interessi, il Conte Lodouico Padre di Consaluo mentre visse hebbe ruggine, e disgusti. Hor Consaluo per far deporre al mondo quella falsa, e fetida opinione,

che tra mortali corre, che l'inimicitie paterne restano per successione, e si lasciano in testamento a figliuoli, e per mostrare di più, che in questo non conosceua altro Padre, che Christo; il quale comanda si amino, e si faccia beneficij a nemici, diedesi tutto a stringersi quel personaggio, con mille ossequij, e seruitù, pregaua continuamente Iddio per lui, cercaua, & affettua in palese di mostrar-sele in tutte le maniere possibile, amoreuole, e seruo. Spesso lo andaua a visitare, e fargli riuerenza, tratteneuasi seco con gusteruoli, e lunghi ragionamenti, vsaua ogni industria per guadagnarselo, affabile, e dolce più a questo solo, che verso tutti i suoi, e poterono tanto questi andamenti, che espugnata la fortezza di quel petto tanto contrario di già a suo Padre, se gli diede tutto nelle mani, come molle cera, acciò gl'imprimesse quanto più gli aggradiua;

da

da lui si confessaua , a lui scopriua quanto gli passaua per l'animo , il che diede gran merauiglia, e conciliò mirabile fama di santità di Consaluo , appresso quelli, che sapeuano bene legare, e contese passate tra questi Signori , & insieme si vidde , quanto più potente fusse la carità , & amore dello Spirito , che del sangue , e l'affetto datoci dalla natura in amare, e difendere i parenti, che ancora spicca , & si vede negli altri animali , star di gran lunga sotto all'affetto , con che la Christiana pietà vuole, che facciamo bene alli stessi nemici. Della tenerezza , e compassione sua verso gl'infermi , non occorre parlare , perche spessissimo si vedea andare attorno visitando per l'infermeria, e particolarmente l'hora doppo pranzo . Alcune volte quando vi erano più infermi, e di già conualescenti , li soleua ritirare in vna stanza, e fattoli commodamente sedere in tempi

a pro-

a proposito, e con voce molto soaue, soleua discorrere con loro, del seruirsi bene delle sanità, del frutto che si può raccorre dalle malattie, della longanimità, e pazienza, che si deue hauere in esse, stando attaccati, e pendenti dall'vnico filo della diuina dispositione; molto più poi inculcaua a i sani, quanto stretto obligo hauessero d'impiegare le forze loro, allegramente ne gli vfficij, oue l'impiegaua l'obediencia. Vscì in quei giorni per la christianità vn giubileo plenario di quaranta giorni, tra le altre conditioni postoui da S. Santità per acquistarlo, l'vna era la mano adiutrice, e fare limosina rispetto al grado, e facultà di ciascheduno. Fù questa vna nuoua occasione a Consaluo, a destare ne suoi Compagni desiderio d'affaticarsi per se stessi, e per li prossimi loro, perche (trouandosi alhora Prouinciale nell'Indie) ordinò che douendosi digiu-

nare

nare tutti li Venerdì di quei quaranta giorni per conseguire l'Indulgenza, ogn'vno portasse alli prigioni, la metà di quello, che gli era posto per suo vso in tauola, e perche molti ad imitatione sua digiunauano in pane, & acqua, non solo portauano la metà, ma quanto gli era messo d'auanti. Aggiungeua di più il feruore di quei buoni serui di Dio, molte altre virtù, con sommo consenso, & gusto di Consaluo; sicche haueresti veduto diuisi, che erano i cibi a prigioni, quasi a suono di tromba quei feruorosi serui di Christo, sotto sì gran guida, scorrer quà, & là per la carcere, chi spazzare il piumento, chi nettare le mura, chi sopra le spalle portar via alla marina tutte le sporchezze, e brutture, poi tornati di nuouo per vltimo doppio pasto, & confettione, dare dolcissimi ricordi, e spirituali ammaestramenti a quelli incarcerati. Vedesi in Goa vn ricco, e

fontuoso spedale, eretto dalla munificenza, e liberalità della corona di Portugallo, per aiuto di quelli, che nella nauigatione da quel Regno all'India, portano dal mare spese, e graui malatthie. Ci volle concorrere a tanta opera, la carità di Consaluo, ordinando, che nel tempo dello sbarco fusse iui buona quantità de suoi, per seruir giorno, e notte nello spedale. Per fondare sì nobile, e Christiana impresa, egli medesimo con altri tredici, se ne viene colà, & per esser inteso da tutti gl'Infermi, celebra la Messa in mezzo la corsia dello spedale, communica tutti i Compagni, e rese diuotamente le gratie, li conduce per lo spedale distribuendo ad ogni vno il suo carico, & occupatione. Finalmente radunatili in vna stanza, assegnata per loro habitatione, con poche, ma succose, e graui parole gli esortò a tollerare l'angustie di quel tugurio, ad assorbire

con

con ogni piaceuolezza i lamenti , e stranezze dell'infermi , a condire con dolcezza quelli vfficij di carità , a mostrare modestia , e compositione di animo in fatti , & in parole , in somma ad essere diligenti , costanti , & con viuuo eletuario , e consolatione di tutto lo spedale finì tutto il giorno in questi ragionamenti , e faria molto di buona voglia restato qui con loro , ma il gouerno della casa , lo tiraua altroue . Abbracciategli dunque tutti caramente , se ne tornò in Collegio sul farsi della notte . Quelli fermatissi più d'un mese , furono prontissimi , e fidelissimi esecutori della mente del loro santo Pro- uinciale .

Del modo , che teneua in promuovere i suoi sudditi nel diuino seruitio . Cap. X.

E Tale la forza , e la natura della virtù , che balenando nel
suo

suo luminoso chiarore, senz'altra scintilla d'interesse, tira a se gli occhi, e gli animi de riguardanti, ricca mercede da se stessa, e se bene il bono, & il bello si fa largo, e strada senz'altro sprone, nondimeno crescono molto le cose adacquate con la rugiada della lode, e la pietà ancora hà i suoi lacci di comodo, & vtilità con che lega gli huomini, però soleua Còsaluo con alcuni premij, & instrumenti di diuotione, tenere desti, & inuitare i compagni più gioueni a varij esercitij, & imprese di virtù, haueria dato alcuna volta qualche bella coroncina, o Rosario della B. Vergine, reliquiarij, e simili abbigliamenti dello Spirito, a chi fusse stato più modesto, e composto de gli altri, o hauesse ripreso l'impeto naturale, & acquistato imperio sopra le sue passioni, chi più hauesse orato, o mandate più spesse giaculatorie alle stelle. Forfi che potrebbe essere

tassato questo modo di procedere, a chi pensa , che le cose diuine , & humane siano tanto tra se lontane, e disunite , che in verun modo possono essere confinate insieme , e che se macchino, e sporchino con la pratica, ma questi tali non l'intendono bene, poiche se alle buone operationi non si può sforzare tanta mercede quanto meritano, & ogni giusta , & honesta fatica non deue passare senza guiderdone; così non è fuor de termini, allettare , & honorare altrui; con premij al bene, e di questa dottrina non fù il primo maestro Consaluo, ma prima di lui molti gran Santi l'appresero da Dio medesimo, che pure leggiamo nelle sacre carte, che Dio sommo Monarca, e Rettore dell'vniuerso , alletta , & inuita con doni, e fauori non diuini , ma terreni le sue creature , ad vna casta offeruanza della sua santa legge, e sopportano questi ogni stento, e difficoltà, per custodirla ,

& amarla perfettamente, con questa sì alta, e fauua riflessione del procedere diuino, promosse Consaluo, e distese talmente la deuotione, e virtù, che quel Collegio di Goa sembraua più vna Republica de Angeli, che vn ridotto, e moltitudine di huomini: le stanze, le loggie, i coritori, le mura, e quanto iui si vedeua, tutto spiraua vna fraganza, e soauità de giardini de beati: non si vedeua orma, o segnale di vitio, anzi, che gli disordinati appetiti, & i primi moti della ribellante natura, quasi si vergognassero di vscire, & affacciarsi in presenza di tante virtù, se ne stauano sepolti, & aggiustati, e ben che fossero come huomini ingombrati di carne, tutti riuolti allo Spirito, riportauano gloriose vittorie de gli affetti loro, non mai facendo tregua nel bene operare. O con la mente, o con la voce sempre negotianti col Cielo. Alcuni chiauano la fauoreuole

destra

destra dell'altissimo , inuocando l'aiuto della Santissima Trinità , con certe orationi ben dieci mila volte il giorno , altri altrettante volte recitauano alcune parole in dicendo il Rosario . Ne con ritocarsi , e raffinarsi tanto nella pietà , pensi alcuno che s'ingrossassero , & irruginissero nelle lettere , anzi più si assottigliauano , e schiariuano nella scientia , che all' hora come fodo , e pulito specchio l'anima riceua i raggi dell'humana sapienza , quando è purificata dalla frequente meditatione , e familiarità con Dio , & assai impara chi molto ora ; e voleua che le fatiche de studi fussero inaffiate , & imbeuute dalla fonte delle virtù , affinche si togliesse via dalla virtù quella sete , & arsurà , che lasciar suole nella mente lo sforzo dello studiare . Di più sapendo egli per esperienza , che tra la giouentù religiosa per obediienza applicata alle lettere , quel-

li per ordinario stanno più a torno a i libri, che all'oratione, poiche sono due cose inestate insieme, e che insieme vanno crescendo, e prosperando, però procuraua in ogni modo, che chi attendeua alli studi, vi attendesse, e vi si attuffasse di buon senno. Con questo inuentaua, & apriua mille vie per mettergli auanti, radoppiando dispute, & academie, per attizzare l'acume, destrezza, e sottigliezza ne Filosofi, & Theologi, proponeua varie materie, & argomenti a Rettorici, e studiosi di belle lettere, acciò in prosa, & in verso latino esercitassero la penna, e con tante occasioni in pubblico, & in priuato, se alcuno voleua far proua, e cimentare li studi, e diligenze loro, si vedeua quanto trespauano, e capiuaano. Aggiunse ancora per l'effetto medesimo vna cattedra di Filosofia in Goa, e vi fù per primo Professore il P. Antonio Quadrio, religioso di

gran-

grande autorità, e fama di virtù, essendo stato Prouinciale immediatamente auanti, che fusse Consaluo, & egli stesso prima d'andare in Cafraria compito il Prouincialato, spesso si faceua vedere nelle schole di Filosofia, disputando, supplendo in luogo del Maestro, presedendo ad atti, e difese pubbliche, esplicando qualche sua speculatione, e tutto questo faceua con niente minore esatezza, anzi con molto maggior gusto, che quando reggeua la Prouincia. Per vltimo non contento conforme all'vsanza, e costume della Compagnia di fare a tutti di casa il Venerdì vn ragionamento spirituale, voleua di più le Domeniche doppo pranzo, quando si suole trattenere in santa conuersatione, proposto qualche problema di questa, o di quella virtù, che più giouare, o nuocere possa all'istituto della Compagnia, conferire, e sentire, spiegare diffusa-

men-

mente l'altrui parere, & il suo.

*Del visitare, e conuersare con
secolari. Cap. XI.*

Come che sono tanto diuerse, e contrarie le stampe, e registri dell'vfanza, e costumi secolari, da quei de religiosi, così non vi è più pericoloso, e contagioso traffico, quanto la domestichezza, e familiarità, che nel trattare, e discorrere quelli, con questi attaccano, e faria poco ad vn religioso il pericolo di pigliare qualche macchia, o poluere dall'intricarfi con secolari, che spesso ancora gli è dannosa la conoscenza di persone per altro buone, & edificatiue, essendo cosa molto pellegrina, e malageuole, che in tali scambieuolezze di amore, e di parole, al religioso non s'appichi qualche lordura, la quale se viene sopportata, e compatita da gli occhi del mondo, nondimeno non

si può portare dentro de chiostr
senza graue scandolò, e disgusto d
gli occhi di Dio. Di queste ami
tà non fu mai da fidarsi per lo
natura, e se è gran vedere arder
vn roueto senza brugiarsi, l'al
lacciarsi con secolari in amicitia
e non inuillupparsi ne loro costu
mi, è al tutto vn stupendo mira
colo, per questa ragione, forsi fu
vn santo Eremita, che disse, che
egli mai trattò con huomini, che
non tornasse a casa minore, che
huomo. questo fece appuntare
Consaluo, e troncare con seuerissi
me leggi ogni sorte di visite, e cō
pimenti de suoi relligiosi con
amici, e diuoti secolari, senza mol
to vrgente necessità, e soleua dire
che da simili trattati molto disdi
ceuoli alla disciplina religiosa,
trapassaua, e sgorgaua non in vno
o doi, ma ben spesso in tutto l'or
dine grandissima rouina. Diede
molto, che dire, e lamentarsi ad
alcuni secolari, questa resolutione

si stretta, e come diceuano si bizzarra di Consaluo; hauer troppo del seluaggio, e bestiale, non che punto dell'humano, prohibire le comuni salutì, e con vna seuerità si aspra, amareggiare, e disgustare il pio gusto delle persone verso la Compagnia. come ciò riseppe Consaluo pensò esser bene render conto di se, & sue deliberationi, acciò che per meglio assicurare la Compagnia, non la metesse in pericolo. Si che vn giorno di festa in vna gran frequenza di Popolo, con l'occasione della Predica, con gran modestia, & subito candore di animo, parlò nella seguente maniera, come fedelmente dall'Idioma Portugheze, si è espresso in Italiano. Mi viene riferito, figliuoli, e fratelli amatissimi, che molti di voi si piccano aspramente, e si lamentano, per non andargli noi a visitare, e salutare alle case loro. Certo mi preme il vedere disgustati quei a

qua-

quali per tãti capi dobbiamo ogni amore doppo Dio , e contracambio de beneficij, per quanto porta la nostra pouertà , e debolezza . Ma se pensarete bene di quanta fresca , e tenera età sia la compagnia nostra , non gli adossarete sì graue obbligo di tante visite . Oltre che è articolo più che verissimo , che tolto via il pericolo , e la necessità per la salute , scapita pur troppo vn pouero religioso in queste vscite . Credetemi che questa è vna spalancata , e spatiosa porta , per la quale si ficcano , e corrono a branco nelle famiglie religiose gli abusi , e profani costumi de secolari , & ad vn tratto de monasteri de religiosi , diuenta vna fregolata dozzina di mala razza de secolari ; e quella che era scola , & Accademia di virtù , si fa vna fiera , e mercato di stomacheuoli creanze , e ben spesso non auuenisse , come auuiene , che il misero religioso in breuissimo spatio

di hora con visitare vn amico ,
manda in perditione quanti gua-
dagni spirituali, che con sudori , e
stenti haueua acquistati in anno
intiero ; voglio pigliate l'esempio
non da altri, che da me, che quan-
te volte sono uscito di casa per
simili abboccamenti , quali alla
fine poco o niente montano , an-
dando con vn animo sereno , e
cheto nella consideratione de be-
ni celesti ; in tornando poi in casa
con grandissima mia perdita , mi
trouaua la mente tutta inuolta ,
& immersa in quelle cose, che ha-
ueuo vdite, o vedute . E se mi pre-
state fede , come lo potete fare
realmente, credetemi non habbia-
mo tal obbligo, che se per li benefi-
cij, e cortesie, che tanto largamen-
te , come riconosciamo di conti-
nuo ci fate, volete esser pagati con
visite, e sciallaquamenti di tempo,
con prolissi, e vani discorsi , non
compriamo a si alto prezzo il
pentirsi; cercate a vostra posta al-

tri debitori, noi non habbiamo imparato, per quattro bagattini vendere, e gettare per terra l'osseruanza, e libertà religiosa. Piacesse a Dio, che foste così animati alle cose del Cielo, e sì affetati de' ragionamenti di Dio, che col trattare insieme, vi refrigerasti, e gustasti della virtù, all'hora sì, che senz'altri inuiti, e beneficij, volaremmo, e c'annidaremmo da per noi nelle case vostre. Questa fù parte della sua Predica, e mai rallentò questo tuono, tanto che non solo mai per disgratia saria andato a visitare qualche suo amorevole, ma quelli, che veniuano per trattare seco, se non pensauano di negoziare cose di spirito, se ne poteuano di subito andar via senz'altra vdién.

za,

o accoglien-

za.

O

Del

*Del modo tenuto nel predicare, o
confessare . Cap. X I I.*

Gli toccamo di sopra come non scansaua trauaglio veruno per leuar via quanto disordinato, o fuor di squadra se gli paraua innanzi, per aprire a mortali con le predicationi, e confessioni la via alla gloria de beati. In varie parti predicaua tre, o quattro volte il giorno, martellando, e rompendo gl'indurati animi nelli vitij, con tãta Fiamma, & ardore, che vna volta tra le altre in battendo il pulpito senza sentire, si squarciò la mano, arrancatosi in vn chiodo; scorreua, & grondaua giù il sangue su gli occhi di tutto l'auditorio, e molti per la compassione mandarono in pulpito alcuni fazzoletti per infasciare la ferita, egli solo rapito, e trasportato dal feruore, ne sentì il bisbiglio, e garbuglio delle gen-

ti,

ti, ne vidde il sangue, solamente finita la predica, trouò di già fredda, e stagnata la percossa. Fu certo cosa di gran merauiglia, ma quella che hora esporremo fù di altrettanta sua gloria, quanto di edificatione a circonstanti. Predicando vna volta in vna Capella priuata, alla presenza della Serenissima Elisabetta, moglie del Principe Odoardo, si asciuttò, e seccò tanto la lingua, e le labbra nel dire, che appena potendo proferir parola, l'istessa Principessa di ciò auuedutasi fece portare vna caraffa di acqua, con la quale rinfrescatosi, & schiaritosi la bocca potesse seguitare il sermone. Venuto il vaso, lo fece prendere in mano alla sua figlia Maria Serenissima molto fanciulla, poi si accasò col grande Alessandro Farnese Duca di Parma; fatta dunque modesta riuerenza si pose auanti di Consaluo presentandogli l'acqua, ma egli staua di maniera absorto, c

riscaldato nel dire, che non si auide di chi gli staua auanti gli occhi offerendogli l'acqua, se non che alla fine la Prencipessa Elisabetta stupitosi non meno della modestia, e patientia della pouera fanciulla, che del zelo, & ardore del Padre, gentilmente l'auuisò, che hauesse compassione alla figliola, che non poteua più reggere, e star in piedi con quella caraffa. Restò attonito Consaluo in vedersi d'auanti sì gran coppiere, & ricoperto di Virginale rossore con tutta la persona, e piegatura del corpo, ringratiò, & aggradi sì eccessiua cortesia di quelle ferenissime. Che se bene tali demonstrationi, & vffitij di pietà, tanto sono maggiori, quanto calano da altezza più sublime, nondimeno non si può esprimere, quanto sieno riputate, & ambite da animi nobili. Di quanto honore, e gloria fù alla deuota Reina, consorte di Massimo Imperatore il riceue-

re in casa sua San Martino , porlo a mensa , portargli le viuande di sua propria mano cotte , e condite, e durante il pranzo , a guisa di humile ancella, stare tutta intenta e pronta a tale seruitio , trionfando per vn tanto hospite ? Ma non gli cederono punto Elisabetta , e Maria , non meno di sangue , che di pietà immitatrici famose di tanta Imperatrice. è fama, & antica traditione, che Alfonso Henrique primo Rè di Portugallo , con la sua consorte Teresia, ogni volta, che vedeuano Teutonio Priore de Canonici Regolari, il che era spessissimo , per stantiare egli in Coimbra, oue appunto hora stà il Palazzo Reale , si gettauano in ginocchia , pregiandosi di potere vedere , e riuere la gran Santità di quel perfetto religioso . Si sà ancora, che Giouanni il Terzo Rè di Portugallo Zio della Serenissima Maria, tra lo stuolo delle altre sue heroiche , e veramente Reali

virtù, hebbe questa, di riuerire, e con profonda modestia, quasi adorare vn suo Confessore grande amico di Dio, tanto che nel venire da sua Maestà di notte, egli stesso fatto se gli incontro, accolto lo diuotamente con la propria mano portaua il doppiere, apriua le stanze, alzaua le portiere, facendo con grande allegrezza del Cameriero, e del Paggio. Con tali paesi questa sì alta donzella andaua seguendo, e tracciando i chiarissimi costumi, e natiue vñanze de suoi antenati, e tanto si auanzò nella hereditaria pietà, lasciatali da quelle viue lumiere de Principi Portughesi, quanto da fresche memorie potrà ciascuno facilmente informarsi. Ma torniamo a Consaluo, il quale per non essere ancora nella Compagnia, posta regola, e discretion e a Predicatori, soleua con vn torrente fecondissimo di eloquenza, allargarsi, quando doi, quando tre hore in

dire,

dire, e quello, che non si può raccontare senza estrema marauiglia; gli occorse nel Castello Tomaro, senza vn minimo strepito, o sbadiglio de gli ascoltanti, e senza mai stancarsi, o interrompere il discorso, durare dodici hore colme, & intiere, e questo in doi prediche, l'vna sopra la Cena di Nostro Signore, e suoi misterij, l'altra della Passione, cominciando la sera, sino al bel mattino senza mai posarsi. Nella Città di Porto ancora, più volte, ponendosi a discorrere vn hora in circa doppo pranzo, non scendena dal Pergamo, se non fentua, e bisognaua recitare l'Aue Maria della sera. Vero è che era sì dolce, e saporito il suo parlare, che mai veniua a tedio, o a disgusto a gli ascoltanti: per molto tempo nell'apparecchiarsi alle prediche, fuor della Biblia, Breniario, e vite de Santi; non maneggiua mai altro libro. Il Crocifisso, e l'immagine di Maria

Vergine era tutta la sua libreria , con la quale lettura armato , e prouisto, faceua quel saettamento, e rouina de peccati . Era per sua modestia molto vile, & abietto ne gli occhi proprij, cacciandosi volentieri sotto i piedi di qual si voglia meschino ; ma se la gloria diuina, o la salute de prossimi lo richiedea , più alto, e magnanimo di lui non ti faresti immaginato . Trouauasi nell'Indie,oue li cocenti, e rabbiosi raggi del Sole, sogliono cocere, & imbrunire non meno i corpi, che i cuori , e rilassando la vita, e le membra , con gran facilità, s'ingeriscono con estermiño , e destruttione , ne gli animi, che si allargano, e sbrigliano in molte enormità . Vedendo dunque con amplissima libertà, e sfacciatagine , scapestrare ogni buon costume , trauolgersi le leggi, alzarfi lo stendardo alle carnalità, e che il più vitioso era riputato più virtuoso , per rimediare

a tanta licēza di peccare, gli par-
ue bene pigliarsi ancor egli la sua
licenza nel dire. Si che cominciò
nelle prediche a far la rassegna, e
mostrargli in faccia tutte le loro
truffarie, crudeltà, libidini, sper-
giuri, vsure, & altri mostri, che in
vn campo imboschito, facilmente
nascono, e s'alleuano; non la per-
donando a età, a sesso, a conditio-
ne, attrauersandosi per mezzo de
grandi, e piccoli senza riguardo, o
differenza alcuna, attizzò con tal
libertà, la rabbia di tutti, addos-
sandosi grande inuidia, e veleno,
perche quanto più altri ama, &
alliscia le sue magagne, tanto s'in-
asprisce, che gli siano stuzzicate,
e palesate, però eccoti in tutti li
circoli, e cantonate gran straccia-
mento di Consaluo, chi gli daua
del matto sul capo, chi del borioso
e per fastosa nobiltà tirranesco,
chi dell'ignorante, & assai grosso
legname, ne vi mancua, chi vo-
mitasse delle brutte, e disorbitanti

fauo-

favole a credenti, onde vedendo egli, che se cagliaua, o se ne stava in pazienza, il diauolo ne poteua trionfare, con mettere in pericolo la riputatione della Christianità, si dipose con pari modestia, e valore, affrontare, & abbattere queste lingue Infernali, senza danno però, o pericolo dell'anime. Salito sù in pulpito, con vna grandissima frequenza di popolo, parlò così. Trouomi primieramente nel protesto che mi fate diletteissimi, essertassato, e condannato alto, & arrogante per il cimiero, e titoli della mia nobiltà. Se ciò fusse vero, non m'arrossirei di confessarlo, volendo più tosto esser reo d'vna vana leggerezza, che di perniciofa bugia, ma questo non lo potete dire con fronte scoperta, essendo la mera verità, che in me non può altra altezza di parentado, ne stima maggiore nobiltà quanto l'essere austero, e vile appresso di voi, e l'infimo, e schiu-

ma.

ma tra li miei religiosi della Cò-
pagnia. Mi publicate di più per
semplice, e grossolano, e che apena
habbi tinto le labbra di quattro
lettere, quest'ancora ve la posso
parare, hauendo consumati molti
anni nelle scuole, e forse non senza
frutto, come ne può fare ampia
fede l'esser io adottorato nella sa-
cra Theologia. Volete oltre que-
sto, che io sia matto, e fur di cer-
uello, questo sì che non lo posso
negare, e per questa sola verità, vi
perdono tutto il resto, che a torto
mi apponete. In quanto poi alle
confessioni, breuemente si può ac-
cennare, ma non credere, quanto
fusse egli in confessare assiduo, pio,
e dispreggiatore di se stesso, tutto
il tempo, che gli auanzaua da al-
tre occupationi, l'impiegaua nel
confessionario, e quanto alcuno
era men specioso, e più meschino,
a quello si afferraua, e sentiuua con
particolare contento, però arriua-
to al luogo della confessione, daua

vna girata di occhi, e se vi vedea qualche schiauo; da lui per ordinario cominciua, che se bene la razza de schiaui, per la natua incapacità, e per la viltà, e bassezza di vita, suole essere più d'ogni altri infame, e vitiosa, con tutto ciò confessaua Consaluo per esperienza, hauer souente ritrouato, sotto quei stracciosi, e schifosi panni alcuni spiriti molto eleuati, & ripieni di Dio, affermaua ancora in alcuni villaggi hauer vdate confessioni di qualche pouera fantesca, e donnicciuola, alla quale non haueria posto a fronte vna ben consumata monaca, e per molti anni, auanti nel seruitio di Dio, tanta era la nettezza, il conoscimento, e l'amor di Dio in quella consciēza.

Del buon esempio di vita, & altre virtù. Cap. XIII.

SI come non vi è cosa più scandalosa, ne peste più misera in

vna republica, quanto che assaggi
l'Imperio, e mantenghi il gouerno
vn peruerso Principe, così non vi
hà cosa più salutare quanto lo sta-
re sotto vn sábio, e timorato Si-
gnore, perche sono mutoli, e senza
voce i gouerni senza l'esempio del
 Rettore, & il comandare bene,
e trescar male, più danneggia, che
gioua, e quella voce si fa ben sen-
tire, e penetra al fondo, come dice
S. Gregorio il Magno, che esce da
vna bocca lodeuole, e da vna vita
al tutto risonante, e chiara; fu que-
sto offeruato da persone di alto, e
sano intendimento, che quando
Dio vuol stendere la mano, e pu-
nire vna comunità, le lascia in
gouerno di vn pessimo Padrone,
& all'hora accarezza, e fa segna-
lato fauore ad vna Città, quando
gli manda vn buon capo, che col
lume del buon esempio, e giusto
reggimento gli fa la scorta, che se
bene è tanta la forza, e bellezza
della virtù, che inuoglia, e tira a

se gli animi per altro ritrosi , e contrari, nondimeno la vita, e fama ottima d'vn buon superiore, violenta, e trauolge i sudditi ouunque gli pare, perche porta in alto, e riguardeuole luoco come fà mostra , e pompa della sua bellezza, così più profondamente cala, e s'attacca ne gli animi de riguardanti. Fu sempre vn viuo specchio , e vero modello di eminenti virtù il nostro Consaluo, quelle nondimeno nelle superiorità , e gouerni, quasi in maestoso teatro, con eroico sforzo faceuano constupore , & amore vniuersale di tutti ampia mostra di se stesse. Era verso i sudditi piaceuole, mansuetto , senza inuidia , o arroganza , mantenitore della sua grauità , dolce in comandare , l'istessa piaceuolezza in reggere, il suo ordinare era vn pregare , sapendo che legge di amore allunga le mani per tutto, quella del timore a pena le stende, sì che amore , e ri-

uerenza erano le leggi de sudditi. concorreuano in lui due parti, che difficilmente s'accoppiano, e che ricercaua Platone in vn buon-Senatore, cioè il non tirare, e succhiare a se quanto fa, & maneggia, ne piantarsi talmente in vna parte della comunità, che lasci disertata, & abbandonata l'altra, in somma haueua l'occhio all'utile de sudditi non a suoi interessi, & amaua così tutti, che ciascuno pensaua essere il suo occhio destro e più intimo, che hauesse. Nel mettersi a tauola il primo piatto, e boccone era Iddio, alzaua prima vn tratto gli occhi in alto, poi basfateli modestamente, miraua, e prouedeua se fusse stato necessario a suoi compagni. Con molta carità, e diligenza, faceua mantenere vna frugalità, e sufficienza religiosa nel vitto, ma fuori di ragioneuole necessità, ogni viuanda, che sapesse di particolare, come scandolo manifesto abborriua ne,

lon

suoi,

suoi, però a nessuno era lecito tenere cosa di proprio in vitto, vestito, o altre occorrenze, smorbando via tale proprietà, come peste, e taglio, del vigore, e nerbo religioso, & ultimo estermínio della Compagnia. Ne prima arriuò nel Collegio di Goa per Prouinciale dell'Indie, che chiamati a se il sotto ministro, cuoco, & altri più minuti officiali di casa gli ordinò, & incaricò seuerissimamente, che senza hauere la mira ad antianità Dottrina, Rettorato, Prouincialato, tutti fossero compassati con la medesima misura, e trattati vgualemente; eccettuatone però Giouan Henrico Patriarca d'Etiopia, come il grado, e dignità lo richiedeva, se bene egli per sua modestia, & humiltà tra gli altri volesse esser trattato o meno de' gli altri. Della sua lingua poi, che cosa parlaremo? hor qui sì che fù tutto disciplina, tutto armonia, tutto perfettione, sì parco, e circonspetto

nel parlare, che vn Padre Sacerdote della Compagnia, molto tempo suo intrinseco, e familiare, affermò mai essergli caduta di bocca parola vana, o leggiera, e che come imparò da S. Gregorio, mai parlò ò senza dispensa della necessità, o senza la scorta di vna pia vtilità. Se alcuno de suoi, come porta la varietà de gli humani accidenti, fusse stato afflitto, o sconsolato, non mai posaua, se per se stesso, o per mezzo d'altri non gli hauesse resa la serenità di cuore, e tranquillità di volto. Dopo pranzo, o cena, nel qual tempo concede la Compagnia, vn hora per honesta recreatione, e religioso alleggiamento, se non vi erano amalati da visitare nell'infermeria, s'inuiava in cucina, a spazzare la stanza, o lauare le scudelle, altre volte con l'istesso Cuoco, Dispensiero, o Spenditore, o pure con li Nouitij, metteuasi a ragionare & attaccare vn saporito incendio

del

del Paradiso, desiderando di tutto cuore, che i ragionamenti di tal tempo, ordinariamente fussero intorno alle virtù, e doti del B. Padre Ignatio, e suoi Compagni, che l'aiutarono a fondare la Compagnia, affine che parte con vna generosa, e grata memoria, celebrassero, e festeggiassero li tanti, & si immensi fauori, co quali piacque alla liberalissima mano dell'eterna clemenza, dotare, & arricchire questa minima sua Compagnia, parte ancora addolciti, & spronati da domestici esempi, si lanciaessero, e facessero auanti con maggior lena, al glorioso acquisto d'ogni virtù, principalmente di quelle, che sono più proprie, e pratiche nella Compagnia.

I L F I N E.

Errori occorsi nello Stampare .

<i>Pag.</i>	<i>Lin.</i>	<i>Errore</i>	<i>Correttione</i>
39	5	nel	nello
79	24	Gineti	Ginnetti
92	10	gloria	e della gloria
100	13	tra	era
128	7	brano	brauo
146	4	smancia	smania
146	vlt.	Bebial	Belial
216	3.7. 14	Caïdo	Caiado
225	8	attēdeuano	attendauano
266	12	caula	cauta
276	14	infuriattosi	infuriatafi
291	10	comuneuoli	conneneuoli
297	10	che gli	chi gli
309	9	sforzare	sborsare
310	vlt.	chiauano	chiamauano
328	13	proteſto	proceſſo

Gli altri errori più minuti rimettonſi al giuditio del pio , e diſcreto Lettore .

1	1	1	1
2	2	2	2
3	3	3	3
4	4	4	4
5	5	5	5
6	6	6	6
7	7	7	7
8	8	8	8
9	9	9	9
10	10	10	10
11	11	11	11
12	12	12	12
13	13	13	13
14	14	14	14
15	15	15	15
16	16	16	16
17	17	17	17
18	18	18	18
19	19	19	19
20	20	20	20
21	21	21	21
22	22	22	22
23	23	23	23
24	24	24	24
25	25	25	25
26	26	26	26
27	27	27	27
28	28	28	28
29	29	29	29
30	30	30	30
31	31	31	31
32	32	32	32
33	33	33	33
34	34	34	34
35	35	35	35
36	36	36	36
37	37	37	37
38	38	38	38
39	39	39	39
40	40	40	40
41	41	41	41
42	42	42	42
43	43	43	43
44	44	44	44
45	45	45	45
46	46	46	46
47	47	47	47
48	48	48	48
49	49	49	49
50	50	50	50
51	51	51	51
52	52	52	52
53	53	53	53
54	54	54	54
55	55	55	55
56	56	56	56
57	57	57	57
58	58	58	58
59	59	59	59
60	60	60	60
61	61	61	61
62	62	62	62
63	63	63	63
64	64	64	64
65	65	65	65
66	66	66	66
67	67	67	67
68	68	68	68
69	69	69	69
70	70	70	70
71	71	71	71
72	72	72	72
73	73	73	73
74	74	74	74
75	75	75	75
76	76	76	76
77	77	77	77
78	78	78	78
79	79	79	79
80	80	80	80
81	81	81	81
82	82	82	82
83	83	83	83
84	84	84	84
85	85	85	85
86	86	86	86
87	87	87	87
88	88	88	88
89	89	89	89
90	90	90	90
91	91	91	91
92	92	92	92
93	93	93	93
94	94	94	94
95	95	95	95
96	96	96	96
97	97	97	97
98	98	98	98
99	99	99	99
100	100	100	100

The following table shows the results of the experiments conducted on the 1st, 2nd, 3rd, 4th, 5th, 6th, 7th, 8th, 9th, 10th, 11th, 12th, 13th, 14th, 15th, 16th, 17th, 18th, 19th, 20th, 21st, 22nd, 23rd, 24th, 25th, 26th, 27th, 28th, 29th, 30th, 31st, 32nd, 33rd, 34th, 35th, 36th, 37th, 38th, 39th, 40th, 41st, 42nd, 43rd, 44th, 45th, 46th, 47th, 48th, 49th, 50th, 51st, 52nd, 53rd, 54th, 55th, 56th, 57th, 58th, 59th, 60th, 61st, 62nd, 63rd, 64th, 65th, 66th, 67th, 68th, 69th, 70th, 71st, 72nd, 73rd, 74th, 75th, 76th, 77th, 78th, 79th, 80th, 81st, 82nd, 83rd, 84th, 85th, 86th, 87th, 88th, 89th, 90th, 91st, 92nd, 93rd, 94th, 95th, 96th, 97th, 98th, 99th, 100th.





